



**BANCO di LUCCA
e del TIRRENO S.p.A.**

Gruppo Bancario  La Cassa di Ravenna

BILANCIO 2018



BANCO di LUCCA e del TIRRENO S.p.A.

Gruppo Bancario  La Cassa di Ravenna

BILANCIO 2018

Approvato dall'Assemblea degli Azionisti tenutasi il 5 Aprile 2019



**BANCO di LUCCA
e del TIRRENO S.p.A.**

Gruppo Bancario  La Cassa di Ravenna

BILANCIO 2018

Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.
Sede sociale e Direzione generale: Viale Marti, 443 - 55100 Lucca
Capitale Sociale 21.022.266,72 euro
Iscrizione al registro delle imprese di Lucca n.181609
Codice fiscale e Partita IVA n.01880620461
Iscrizione Albo Aziende di Credito n.5564 - Codice ABI 3242
Codice SWIFT: BLUCIT31
Sito internet: www.bancodilucca.it
Aderente al Fondo Interbancario Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia.



Consiglio di Amministrazione

Presidente: Dott. Mario Miccoli

Vicepresidente Vicario: Dott. Nicola Sbrizzi

Vicepresidente: Cav. Lav. Dott. Antonio Patuelli

Consiglieri:

Dott. Giordano Angelini

Prof. Luca Anselmi

Prof. Pierluigi Barrotta

Avv. Alberto Morbidelli

Grand'Uff. Giorgio Sarti

Collegio Sindacale

Presidente: Dott. Roberto Cagnina

Sindaci Effettivi:

Avv. Luciano Contessi

Rag. Gaetano Gentile

Sindaci supplenti:

Dott. Davide Bucchi

Dott. Emilio Vistoli

Direzione Generale

Direttore Generale: Rag. Fabio Frilli

Revisione legale e contabile

Deloitte & Touche S.p.A. - Milano



ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Filiali in Provincia di Firenze

Sede di Firenze

Piazza Cesare Beccaria, 5
50121 Firenze

Agenzia di Firenze n.2

Via delle Centostelle, 19
50137 Firenze

Filiali in Provincia di Livorno

Sede di Livorno

Via Giovanni Marradi, 82
57126 Livorno

Filiali in Provincia di Lucca

Direzione Generale e Sede di Lucca

Viale Agostino Marti, 443
55100 Lucca

Agenzia di Castelnuovo Garfagnana

Via G. Puccini, 24/a
55032 Castelnuovo di Garfagnana (LU)

Agenzia di Castelvecchio Pascoli

Via G. Pascoli, 37
55051 Barga (LU)

Agenzia di Marlia

Via L. Paolinelli, 44
55014 Marlia (LU)

Agenzia di Viareggio

Corso Giuseppe Garibaldi, 96
55049 Viareggio (LU)

Filiali in Provincia di Pistoia

Agenzia di Pistoia

Viale Antonio Pacinotti, 3
51100 Pistoia

Filiali in Provincia di Prato

Agenzia di Prato

Via Giuseppe Valentini, 20
59100 Prato



Indice

Relazione sulla Gestione	Pag.	7
Relazione Collegio Sindacale	Pag.	26
Prospetti di Bilancio	Pag.	31
Nota Integrativa	Pag.	38
Allegati	Pag.	189



“AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA”

I Signori Azionisti del Banco di Lucca e del Tirreno Spa sono convocati in Assemblea straordinaria e ordinaria per il giorno 5 aprile 2019 alle ore 11:00 presso la sala riunioni del Consiglio di Amministrazione del Banco di Lucca e del Tirreno Spa a Lucca, Viale A. Marti n.443 per discutere e deliberare sul seguente:

ordine del giorno

Parte straordinaria

1. Proposta di modifica dell'articolo 1 dello statuto sociale.

Parte ordinaria

1. Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018 corredato dalle Relazioni del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, del Collegio Sindacale e della Società di revisione; deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Conferimento dell'incarico di Revisione Legale dei conti per gli esercizi 2019-2027;
3. Rideterminazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione;
4. Elezione di un Amministratore;
5. Informativa annuale sull'attuazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione adottate nell'esercizio 2018. Approvazione, ai sensi dell'art. 13 dello Statuto, del documento “Politiche di remunerazione e incentivazione”;
6. Determinazione dei compensi degli Amministratori.

L'intervento in assemblea è regolato dalle norme di legge e di statuto

Lucca, 4 marzo 2019

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Mario Miccoli”



RELAZIONE SULLA GESTIONE



Signori Azionisti,

nel 2018 il generale clima di incertezza e difficoltà nel quale viviamo non si è attenuato anche se si sono iniziati a cogliere primi i sintomi di una timida ripresa. Nell'Eurozona ed in Italia l'economia si è espansa, ma in maniera disomogenea con un marcato rallentamento, segnatamente negli ultimi mesi dell'anno.

Il Banco di Lucca e del Tirreno ha insistito nel cercare e cogliere, minuziosamente, ogni opportunità di inserimento e sviluppo in sintonia con il suo essere banca del territorio.

SCENARIO ECONOMICO

E' proseguita la crescita dell'economia mondiale pur in presenza di segnali di rallentamento sia in alcune economie avanzate, sia in alcune economie emergenti. Restano elementi di incertezza connessi alle prospettive del negoziato commerciale fra Stati Uniti e Cina, a potenziali tensioni finanziarie nei paesi emergenti ed alle modalità con le quali avverrà la Brexit.

Il PIL mondiale, secondo la stima del Fondo Monetario Internazionale, è cresciuto, nel 2018, del 3,7% (nel 2017 la variazione era stata del +3,8%).

Nel 2018 l'economia USA è cresciuta del 2,9% (+2,2% nel 2017). I consumi privati e le esportazioni hanno dato contributi rilevanti.

L'economia giapponese ha visto un aumento del PIL dello 0,9% (+1,9% nel 2017).

Nel 2018 l'economia cinese è cresciuta del 6,6% circa (+6,9% del 2017).

L'Area Euro, nel 2018, ha visto un aumento del PIL dell'1,8% (nel 2017 era stato del 2,4%).

La produzione industriale dell'Eurozona ha evidenziato un rallentamento negli ultimi mesi del 2018.

Le quotazioni petrolifere sono diminuite con un prezzo, a fine 2018, di 58 dollari al barile (in diminuzione dell'8,7% su base annua).

Prezzi al consumo

Il tasso di inflazione degli Stati Uniti è stato dell'1,90% nel 2018 (+2,10% nel 2017).

Il tasso di inflazione del Giappone è aumentato, ed è stato dello 0,30% (a fronte del +0,90% del 2017).

Il tasso d'inflazione medio annuo nell'Area Euro (misurato dall'indice armonizzato HICP), dal 2017 al 2018, è aumentato passando dall'1,50% all'1,70%. L'andamento dei prezzi al consumo è risultato differente fra i paesi dell'area: in Germania è passato dall'1,70% all'1,90%, in Francia dall'1,20% al 2,10% e in Spagna dal 2,00% all'1,70%, per l'Italia dall'1,30% del 2017 all'1,20% del 2018.

Analizzando i dati tendenziali a dicembre 2018, la variazione dell'indice armonizzato HICP per l'Area Euro è dell'1,6%.

Mercato dei capitali

Nel 2018 i mercati azionari internazionali hanno visto l'indice Standard & Poor's 500 della Borsa di New York diminuire, su base annua, del 5,8% (+18,6% nel 2017), l'indice Nikkei 225 della Borsa di Tokio è sceso dell'8,0% (+19,3% nel 2017) e l'indice Dow Jones Euro Stoxx dell'Area Euro è diminuito dell'11,9% (+8,1% nel 2017).

Anche gli indici della New Economy a livello internazionale, nello stesso periodo, sono diminuiti: il Tech Dax tedesco ha segnato una variazione del -1,0% (+43,4% nel 2017) mentre l'indice NASDAQ della borsa di New York del -1,3% (+27,3% nel 2017).

Tassi di interesse e politiche monetarie

La Federal Reserve, nel 2018, ha deciso quattro rialzi di 25 centesimi cadauno del tasso dei Fed Funds che è passato dall'1,50% di dicembre 2017 al 2,50% di dicembre 2018.

La politica monetaria della BCE è stata espansiva. La BCE ha lasciato invariati il tasso di riferimento allo 0%, ed il tasso sui depositi overnight delle banche rimane negativo al -0,40%.



Nello scorso mese di dicembre il Consiglio Direttivo della BCE ha deciso di porre termine agli acquisti di attività finanziarie alla fine del 2018; ha inoltre annunciato che il reinvestimento dell'intero capitale rimborsato proseguirà fino a che sarà necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli.

Mercato dei cambi

Sul mercato dei cambi, nel 2018, si è verificato un deprezzamento dell'euro nei confronti delle altre principali valute. Il cambio verso il Dollaro USA si è attestato, a dicembre 2018, a 1,136 (1,174 a dicembre 2017), verso la sterlina è stato pari a 0,881 (0,888 a fine 2017) e verso lo yen giapponese a 128,80 (dal 132,40 del 2017).

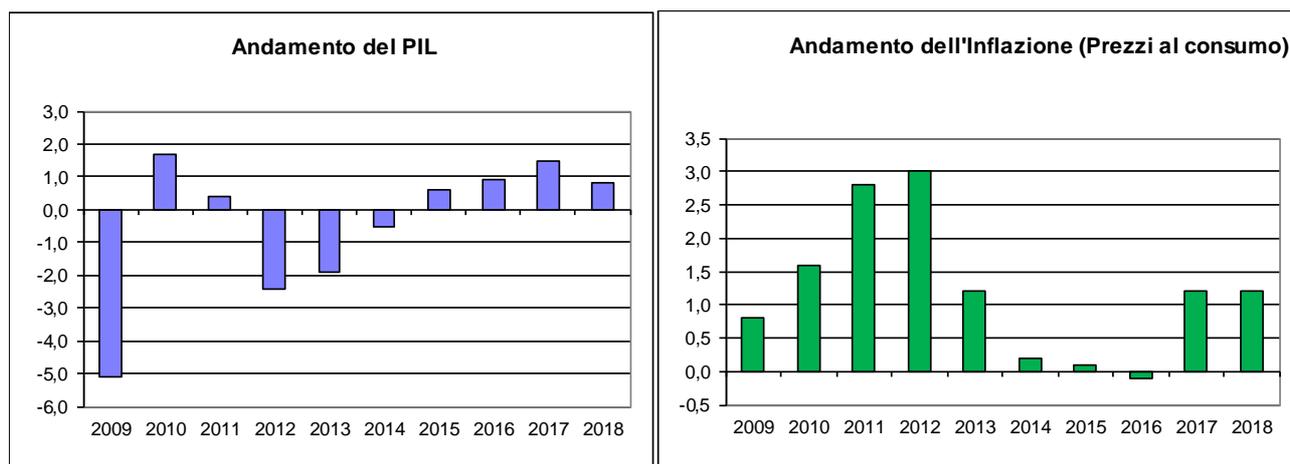
Economia italiana

I dati preliminari riferiti al 2018 registrano un aumento del Pil su base annua dello 0,8% (+1,5 nel 2017) con un contributo negativo della componente nazionale ed un apporto positivo della componente estera netta. Il dato è stato positivo nei primi 2 trimestri e negativo negli ultimi due.

Nell'ultimo trimestre del 2018 il Pil è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente ed aumentato dello 0,1% rispetto al quarto trimestre 2017.

Il tasso di disoccupazione è passato dal 10,80% di dicembre 2017 al 10,30% di dicembre 2018.

L'inflazione media, misurata dall'indice nazionale ISTAT, è rimasta invariata all'1,20%; il dato tendenziale a dicembre 2018 è in aumento dell'1,10% rispetto a dicembre 2017.



La Regione Toscana

I primi dati provvisori relativi al 2018 evidenziano una moderata espansione dell'attività economica sebbene siano emersi i primi segnali di rallentamento.

L'economia regionale beneficia dell'incremento dell'attività delle imprese trainato dal sistema moda e da tutto il comparto legato al turismo.

Nel quadro generale di un rallentamento del commercio internazionale le esportazioni toscane sono aumentate di circa il 2% trainate dai settori farmaceutico, della moda e dei metalli preziosi.

Il tasso di disoccupazione è in diminuzione rispetto al dato dello scorso anno per effetto di un aumento sia dei contratti di lavoro a tempo indeterminato sia di quelli a tempo determinato.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE ED EVENTI CARATTERIZZANTI DELL'ANNO 2018

Nel 2018 è proseguita l'azione di controllo e verifica di tutti i rischi della Banca parallelamente con l'impulso alla propositività commerciale; obiettivo l'ulteriore ampliamento del novero della clientela, con particolare



attenzione a quella che costituisce il “core business” del Banco, le famiglie ed i sani piccoli-medi operatori economici.

I risultati positivi sono stati ottenuti anche grazie all’indispensabile supporto fornitoci dalle strutture della nostra Capogruppo che ha messo a disposizione, oltre le risorse finanziarie, professionalità, competenza e strumenti di assoluto livello qualitativo che ci hanno dato assistenza e sicurezza.

DATI PATRIMONIALI 2018

Raccolta

Al 31.12.2018 la raccolta diretta, ammonta a 293,2 milioni di € con una crescita del 3,5% su base annua, mentre lo stesso dato, riferito al totale delle Banche italiane, registra una flessione dello 0,62%.

La raccolta globale si attesta a 481,4 milioni di € con un incremento del 2,6%.

La raccolta indiretta al 31 dicembre 2018 ammonta a 188,1 milioni di €, in aumento rispetto allo scorso anno (+1,1%).

Al 31 dicembre 2018 la raccolta gestita ammonta a 64,9 milioni di €, pari al 34,5% del totale con una variazione del +3,8% su base annua.

RACCOLTA DIRETTA	2018	2017	Variazione assoluta.	Variazione %
Depositi a risparmio	6.214.197	6.817.724	-603.527	-8,9
Conti correnti	240.514.649	243.325.440	-2.810.790	-1,2
Prestiti obbligazionari	24.018.006	31.498.801	-7.480.796	-23,7
Certificati di deposito	21.585.102	1.163.399	20.421.703	1755,3
Totale	292.331.954	282.805.364	9.526.590	3,4
Altri	915.891	574.579	341.312	59,4
Pronti contro termine			0	0,0
Tot. Raccolta diretta	293.247.845	283.379.943	9.867.902	3,5
Raccolta indiretta	188.136.415	186.004.533	2.131.882	1,1
Raccolta Globale	481.384.260	469.384.476	11.999.784	2,6

Impieghi Economici

Al 31 dicembre 2018 gli impieghi a clientela ammontano a € 328 milioni, in aumento rispetto al 31 dicembre 2017 di € 64 milioni, pari al +24,3% (61,4 milioni sono dovuti ai titoli HTC).

Gli impieghi alla clientela, riferiti al totale delle Banche italiane, registrano un aumento del 2,42% su base annua.

Nel 2018 è stata effettuata una operazione di acquisto di crediti pro-soluto rivenienti da operazioni di cessione e delegazione del quinto dello stipendio erogati da Italcresi Spa facente parte del nostro Gruppo Bancario. L’operazione ha interessato 220 posizioni in bonis per un montante complessivo di 5,5 milioni di euro. La cessione è avvenuta secondo la procedura della cessione dei crediti individuabili in blocco ex art. 58 del T.U.B. ed a condizioni di mercato.

Il rapporto impieghi netti/raccolta passa dal 93,1% di dicembre 2017 al 111,8% di dicembre 2018.

Nel bilancio al 31 dicembre 2018 risultano iscritti crediti verso la clientela deteriorati netti pari ad Euro 10,9 milioni, a fronte di crediti deteriorati lordi pari ad Euro 19,8 milioni, con un grado di copertura pari al 45,0% (56% se si considerano anche i passaggi a perdita su posizioni a sofferenza).



Al 31 dicembre 2018 i crediti deteriorati netti sono pari al 3,3% del totale degli impieghi (4,1% del totale degli impieghi netti esclusi i titoli appostati al portafoglio HTC) in diminuzione rispetto ai dati di prima applicazione dell'IFRS9 di 4,6 milioni di euro (-29,5%) ed in calo, rispetto al 31 dicembre 2017, di 6 milioni di euro (-35,6%).

Il rapporto sofferenze nette-impieghi netti relativo al totale delle Banche italiane al 30 novembre 2018 è del 2,18%.

I crediti in sofferenza netti al 31 dicembre 2018 del Banco sono pari a 5,5 milioni di euro, pari all' 1,7% del totale degli impieghi netti (2,1% del totale degli impieghi netti esclusi i titoli appostati al portafoglio HTC) in diminuzione rispetto ai dati di prima applicazione dell'IFRS9 di 2,8 milioni di euro (-33,2%) ed in calo, rispetto al 31 dicembre 2017, di 3,7 milioni di euro (-39,8%); il tasso di copertura dei crediti delle sofferenze è pari al 54,1%.

Le inadempienze probabili nette al 31 dicembre 2018 sono pari a 4,7 milioni di euro, pari all' 1,4% del totale degli impieghi netti (1,8% del totale degli impieghi netti esclusi i titoli appostati al portafoglio HTC) in diminuzione rispetto ai dati di prima applicazione dell'IFRS9 di 1,6 milioni di euro (-25,5%) ed in calo, rispetto al 31 dicembre 2017 di 2,2 milioni di euro (-31,3%).

Le esposizioni scadute nette al 31 dicembre 2018 sono pari a 0,6 milioni di euro (pari allo 0,2% del totale degli impieghi) in calo, rispetto ai dati di prima applicazione dell'IFRS9 ed al 31 dicembre 2017 di 180 mila euro (-23,3%).

Il 31 ottobre il Banco ha ceduto pro-soluto un portafoglio di crediti classificati in sofferenza per un valore lordo esigibile di 3,8 milioni di euro alla società veicolo POP NPLs 2018 s.r.l.; l'operazione rientra in un'operazione di cartolarizzazione di crediti in sofferenza a cui hanno partecipato altri sedici istituti di credito (fra i quali La Cassa di Ravenna Spa e Banca di Imola Spa). Il veicolo ha emesso tre tranches di obbligazioni ABS di cui una *senior* dotata di rating BBB per la quale è stata richiesta ed ottenuta la garanzia della GACS (Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze) da parte dello Stato.

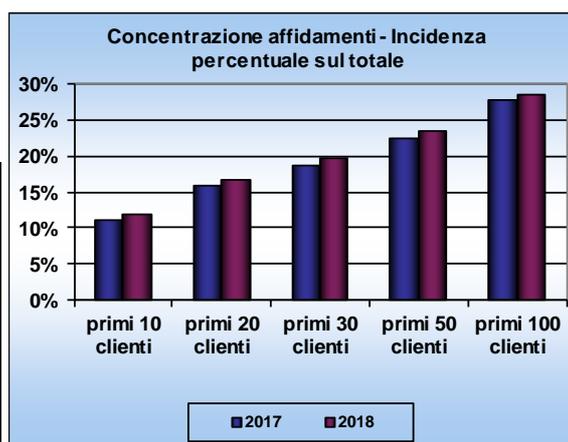
La struttura dell'operazione pluribanca ha consentito, per ogni singola banca *originator*, di migliorare sensibilmente la valutazione del portafoglio e di ridurre l'onerosità complessiva dell'operazione.

IMPIEGHI	2018	2017	Variazione assoluta.	Variazione %
Portafoglio effetti di proprietà	3.164	4.745	-1.581	-33,3%
Conti Correnti	35.427.696	33.534.173	1.893.524	5,6%
Mutui e altre sovven.	226.059.659	218.929.729	7.129.930	3,3%
Finanziam. Estero	2.313.377	4.041.510	-1.728.133	-42,8%
Altri crediti vs clientela	6.588	6.823	-235	-3,4%
Titoli proprietà HTC	62.407.300	955.780	61.451.520	n.d.
Totale lordo escluso sofferenze	326.217.785	257.472.760	68.745.025	26,7%
Rettifiche di valore escluso sofferenze	-3.790.092	-2.738.089	-1.052.003	38,4%
Totale netto escluso sofferenze	322.427.693	254.734.671	67.693.022	26,6%
Sofferenze nette	5.544.000	9.215.500	-3.671.500	-39,8%
Totale Impieghi Netti Clientela	327.971.693	263.950.171	64.021.522	24,3%

Si riporta di seguito la tabella che esprime l'andamento della concentrazione degli affidamenti negli ultimi due anni per i primi 100 clienti.



Affidamenti per cassa e per firma nei riguardi dei	2018	2017
primi 10 clienti	11,7%	11,2%
primi 20 clienti	16,6%	15,8%
primi 30 clienti	19,7%	18,7%
primi 50 clienti	23,4%	22,4%
primi 100 clienti	28,5%	27,6%



APPLICAZIONE DEL NUOVO PRINCIPIO CONTABILE IFRS 9

In data 24 luglio 2014 L'International Accounting Standards Board (IASB) ha emanato, la versione definitiva del principio IFRS 9 "Financial Instruments", con lo scopo di sostituire l'International Accounting Standards (IAS) 39. Il principio è stato omologato, nel mese di novembre 2016, dalla Commissione Europea, con il regolamento n. 2067/2016

A partire dal 1 gennaio 2018 è divenuta obbligatoria l'applicazione del nuovo principio contabile.

In estrema sintesi il nuovo principio contabile prevede nuove regole per la classificazione e misurazione delle attività finanziarie e l'introduzione di un nuovo modello di impairment per le medesime. Il nuovo modello d'impairment comporterà un aumento dei fondi rettificativi del valore dei crediti e dei titoli di debito rispetto all'ammontare dei fondi rettificativi iscritti nel bilancio al 31 dicembre 2017 in applicazione del principio IAS 39 precedentemente in vigore.

Al fine di dilazionare nel tempo gli impatti derivanti dalla applicazione del nuovo principio contabile sui fondi propri calcolati secondo le regole della vigilanza prudenziale è stata introdotta una disciplina transitoria che prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva transitoria per una percentuale dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9.

Tale percentuale è decrescente nel tempo in un arco temporale di cinque anni come di seguito specificato:

- Periodo dal 1 gennaio al 31 dicembre 2018: 95% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. L'impatto negativo che ci si attende derivi dall'applicazione del nuovo modello di impairment sui fondi propri è pertanto ridotto al 5% dell'impatto che sarà rilevato sul patrimonio netto contabile al 1 gennaio 2018;
- Periodo dal 1 gennaio al 31 dicembre 2019: 85% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- Periodo dal 1 gennaio al 31 dicembre 2020: 70% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- Periodo dal 1 gennaio al 31 dicembre 2021: 50% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- Periodo dal 1 gennaio al 31 dicembre 2022: 25% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti.

Dal 1 gennaio 2023 l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

In particolare la disciplina transitoria prevede per gli anni 2019-2022:

- la possibilità di dilazionare l'impatto rilevato al 1 Gennaio 2018 derivante dalla prima applicazione del nuovo modello di impairment del principio contabile;



- la possibilità di dilazionare gli eventuali impatti che l'applicazione del nuovo modello di impairment produrrà negli esercizi successivi alla data di transizione, con riferimento esclusivamente alla valutazione delle attività finanziarie non deteriorate.

Si informa che, entro la scadenza fissata del 1 febbraio 2018, il Banco di Lucca e del Tirreno ha informato, tramite la Capogruppo, la Banca Centrale Europea di aver esercitato l'opzione per l'applicazione nella sua completezza della disciplina transitoria prevista dal nuovo articolo 473 bis del regolamento UE n. 575/2013 che dilaziona l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9.

Ulteriori dettagli ed il raccordo fra i prospetti contabili pubblicati nel Bilancio 2007 ed i prospetti contabili IFRS9 al 1 gennaio 2018 sono esposti nella Nota Integrativa alla parte A – Politiche Contabili.

CONTO ECONOMICO

Per quanto riguarda le principali grandezze del conto economico si rileva, nei confronti del 2018:

- Margine di interesse -7,77% causa anche il perdurare degli effetti della politica monetaria espansiva;
- Commissioni nette: +4,27% aumento dovuto all'incremento dell'attività di gestione, intermediazione e consulenza (risparmio gestito, prodotti assicurativi, ecc);
- Margine di intermediazione: -4,13%;
- Costi operativi +4,19%. Questo comparto comprende:
 - Voce 150 Spese Amministrative pari a 7,6 milioni di euro (+0,82%). Nel dettaglio si registra un aumento dell'1,81% sul costo del personale, invariate le altre spese amministrative che comprendono anche un contributo ordinario e straordinario per il sostegno delle banche in difficoltà per 145 mila euro;
 - Voce 190 Altri proventi ed oneri di gestione pari a 697 mila euro (-21,28%).

Prudenti sempre gli accantonamenti su crediti deteriorati ed in bonis pari a 1,7 milioni di euro.

L'utile delle attività correnti al lordo delle imposte è pari a 473 mila euro.

L'utile netto d'esercizio dopo ingenti e prudenti accantonamenti è pari a 512 mila euro (a fronte di un utile di 510 mila euro nel 2017).

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

Il totale Fondi Propri è passato da 25,7 milioni di euro di dicembre 2017 a 24,3 milioni di euro di dicembre 2018.

Il CET1 Capital Ratio passa dal 12,06% del 2017 al 12,57% del 2018; il Total Capital Ratio passa dal 15,22% del 2017 al 14,78% del 2018.

OPERAZIONI INFRAGRUPPO E CON PARTI CORRELATE

In conformità all'articolo 2391 bis del codice civile ed al Regolamento sulle operazioni con parti correlate, adottato dalla Consob con Delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con Delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo La Cassa di Ravenna Spa ha approvato la "Procedura in materia di operazioni con parti correlate", entrata in vigore il 1° gennaio 2011.



La Procedura è stata integrata nel corso del 2012, a seguito dell'emanazione, in data 12 dicembre 2011, delle Disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati.

La nuova Procedura, recepita da tutte le banche e società del Gruppo e vigente con decorrenza 31 dicembre 2012, si propone di dare attuazione alla disciplina Consob, che mira ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, nonché alla disciplina di Banca d'Italia, che mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

La Procedura è disponibile sul sito internet delle banche del Gruppo.

L'analisi di queste operazioni è riportata in dettaglio nella nota integrativa alla parte H.

Nell'esercizio 2018, non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali, per tali intendendosi – in relazione a quanto previsto dalle Comunicazioni Consob n. 98015375 del 27 febbraio 1998 e n. 1025564 del 6 aprile 2001 - quelle estranee alla normale gestione d'impresa, che per significatività/rilevanza, natura delle controparti, modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento, possono dare luogo a dubbi in ordine alla completezza delle informazioni in bilancio, ai conflitti di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti.

Ai sensi dell'art. 114 bis del TUF (Testo Unico Finanza) si precisa che nel corso dell'esercizio non sono stati adottati piani di compensi basati su strumenti finanziari in favore di esponenti aziendali, dipendenti o collaboratori.

STRUTTURA AMBIENTE ED OPERATIVITA'

La rete di vendita conta, alla data del 31/12/2018, 10 filiali, invariate rispetto allo scorso anno.

Sono presenti 14 ATM, i POS attivi sono 767.

Al termine dell'esercizio il nostro Istituto era presente in cinque province toscane con concentrazione in Provincia di Lucca ove la presenza degli sportelli è di cinque unità.

In materia di Sicurezza e Salute dei Lavoratori sul luogo di lavoro sono proseguite le attività previste dal D.Lgs 81/08. Elevata è sempre l'attenzione alla sicurezza; notevoli sono stati gli investimenti anche economici in presidi di sicurezza ed anche antirapina con l'utilizzo delle più moderne tecnologie.

Nel corso dell'anno sono proseguiti i periodici incontri tra le diverse strutture della Banca ed il Responsabile del Servizio.

Sono inoltre stati effettuati corsi di formazione specifici per le persone addette alle procedure di emergenza.

La Banca ha nel tempo aderito a diversi codici di comportamento dell'ABI del settore Bancario e finanziario: di autodisciplina in materia di intermediazione finanziaria, di comportamento nei rapporti banche-imprese in crisi, di condotta sui mutui ipotecari.

La Banca ha aderito all' "Accordo Quadro per la prevenzione dell'usura e per il sostegno alle vittime del racket, dell'estorsione e dell'usura", sottoscritto dall'ABI, dal Ministero dell'Interno, dalla Banca d'Italia, dalle Associazioni di categoria e dai Confidi, e ai "protocolli d'intesa provinciale di prevenzione".

La Banca si è dotata da anni di un Codice Etico, valevole per il Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione a conferma della volontà di affermare sempre con maggiore efficacia i principi etici fondamentali che devono permeare ogni processo lavorativo ed ogni comportamento di chi collabora con la Banca. Il codice è stato diffuso capillarmente attraverso più canali all'interno della struttura e tra i fornitori ed i collaboratori esterni alla Banca, è pubblicato sul sito Internet del Banco di Lucca e prevede strumenti di vigilanza per l'applicazione, nonché sanzioni per le eventuali violazioni.



Per tutte le funzioni esternalizzate anche presso la Capogruppo sono presenti contratti di fornitura che definiscono i livelli di servizio richiesti (SLA – Service Level Agreement) ed individuano opportuni indicatori di performance (KPI – Key Performance Indicators) tali da consentire di rilevare la rispondenza dei servizi resi ai livelli previsti contrattualmente anche al fine di monitorare nel continuo la qualità dei servizi ricevuti.

PERSONALE

L'organico al 31.12.2018 (comprensivo del personale distaccato) ammonta a 47 persone, stabile rispetto all'anno precedente.

La quota di personale impegnata presso la rete commerciale rappresenta l'85,1%, mentre il restante svolge attività presso gli uffici di Direzione Generale.

In ottemperanza a quanto previsto dalla circolare 285 della Banca d'Italia in materia di controlli interni, oltre alla programmazione di un piano di formazione specifica per ciascuna funzione, anche utilizzando periodi di scambio e rotazione di personale, tra le funzioni interessate, massima attenzione è stata riservata all'attuazione di un piano di incontri su progetti delle singole funzioni o interfunzionali, sia in materia normativa che di tipo specialistico, per le Funzioni di controllo di Gruppo (Antiriciclaggio, Compliance, Risk Management e Revisione Interna) al fine di stimolare il confronto e l'utilizzo di spirito critico nell'attività di presidio e miglioramento continuo del Sistema dei Controlli Interni.

La nuova disciplina della trasparenza, le disposizioni dell'Organo di Vigilanza finalizzate al contrasto al riciclaggio hanno reso necessario lo sviluppo di una attività di formazione continua il cui obiettivo è stato di trasferire le migliori chiavi di lettura applicative degli aggiornamenti giurisprudenziali, al fine di ottenere un puntuale rispetto.

Seguendo le disposizioni della Banca d'Italia in merito all'applicazione del D.Lgs 231/07 (Decreto Legislativo di attuazione della terza Direttiva Antiriciclaggio) l'Ufficio Gestione del Personale ha supportato il Responsabile Antiriciclaggio, nella redazione ed erogazione del Piano di interventi formativi in tema di Antiriciclaggio. I percorsi sono stati progettati per chiarire dubbi interpretativi e supportare nelle esigenze operative, oltre che fornire un quadro organico in materia di organizzazione. A tale fine in aula sono intervenuti docenti interni dell'Ufficio Compliance/Antiriciclaggio di Gruppo ed Organizzazione e IT. Inoltre ci si è avvalsi della collaborazione di consulenti esperti.

Nel 2018 sono state somministrate 2.776 ore di corsi formazione, impegnando 370 giornate/persona.



numero persone	ANNO 2018			ANNO 2017		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	1	0	1	1		1
Quadri Direttivi	11	8	19	11	8	19
Aree Professionali	14	13	27	14	13	27
TOTALE	26	21	47	26	21	47
ETA' MEDIA			45,80			44,87

tipologia contratto	ANNO 2018			ANNO 2017		
	indeterminato	determinato	Totale	indeterminato	determinato	Totale
Dirigenti	1	0	1	1	0	1
Quadri Direttivi	19	0	19	19	0	19
Aree Professionali	27	0	27	27	0	27
TOTALE	47	0	47	47	0	47

titolo di studio	ANNO 2018			ANNO 2017		
	laurea	diploma	Totale	laurea	diploma	Totale
Dirigenti	0	1	1	0	1	1
Quadri Direttivi	11	8	19	11	8	19
Aree Professionali	18	9	27	18	9	27
TOTALE	29	18	47	29	18	47

ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO

Il Banco di Lucca concentra l'attività di innovazione nell'ambito di nuovi prodotti e canali distributivi e nell'aggiornamento tecnologico tramite il supporto del CSE S.C. a R.L. – San Lazzaro di Savena (BO) (Centro Informatico Consortile che serve tutto il Gruppo Bancario).

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Banco di Lucca e del Tirreno, in quanto parte del Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna, considera il Sistema dei Controlli Interni fondamentale al fine di garantire che le attività aziendali siano in linea con le strategie e le politiche aziendali nonché improntate alla sana e prudente gestione.

Il Sistema dei controlli interni riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale, in quanto rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi aziendali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione interna ed un efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni. Il suddetto Sistema orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo.

E' in grado, altresì, di presidiare la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza e favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Per queste caratteristiche, il Sistema dei controlli interni, sia aziendale sia di Gruppo, ha un rilievo strategico: la cultura del controllo assume infatti una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali della Cassa, in quanto non riguarda solo le Funzioni aziendali di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale nello sviluppo e nell'applicazione di metodologie per identificare, misurare, comunicare, gestire i rischi.

Per poter realizzare questo obiettivo, il Sistema dei controlli interni deve essere in grado di:

- assicurare la completezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'adeguatezza, l'affidabilità del processo di gestione dei rischi nonché la sua coerenza con il RAF;



- prevedere attività di controllo diffuse a ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- garantire che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'impresa (agli organi aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- incorporare specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

In particolare, affinché il Sistema dei controlli interni (sia aziendale, sia di Gruppo) sia completo e funzionale, è necessario che i modelli organizzativi delle sue singole componenti societarie, nonché le relazioni societarie infragruppo siano adeguati per assicurare:

- la sana e prudente gestione sia a livello individuale di singola Banca/Società sia a livello complessivo di Gruppo;
- l'osservanza delle disposizioni applicabili in ottica sia individuale sia di Gruppo.

A tal fine, rilevano, in primo luogo:

1. il corretto funzionamento del governo societario della Cassa e delle Banche e Società del Gruppo, le cui caratteristiche sono in linea con quanto previsto nelle Disposizioni di vigilanza in materia di governo societario delle banche;
2. l'efficacia dell'azione di direzione e coordinamento esercitata dalla Capogruppo sulle Banche e Società del Gruppo, in linea con le previsioni regolamentari.

Per "**Sistema dei controlli interni aziendale** (e, dunque, specifico per ogni Entità del Gruppo, Capogruppo compresa) si intende l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità, sulla base di quanto definito da Banca d'Italia:

1. attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
2. contenimento del rischio entro il limite massimo accettato ("risk appetite", "risk tolerance", "risk capacity");
3. salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
4. efficacia ed efficienza dei processi aziendali (cc.dd. obiettivi di performance);
5. affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche (cc.dd. obiettivi di informazione);
6. prevenzione del rischio che l'azienda sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle che costituiscono presupposto della responsabilità d'impresa ex d.lgs. 231/2001 e quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo ex d.lgs. 231/2007);
7. conformità delle operazioni con la legge e la normativa, anche di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne (cc.dd. obiettivi di conformità).

La Capogruppo impartisce alle Banche/Società del Gruppo direttive per la progettazione del Sistema dei controlli interni aziendale. Ciascuna Banca/Società del Gruppo si dota di un Sistema dei controlli interni che sia coerente con la strategia e la politica del Gruppo in materia di controlli, fermo restando il rispetto della disciplina eventualmente applicabile su base individuale, tenuto conto anche delle peculiarità del business esercitato da ciascuna Banca/Società del Gruppo.

Costituiscono parte integrante del Sistema dei controlli interni le funzioni aziendali di controllo, che all'interno del Gruppo sono:

- la Funzione Revisione Interna di Gruppo, che svolge controlli di terzo livello;
- la Funzione Risk Management di Gruppo e la Funzione Compliance di Gruppo, cui è inoltre attribuita la funzione Antiriciclaggio, che svolgono controlli di secondo livello;
- Comitato Rischi Endoconsiliare.



I controlli di primo livello o di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono invece insiti nei processi operativi: ogni Direzione, Area, Ufficio effettua attività volte a prevenire, mitigare o abbattere (ove possibile) il verificarsi di un rischio potenziale ed i relativi impatti per la Banca/Società del Gruppo di riferimento.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni, una particolare rilevanza è data dalla capacità della struttura aziendale di evidenziare da un lato disfunzioni organizzative, dall'altro violazioni delle norme che regolano l'attività bancaria.

Tutto ciò oltre le competenze e responsabilità del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza ex Dlgs. 231/2001.

PRIVACY E SICUREZZA DELLE INFORMAZIONI

La protezione dei dati personali è un tema di cruciale importanza per il Banco e per il Gruppo. La capacità di assicurare l'integrità, la sicurezza, la disponibilità e la sicurezza dei dati e delle informazioni, inclusi i dati personali, rappresenta un fattore critico per la protezione del proprio business e della propria clientela.

La materia è stata oggetto di profonda riforma con l'entrata in vigore, lo scorso 25 maggio 2018, del testo definitivo del Regolamento Europeo in materia di dati personali (comunemente conosciuto come l'accordo "GDPR"). Tale Regolamento va ad abrogare la Direttiva 95/46/CE, rimasta in vigore per oltre venti anni e dunque impatta, e in parte sostituisce, le leggi nazionali di recepimento, tra cui il D.Lgs. n. 196/2003 noto come Codice Privacy.

Obiettivo del nuovo Regolamento è uniformare e armonizzare a livello europeo la legislazione in materia di protezione dei dati personali, con particolare focus sul «digitale»;

Il Regolamento si applica ai trattamenti dei dati personali dei cittadini dell'Unione Europea e dei residenti nell'Unione Europea Regolamento "indipendentemente dal fatto che il trattamento sia effettuato o meno nell'Unione".

Per assicurare il rispetto degli obblighi previsti dal Regolamento, la Cassa di Ravenna, nella sua qualità di Capogruppo, ha definito un sistema di "presidi per la prevenzione del rischio di non conformità alla normativa in materia di privacy" articolato in base alla dimensione, alla complessità delle strutture e delle peculiarità del business esercitato da ciascuna Banca e Società del Gruppo Bancario.

Tutte le Banche e Società del Gruppo rivestono il ruolo di "Titolare del trattamento dei dati personali" delle categorie di soggetti interessati (clienti, dipendenti, collaboratori esterni, amministratori, sindaci, fornitori, candidati, ecc.) dei quali trattino, anche occasionalmente, dati personali e pertanto sono tenute all'osservanza degli obblighi previsti.

In particolare, il Gruppo ha adottato una Politica in materia di protezione dei dati personali, nell'ambito della quale sono stabiliti i principi relativi ai diritti degli interessati.

La riservatezza si conferma un principio di importanza vitale per l'attività della Banca. Le informazioni acquisite debbono rimanere strettamente riservate e sono opportunamente protette e non possono essere comunicate o divulgate se non in applicazione della normativa vigente.

REVISIONE INTERNA

La Funzione di Revisione Interna ha l'obiettivo di verificare la costante funzionalità del Sistema dei Controlli Interni dell'Istituto e di contribuire a garantire l'integrità nel tempo del patrimonio aziendale assicurando la sostanziale aderenza dei comportamenti amministrativi, contabili ed operativi al contesto normativo interno ed esterno di riferimento.



La Funzione di Revisione Interna è accentrata presso la Capogruppo; presso il Banco opera un Referente svincolato da rapporti gerarchici rispetto ai responsabili dei settori di attività sottoposti al controllo. La Funzione di Revisione Interna svolge la propria attività in modo autonomo ed indipendente e riferisce direttamente al Consiglio d'Amministrazione con obiettività ed imparzialità.

Nel 2018 sono pervenuti 13 reclami (nel 2017 erano 20), di cui uno inerente i servizi d'investimento. Dalla valutazione complessiva dei reclami pervenuti, non sono emerse carenze di natura organizzativa o di gestione dei processi.

GESTIONE DEI RISCHI AZIENDALI

Il Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna Spa, privato ed indipendente, si caratterizza per la sua "territorialità" e per identificare il suo *core business* nello sviluppo dell'attività bancaria in prevalenza con famiglie e piccole e medie imprese. La Capogruppo svolge un coordinamento di Direzione di tipo strategico, operativo e di controllo indirizzando le attività delle singole Società del Gruppo.

La Capogruppo ha realizzato, in applicazione con quanto previsto dalla normativa, un efficace ed efficiente processo di gestione dei rischi, parte integrante del processo di gestione aziendale e del Gruppo. E' stato definito un sistema di governo dei rischi strutturato con l'attribuzione di funzione agli organi societari della Capogruppo. E' presente inoltre un insieme di Comitati che si riuniscono periodicamente, oltre all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01.

E' bassa la propensione al rischio del Gruppo. Il forte presidio patrimoniale ha sempre contraddistinto la nostra realtà. Il Gruppo ha sempre operato con ampi margini disponibili, realizzando nel tempo importanti crescite patrimoniali che hanno trovato largo consenso.

Il RAF - Risk Appetite Framework rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, fissa *ex ante* gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo e le singole controllate intendono raggiungere e i conseguenti limiti operativi.

E' istituita una funzione di controllo autonoma indipendente, che riferisce direttamente e personalmente al CdA, il "*Risk Management*" di Gruppo che identifica, monitora e gestisce tutti i rischi a cui il Gruppo è esposto e che, al fine di minimizzare il livello di esposizione ai rischi, tenuto conto degli obiettivi di business, misura e controlla l'esposizione complessiva degli stessi, attraverso l'applicazione di idonee metodologie di analisi e valutazione ed esprimendo nel continuo pareri sulla coerenza dell'operatività con gli obiettivi rischi/rendimento del Gruppo. Sono attivi presidi sui vari rischi di credito, mercato, operativo, liquidità, concentrazione, tasso e altri rischi di natura qualitativa. E' presente una Unità autonoma e indipendente di Verifica Monitoraggio Andamentale dei crediti che svolge i seguenti compiti:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate;
- valuta la coerenza delle classificazioni;
- valuta le congruità degli accantonamenti;
- valuta l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità.

Sono presenti diversi Regolamenti fra i quali si ricordano:

- il Regolamento dei Rischi di Gruppo;
- il Manuale delle strategie e dei processi per la Gestione della liquidità;
- il Regolamento Operazioni di Maggior Rilievo;
- il Regolamento del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi;
- il Regolamento del credito di Gruppo;
- il Regolamento per la valutazione dell'attivo – criteri di Gruppo;



- il Regolamento Finanza;
- il Regolamento dell'Ufficio Contabilità, Bilancio e Fiscalità di Gruppo;
- il Regolamento della Funzione Risk Management di Gruppo;
- il Regolamento della Revisione Interna di Gruppo;
- il Regolamento della Funzione di Compliance di Gruppo;
- il Regolamento per la Metodologia di Gestione del Rischio Informatico;
- il Documento di Indirizzo Strategico in tema di Sistema Informatico;
- la Politica di Sicurezza Informatica;
- il Regolamento per la gestione e controllo del Sistema Informativo;
- il Regolamento sul sistema dei controlli interni aziendale e di Gruppo;
- la Politica di Gruppo sulla gestione dei crediti deteriorati (NPL).

Il Gruppo tende ad anticipare nel tempo le azioni volte a rafforzare il presidio patrimoniale, fissando limiti più stringenti di quelli "consigliati" da Banca d'Italia per il Core Tier 1 Ratio e per il Total Capital Ratio, per poter beneficiare di un'appropriata elasticità operativa e poter così valutare crescite anche esogene, sviluppando idonei presidi organizzativi ed operativi al fine di contenere gli assorbimenti patrimoniali.

E' attivo un sistema di reportistica per il monitoraggio dei rischi. I risultati delle misurazioni evidenziano, data la tipologia di attività, la netta prevalenza del rischio di credito in termini di assorbimento patrimoniale. Molto contenuto è l'assorbimento a fronte del rischio di mercato, poiché la Banca non è caratterizzata da una rilevante attività di trading sui mercati finanziari e dei capitali. Elevata è sempre l'attenzione nei confronti del presidio del rischio strategico, operativo e reputazionale.

La Cassa persegue il mantenimento di adeguate riserve di liquidità. Per questo il monitoraggio del rischio di liquidità è particolarmente attento e la gestione proattiva, con scelte sempre improntate ai nostri consueti criteri di sana e prudente gestione.

La Capogruppo pone particolare attenzione ai rischi relativi alle esposizioni infragruppo.

Al fine di limitare e presidiare il rischio, gestisce la liquidità per tutte le banche e società del Gruppo. Il modello organizzativo è basato su una gestione accentrata della liquidità. L'Area Finanza di Gruppo gestisce il portafoglio titoli della Capogruppo sulla base delle linee strategiche approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

La gestione della liquidità delle società del Gruppo viene orientata al fine di tendere ad un proprio equilibrio di liquidità operativo/strutturale, come chiarito dalla normativa di vigilanza in più punti, anche in caso di gestione accentrata della liquidità, le singole banche afferenti ad un Gruppo debbano tendere ad un proprio equilibrio di liquidità. Il monitoraggio della condizione di liquidità avviene giornalmente, a cura dell'ufficio Gestione Rischi (Risk Management) di Gruppo.

In merito a Italcredi, società di credito al consumo specializzata nel settore dei prestiti garantiti dalla cessione del quinto dello stipendio e dalla delegazione di pagamento, attualmente non effettua raccolta direttamente sul mercato, pertanto può essere finanziata anche totalmente dalle banche del Gruppo. L'operatività, effettuata a tassi e condizioni di mercato, è disciplinata dalla "Delibera Quadro" ai sensi della normativa delle parti correlate e soggetti collegati.

Il Piano di Liquidità redatto annualmente dalla tesoreria integrata considera i flussi attesi in entrata/uscita delle banche e delle società del Gruppo.

Sono da tempo state realizzate mappature dei rischi inerenti e residui quali: il rischio operativo, il rischio informatico, il rischio di conformità alle norme, il rischio di antiriciclaggio.

Per il 2018 si ricordano inoltre le seguenti principali novità:

- sviluppato il progetto IFRS9
- sviluppato il progetto MIFID2



FUNZIONE DI COMPLIANCE DI GRUPPO

La Funzione di Compliance provvista dei necessari requisiti di indipendenza e professionalità è delegata alla Capogruppo e presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando anche che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

All'interno della Funzione di Compliance di Gruppo è delegata e collocata, altresì, la Funzione antiriciclaggio della Capogruppo alla quale spetta il compito di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, di promuovere l'adozione di adeguate misure correttive, con compiti anche di indirizzo e coordinamento di Gruppo.

Fa capo al Responsabile della Funzione di Compliance di Gruppo anche la gestione dei rapporti con l'Autorità giudiziaria e con le altre Autorità competenti per le indagini penali e gli accertamenti tributari su soggetti che sono, ovvero sono stati, clienti delle Banche del Gruppo.

Presso il Banco è presente un Referente di Compliance, individuato nel Responsabile della Segreteria Affari Generali, che relativamente a questo ruolo, è autonomo ed indipendente e si rapporta alla Compliance di Gruppo ed al Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del Modello di Compliance adottato dal Gruppo il Referente della Compliance della Banca ha il compito di svolgere funzioni di supporto al Responsabile della Compliance di Gruppo, con particolare riferimento all'applicazione delle politiche di gestione del rischio di non conformità delineate a livello di Gruppo.

A tal fine, il Referente della Compliance della Banca riceve periodicamente dal Responsabile della Compliance di Gruppo specifiche linee guida da tradurre in comportamenti operativi per la gestione del rischio di non conformità presso la Banca, riferendo al Responsabile della Compliance di Gruppo relativamente agli aspetti di maggior rilevanza.

COMITATI DI GRUPPO

Nel 2017, in sostituzione del Comitato di Direzione – Rischi di Gruppo (ICAAP), come da normativa, è stato istituito il Comitato Rischi di Gruppo endoconsiliare alla Capogruppo; con la funzione di supportare l'organo con funzione di supervisione strategica in materia di rischi e sistema di controlli interni, ponendo particolare attenzione per tutte le attività strumentali e necessarie affinché lo stesso possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF ("risk appetite framework") e delle politiche di governo dei rischi.

Sono inoltre presenti tre Comitati di Gruppo, non endoconsiliari, che costituiscono parte integrante del Sistema dei Controlli Interni:

- il Comitato Crediti e Finanza di Gruppo, volto a garantire un'efficace visione d'insieme e miglior presidio dei rischi di credito e finanziari e di valutare al meglio l'impatto della dinamica degli impieghi sulla liquidità strutturale;
- il Comitato Gestioni di Gruppo, che definisce le linee strategiche delle linee di gestione del Gruppo (asset allocation tattica);
- il Comitato Nuovi Prodotti e Servizi, Nuove Attività e ingresso in Nuovi Mercati, che valuta le proposte di nuovi prodotti e servizi e l'avvio di nuove attività oltre che l'inserimento in nuovi mercati, verificando preventivamente tutti i rischi insiti in tali attività, al fine di rendere sempre completo, adeguato, funzionale ed affidabile il controllo di ogni rischio, nel rispetto delle indicazioni della Banca d'Italia (Circolare 285 della Banca di Italia del 17/12/2013 - XI° aggiornamento).

I Comitati di Gruppo indirizzano le politiche finanziarie e creditizie ed assicurano al CdA una visione integrata della posizione di rischio complessiva del Gruppo in base alle funzioni ad essi attribuite.



RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DELLE PERSONE GIURIDICHE

Il D.Lgs. 231/2001 ha istituito una responsabilità amministrativa in capo alle società per eventuali comportamenti illeciti posti in essere da Esponenti Aziendali nell'interesse delle società stesse. Lo stesso D.Lgs. 231/2001 ha previsto l'esclusione della responsabilità della società nel caso in cui questa abbia preventivamente adottato ed efficacemente attuato un Modello Organizzativo e di gestione idoneo a prevenire i reati indicati nel decreto e nei successivi aggiornamenti. Il Gruppo si è da anni dotato del Modello Organizzativo (continuamente aggiornato a seguito di variazioni normative) che deve essere puntualmente rispettato da tutti gli Esponenti Aziendali (Amministratori, Sindaci, Dirigenti, Quadri direttivi e ogni altro Dipendente, inclusi i promotori finanziari esterni). Inoltre è costituito ed è stato recentemente deliberato dal CdA di mantenere l'Organismo di Vigilanza, presieduto da un amministratore indipendente del Gruppo e composto da alcuni Responsabili di Funzioni Aziendali e da figure con esperienza organizzativa e legale esterni, col compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello, nonché per promuoverne il costante e tempestivo aggiornamento. Durante l'anno sono stati effettuati corsi di approfondimento e formazione del personale, ai vari livelli, per un'apposita sensibilizzazione anche su questa tematica.

Si sono svolti inoltre incontri specifici dell'Organismo di Vigilanza, che si riunisce di norma con cadenza mensile, con i Responsabili delle Aree/Uffici della Banca al fine di valutare la conoscenza e divulgazione all'interno degli uffici del Modello Organizzativo nonché dei protocolli operativi di rispettiva competenza.

TRASPARENZA

La Banca tiene costantemente aggiornate le disposizioni in materia di norme sulla Trasparenza, con particolare riguardo alla Trasparenza delle condizioni contrattuali delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari.

Le disposizioni, particolarmente tutelanti per i clienti consumatori, ribadiscono il principio, fortemente condiviso dalla Banca, che il rispetto delle regole e dei principi di trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela attenua anche i rischi legali e di reputazione, oltre che economici e rappresenta un vantaggio anche commerciale, concorrendo alla sana e prudente gestione. Fornire alla propria clientela informazioni in modo corretto, chiaro, semplice ed esauriente è fondamentale per instaurare un rapporto duraturo, serio e basato sulla reciproca fiducia.

La Cassa aggiorna costantemente i propri Fogli Informativi e la documentazione relativa alla trasparenza bancaria che è sempre consultabile nelle filiali e nel sito internet. Inoltre, la Cassa si è dotata di una Politica di Gruppo per la gestione delle modifiche unilaterali ai sensi art.118 e 126- sexies TUB allo scopo di definire ruoli, responsabilità e processi operativi in caso di variazioni massive sulle condizioni applicate alla clientela.

INFORMATIVA SULL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

La nostra Banca è sottoposta all'attività di direzione, coordinamento e controllo della Cassa di Ravenna Spa, con sede in Ravenna, piazza Garibaldi n.6, Capogruppo del nostro Gruppo Bancario, la quale controlla direttamente il 94,08% del capitale e dispone al 31/12/2017 della maggioranza dei voti esercitabili in ogni assemblea.

DESCRIZIONE PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE CUI LA SOCIETA' E' SOTTOPOSTA

Il Gruppo ha identificato il proprio core business nell'attività bancaria e si è contraddistinta negli anni per la sua "vocazione al territorio" in un legame reciproco in cui il territorio è importante per la banca quanto la banca è importante per il territorio. Le Banche del Gruppo sono Banche locali a respiro interregionale,



individuano nelle famiglie/PMI localizzate nelle zone di rispettivo insediamento territoriale, i propri interlocutori.

La “missione aziendale” consiste nella realizzazione di strategie di diversificazione in un mercato aperto e competitivo, puntando alla qualità del prodotto/servizio, all’analisi dei bisogni della clientela ed alla personalizzazione del servizio stesso, unite ad una strategia di controllo professionale del rischio che si realizza fondamentalmente:

- diversificando le attività;
- selezionando la clientela e frazionando i rischi di credito;
- correlando il fattore rischio al fattore rendimento;
- perseguendo il mantenimento di un basso livello di insolvenze e di perdite.

I dati patrimoniali che, tempo per tempo i bilanci rappresentano, sono caratterizzati da un contesto economico senza precedenti e ne sono la pura espressione. In tale contesto di difficoltà il Gruppo ha sempre cercato di mantenere inalterati i propri equilibri finanziari/patrimoniali ed economici pur nell’evidenza di un momento di grande difficoltà per l’economia ed i mercati.

Il Gruppo è sempre stato caratterizzato da uno stretto rapporto con la propria clientela, accompagnandola nei vari momenti anche di difficoltà. La struttura di governo societario è semplice e impostata su adeguati strumenti di delega e su idonei sistemi di controllo, principalmente accentrati nella Capogruppo. Il patrimonio “umano” della Banca è uno dei nostri principali punti di forza, molta attenzione è rivolta alla formazione ed all’addestramento del personale.

E’ operativo un processo di pianificazione/budget che traduce le strategie in obiettivi, supportati da un sistema di rilevazione che permette di consuntivare le performance commerciali. Periodicamente il Consiglio di Amministrazione viene informato degli andamenti aziendali.

Si effettua, come meglio dettagliato nel paragrafo della Gestione dei Rischi aziendali e nell’allegato “E” della nota integrativa, un monitoraggio periodico dei rischi.

Nel 2018, l’Ufficio Organizzazione e IT di Gruppo ha provveduto alla revisione annuale del Piano di Continuità Operativa come previsto dalla circolare 285 di Banca d’Italia “Disposizioni di vigilanza per le banche”.

Sono inoltre in corso le attività per effettuare le prove di disastro anche sui server Achanto relativamente alla soluzione di disaster recovery della server farm interna al Gruppo avviata nel corso del 2018.

Con riferimento alla Business Continuity di CSE, quest’ultimo ha rafforzato la propria architettura sostituendo il virtualizzatore di Disaster Recovery installato nel sito di Modena, con un nuovo sistema in grado di effettuare, in modo più performante, l’intera procedura batch serale.

L’architettura di Business Continuity di CSE continua ad essere erogata in Campus (San Lazzaro di Savena - BO) e su un sito di Disaster Recovery ubicato a Modena.

La soluzione di disastro è stata testata con successo simulando svariate situazioni emergenziali per verificare la robustezza delle infrastrutture e la qualità del servizio offerto ai clienti i quali hanno potuto partecipare alle attività di test. Il piano di continuità viene aggiornato annualmente a seguito delle prove e approvato dal CDA.

Considerando quanto sopra espresso ed i fattori relativi alle crescite patrimoniali, alla redditività attuale ed attesa, alla valutazione attuale e prospettica dell’adeguatezza patrimoniale, il tutto recentemente rivalutato alla luce dell’aggiornamento ed estensione al 2023 del Piano Strategico, si ha la forte convinzione che la Società, in applicazione delle normative, continuerà la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, informiamo quindi che, secondo le norme, il bilancio è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale.



DATI DI SINTESI

Per una migliore percezione dell'andamento del Banco al 31/12/2018 riportiamo alcuni dati ed indici, che illustrano l'evoluzione aziendale negli ultimi due esercizi:

INDICATORI FINANZIARI	DESCRIZIONE	2018	2017
	Raccolta diretta in milioni di euro	293	283
	Raccolta indiretta in milioni di euro	188	186
	Raccolta globale in milioni di euro	481	469
	Impieghi economici senza PCT in milioni di euro	328	264
	Fondi Propri in milioni di euro	24	26
	Totale Attivo in milioni di euro	474	393
	Margine di interesse in euro/1000	5.574	6.043
	Commissioni nette in euro/1000	3.309	3.173
	Margine di intermediazione in euro/1000	9.235	9.633
	Spese amministrative in euro/1000 (*)	7.620	7.557
	Utile / Perdita d'esercizio in euro/1000	512	510
ROE	risultato netto / patrimonio netto (senza utile)	2,65	2,50
ROA	risultato netto / totale attivo	0,11	0,13
COST INCOME	Costi Operativi / margine di intermediazione (*)	76,80	70,67
CET1 Capital Ratio	Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate	12,57	12,06
Total capital ratio	Totale Fondi Propri/ Attività di rischio ponderate	14,78	15,22
indici di struttura			
	crediti verso clientela / totale attivo	69,19	67,19
	raccolta diretta / totale attivo	61,87	72,13
	raccolta gestita / raccolta indiretta	34,52	33,64
qualità degli investimenti			
	Rettifiche/riprese di valore su crediti (voce 130) / mrg intermediaz.	18,08	22,47
indici di rischio (**)			
	sofferenze nette verso clientela / crediti netti verso clientela	1,69	3,17
	sofferenze nette verso clientela / crediti netti verso clientela escluso titoli	2,09	3,18
	rettifiche di valore su sofferenze verso clientela / soff. Lorde verso clientela (***)	54,14	49,32
	rettifiche di valore su crediti in bonis / crediti lordi in bonis	0,45	0,65
	rettifiche di valore su crediti in bonis / crediti lordi in bonis escluso titoli	0,52	0,65
INDICATORI NON FINANZIARI			
DESCRIZIONE			
2018			
2017			
posizionamento mercato			
	numero sportelli / agenzie:		
	in TOSCANA	10	10
(*) comprensive di quelle per i salvataggi bancari			
(**) I dati 2017 sono comprensivi dell'FTA IFRS9			
(***) Tenendo conto anche degli importi passati a perdita su posizioni ancora aperte, la percentuale di copertura delle sofferenze è pari al 67,55% nel 2018			



EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La congiuntura economica e finanziaria dei mercati, che sta portando parte delle Banche ad intraprendere importanti processi societari di fusione, riorganizzazione e riassetto modulando conseguentemente il proprio atteggiamento verso la clientela, reputiamo possa offrire per la nostra Banca, saldamente integrata in un Gruppo privato ed indipendente, come quello della Cassa di Ravenna, che da sempre ha avuto giusti e ben equilibrati valori al centro del suo modo di agire e svilupparsi, ulteriori spazi di sviluppo commerciale e conseguentemente economico e patrimoniale.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si registrano eventi di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio.

CONCLUSIONI

Signori Azionisti,

Rivolgiamo un sentito ringraziamento al Direttore Generale Rag. Fabio Frilli ed a tutto il personale per l'attività svolta e per il fattivo impegno profuso. Desideriamo inoltre ringraziare i componenti del Collegio Sindacale per la professionalità della loro attività.

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2018 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale, di Conto Economico, di Redditività complessiva, di Rendiconto Finanziario e di Variazioni di Patrimonio netto, nonché nella Nota integrativa e proponiamo di utilizzare l'Utile netto di esercizio pari a 512 mila euro a totale copertura delle perdite di esercizi precedenti ed a parziale copertura delle riserve negative IFRS9.

Il Consiglio di Amministrazione

Lucca, 4 marzo 2019



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE



Relazione del Collegio Sindacale

Al Bilancio chiuso al 31/12/2018

Signori Azionisti,

il Collegio Sindacale è chiamato a riferirVi sull'attività di vigilanza posta in essere e sulle omissioni e sui fatti censurabili eventualmente rilevati ai sensi dell'art. 153 del D.Lgs. 158/1998 (TUF) e, a norma dell'art. 2429 2° comma del codice civile, sui risultati dell'esercizio sociale e sull'attività da noi svolta in adempimento delle disposizioni di legge, in particolare dell'art. 2403 del codice civile, della comunicazione CONSOB DEM 1025564 del 06/04/2001, modificata e integrata dalle Comunicazioni DEM 3021582 del 4 aprile 2003 e DEM 6031329 del 7 aprile 2006, del D.Lgs. n. 38/2005 e delle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia.

Il progetto di Bilancio approvato nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 04 marzo 2019 sarà sottoposto all'Assemblea convocata per il giorno 05 aprile 2019.

Il progetto di Bilancio dell'esercizio 2018 è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale ed in ottemperanza alle disposizioni del Decreto Legislativo n° 38 del 2005 e alla Circolare della Banca d'Italia n° 262 del 22 Dicembre 2005 (aggiornata da ultimo il 15 dicembre 2015) che recepisce la normativa sui principi contabili internazionali IAS/IFRS. Il progetto di Bilancio è stato da noi esaminato nel rispetto delle norme del Codice Civile e dei D.Lgs. n. 385/1993 (TUB) e n. 58 /1998 (TUF), oltre ai Principi di Revisione Internazionale (ISA Italia), non rilevando alcun indicatore di pericolosità.

Il progetto di Bilancio è accompagnato dalla Relazione sulla Gestione che risponde alle prescrizioni dell'art. 2428 del codice civile nonché dal D.Lgs 139/2015. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge, compete agli Amministratori della Società; a nostro giudizio è coerente con il Bilancio d'esercizio.

Il collegio ha esaminato altresì le operazioni più significative avvenute nel corso del 2018, tra le quali in particolare l'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti deteriorati per i quali è stata richiesta e ottenuta la garanzia della GACS (Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze) da parte dello Stato.

Il Collegio Sindacale in attuazione del D.Lgs. n.39 del 27 gennaio 2010 e n. 135 del 17 luglio 2016 ha avuto vari incontri con Deloitte & Touche S.p.A. la quale non ha sollevato alcun genere di eccezione e rilievo sul controllo contabile effettuato come emerso in modo particolare nella riunione del 26 febbraio 2019 durante la quale è stato ripercorso l'intero Bilancio.

Da parte nostra Vi confermiamo che nel corso dell'esercizio abbiamo svolto l'attività di vigilanza e di controllo prevista dalla legge, nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, attenendoci anche ai principi di Comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.



In particolare possiamo assicurarVi che:

- il Fondo relativo al "Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato" è pari al valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti e copre integralmente, al netto degli anticipi, tutte le indennità maturate a favore del Personale alla data del 31.12.18;
- il Fondo imposte e tasse risulta adeguato rispetto al presumibile onere fiscale, corrente e differito, tenendo in considerazione le norme tributarie in vigore;
- i costi pluriennali da ammortizzare sono esposti nell'ambito delle immobilizzazioni immateriali (art. 2426, punti 5 e 6 del codice civile). Essi figurano per il costo residuo rettificato delle quote d'ammortamento;
- i crediti a medio e lungo termine sono stati valutati al costo ammortizzato, mentre quelli a breve sono contabilizzati al costo;
- non risultano ricorsi a deroghe di cui all'art. 2423 comma 4 del codice civile.

Vi assicuriamo, di aver preso parte a tutte le riunioni del Consiglio d'Amministrazione in ottemperanza all'obbligo sancito dall'art. 2405 del codice civile ed, inoltre, di avere effettuato cinquantasette riunioni, due verifiche sindacali presso le Filiali, in particolare sugli sconfinamenti, sulla trasparenza, sull'adeguata verifica e in materia d'antiriciclaggio (D.Lgs. n. 231 del 21 novembre 2007), e sei riunioni congiunte con i Collegi Sindacali delle altre Società del Gruppo. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della fattiva collaborazione dell'Ufficio Revisione Interna, dell'Ufficio Risk Management, dell'Ufficio Compliance e dell'Ufficio Contabilità, Bilancio e Fiscalità del Gruppo La Cassa di Ravenna come previsto dalla Circolare Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

Dalla nostra attività di verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione agli organi di Vigilanza.

Il Collegio:

- ha ricevuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, di natura commerciale e finanziaria, infragruppo o con parti correlate, sia in occasione delle riunioni del Consiglio d'Amministrazione, sia dai diretti responsabili degli uffici, rilevandola adeguata rispetto a quanto previsto dalla normativa e dalle comunicazioni CONSOB in materia di controlli societari, confermando il rispetto delle disposizioni di legge vigenti, sulla base di reciproca convenienza economica e in linea con le condizioni di mercato;
- ha acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della società e sul sistema dei controlli interni, anche tramite la raccolta d'informazioni dai responsabili delle funzioni in applicazione del 4° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013;
- ha valutato e vigilato il sistema amministrativo e contabile nonché l'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione anche in relazione alla salvaguardia e all'incremento del patrimonio sociale;
- ha accertato che le operazioni in potenziale conflitto di interesse (art. 136 T.U.B. e artt. 2391 e 2391 bis. del c.c.) sono state deliberate in conformità alla normativa vigente;
- ha riscontrato l'inesistenza di operazioni atipiche e inusuali;
- ha rilevato che le azioni e le decisioni poste in essere e assunte dagli Amministratori sono risultate



conformi alle norme di legge (D.Lgs 231/2001) e dello statuto;

- ha preso atto dell'inesistenza di ulteriori incarichi alla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. e a soggetti ad essa collegati, salvo quelli di seguito indicati:
 - o Attività di benchmarking - Recovery Plan;
 - o Rilascio attestazione di cui all'art, 7, co 1, let e) Decreto MEF del 3 agosto 2016;
 - o Verifica degli schemi di segnalazione TLTRO II (art. 7, comma 1 Decisione BCE/2016/10).

I servizi di cui sopra sono stati svolti in base al principio dell'indipendenza come da comunicazione della Società emessa in data 20 marzo 2019, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2) lettera a) del Regolamento Europeo 537/2014.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il progetto di Bilancio è corredato altresì dalla Nota Integrativa sufficientemente dettagliata ed articolata che fornisce una rappresentazione chiara e trasparente dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico e ne illustra i criteri di valutazione che trovano il nostro consenso.

Lo Stato Patrimoniale si riassume in modo sintetico nelle seguenti cifre:

Attivo	473.998.275,28
Passivo	454.168.148,80
Patrimonio netto	19.318.144,80
Utile	511.981,68

Il Conto Economico si riassume nelle seguenti cifre:

Ricavi	14.098.527,57
Costi	13.586.545,89
Utile	511.981,68

Il progetto di Bilancio d'esercizio corrisponde alle risultanze delle scritture contabili, nel suo complesso è stato certificato, senza rilievi, dalla società Deloitte & Touche S.p.A. che ha emesso, per la funzione di revisione, una relazione ai sensi dell'art.14 del D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 e dell'art.10 del regolamento (UE) n. 537/2014 in data 20 marzo.

Esprimiamo pertanto parere favorevole all'approvazione del progetto di Bilancio di cui attestiamo la



regolarità e conformità alla legge, nonché all'approvazione delle proposte formulate dal Consiglio d'Amministrazione in ordine alla destinazione dell'Utile netto di esercizio a copertura di perdite pregresse e delle Riserve negative derivanti dalla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9.

Il Collegio sindacale, a norma di quanto disposto nella Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, ha effettuato l'autovalutazione sulla propria composizione e funzionamento, riscontrando una fattiva collaborazione da parte di tutte le strutture coinvolte.

Desideriamo, infine, ringraziare l'Assemblea per la fiducia accordataci e formulare un ringraziamento al Presidente, ai componenti degli Organi Amministrativi, alla Direzione Generale, a tutta la struttura della Banca e della Capogruppo per la piena disponibilità sempre assicurataci, in uno spirito di fattiva collaborazione, che ci ha consentito di assolvere al meglio le funzioni e i compiti inerenti all'espletamento del nostro mandato.

Il Collegio Sindacale
Il Presidente



PROSPETTI DI BILANCIO

Stato Patrimoniale
Conto Economico
Prospetto della Redditività Complessiva
Variazioni Patrimonio Netto 2018-2017
Rendiconto Finanziario



STATO PATRIMONIALE

(importi in unità di euro)

	ATTIVO	31/12/2018	31/12/2017	var.% 2018/2017
10	CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE	1.533.800	1.197.609	28,07
20	ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO:	1.063.408	1.007.552	5,54
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		1.432	n.s.
	b) attività finanziarie designate al fair value			
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.063.408	1.006.120	5,69
30	ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	112.959.420	100.489.191	12,41
40	ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	344.942.793	274.319.949	25,74
	a) crediti verso banche	16.971.100	10.369.778	63,66
	b) crediti verso clientela	327.971.693	263.950.171	24,26
70	PARTECIPAZIONI	115.289	115.289	inv.
80	ATTIVITA' MATERIALI	1.573.198	1.649.537	-4,63
90	ATTIVITA' IMMATERIALI	1.989	1.270	56,61
100	ATTIVITA' FISCALI	5.121.533	4.755.601	7,69
	A) CORRENTI	88.917	118.812	-25,16
	B) ANTICIPATE	5.032.616	4.636.789	8,54
120	ALTRE ATTIVITA'	6.686.846	9.322.206	-28,27
	TOTALE DELL'ATTIVO	473.998.276	392.858.204	20,65

Il dato al 31 dicembre 2017 (determinato secondo lo IAS 39) è stato ricondotto, al fine di rendere più facile il confronto, alle nuove voci contabili secondo le riclassificazioni rese necessarie sulla base dei nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9, che non comportano, quindi, variazioni in termini di totale attivo e totale passivo.



	PASSIVO	31/12/2018	31/12/2017	var.% 2018/2017
10	PASSIVITA' FINANZIARIE AL COSTO AMMORTIZZATO	443.291.559	364.466.272	21,63
	a) debiti verso banche	150.043.713	81.086.329	85,04
	b) debiti verso la clientela	247.644.738	250.717.743	1,23
	c) titoli in circolazione	45.603.108	32.662.200	39,62
20	PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE		1.208	n.s.
60	PASSIVITA' FISCALI	320.110	248.304	28,92
	a) correnti	227.976	216.206	5,44
	b) differite	92.134	32.098	n.s.
80	ALTRE PASSIVITA'	10.172.368	6.893.755	47,56
90	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	83.170	80.309	3,56
100	FONDI PER RISCHI E ONERI	300.942	223.898	34,41
	a) impegni e garanzie rilasciate	29.551		n.s.
	b) quiescenza e obblighi simili			
	c) altri fondi per rischi e oneri	271.391	223.898	21,21
110	RISERVE DA VALUTAZIONE	(31.938)	28.937	n.s.
140	RISERVE	(1.672.184)	(616.750)	n.s.
160	CAPITALE	21.022.267	21.022.267	inv.
180	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	511.982	510.004	0,39
	TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	473.998.276	392.858.204	20,65

Il dato al 31 dicembre 2017 (determinato secondo lo IAS 39) è stato ricondotto, al fine di rendere più facile il confronto, alle nuove voci contabili secondo le riclassificazioni resesi necessarie sulla base dei nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9, che non comportano, quindi, variazioni in termini di totale attivo e totale passivo.



CONTO ECONOMICO

(importi in unità di euro)

		31/12/2018	31/12/2017	var.% 2018/2017
10	INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	6.963.798	7.423.004	-6,19
20	INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	(1.389.866)	(1.379.735)	0,73
30	MARGINE DI INTERESSE	5.573.932	6.043.269	-7,77
40	COMMISSIONI ATTIVE	3.540.973	3.372.295	5,00
50	COMMISSIONI PASSIVE	(232.141)	(199.050)	16,62
60	COMMISSIONI NETTE	3.308.832	3.173.245	4,27
70	DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI	10.000	13.000	-23,08
80	RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE	43.928	45.984	-4,47
100	UTILI (PERDITE) DA CESSIONE O RIACQUISTO DI:	340.582	476.705	-28,55
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(75.314)		n.s.
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	415.367	468.925	-11,42
	c) passività finanziarie	529	7.780	-93,20
110	RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	(42.092)	(119.387)	-64,74
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value			
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(42.092)	(119.387)	-64,74
120	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	9.235.182	9.632.816	-4,13
130	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO DI:	(1.669.541)	(2.164.163)	-22,86
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.508.243)	(2.164.163)	-30,31
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(161.298)		n.s.
150	RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	7.565.641	7.468.653	1,30
160	SPESE AMMINISTRATIVE:	(7.619.630)	(7.557.392)	0,82
	a) spese per il personale	(3.448.403)	(3.387.032)	1,81
	b) altre spese amministrative	(4.171.227)	(4.170.360)	0,02
170	ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI	(57.204)	22.334	n.s.
	a) impegni e garanzie rilasciate	16.226		n.s.
	b) altri accantonamenti netti	(73.430)	22.334	n.s.
180	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI	(111.458)	(156.086)	-28,59
190	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI	(944)	(1.393)	-32,23
200	ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE	696.918	885.266	-21,28
210	COSTI OPERATIVI	(7.092.318)	(6.807.271)	4,19
260	UTILE (PERDITA) DELL'OPERATIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	473.323	661.382	-28,43
270	IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE	38.659	(151.378)	n.s.
280	UTILE (PERDITA) DELL'OPERATIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	511.982	510.004	0,39
300	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	511.982	510.004	0,39

Il dato al 31 dicembre 2017 (determinato secondo lo IAS 39) è stato ricondotto, al fine di rendere più facile il confronto, alle nuove voci contabili previste dal 5° aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia, senza che questo abbia comportato una variazione del risultato di periodo.



PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

(importi in unità di euro)

	VOCI	31/12/2018	31/12/2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	511.982	510.004
	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE SENZA RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(17.073)	
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	3.297	(2.241)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE CON RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
100.	Copertura di investimenti esteri		
110.	Differenze di cambio		
120.	Copertura dei flussi finanziari		
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(109.963)	33.661
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(123.739)	31.420
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	388.243	541.424



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO DICEMBRE 2018

(importi in unità di euro)

	Esistenze al 31/12/2017	MODIFICA SALDI DI APERTURA	ESISTENZE ALL'1/1/2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva al 31/12/2018	Patrimonio netto al 31/12/2018	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Derivati su proprie azioni			Stock options
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale				
Capitale	21.022.267		21.022.267										21.022.267	
a) azioni ordinarie	21.022.267		21.022.267										21.022.267	
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione														
Riserve:														
a) di utili	(616.750)	(1.565.438)	(2.182.188)	510.004									(1.672.184)	
b) altre	(616.750)	(1.565.438)	(2.182.188)	510.004									(1.672.184)	
			0										0	
Riserve da valutazione	28.937	62.864	91.801									(123.739)	(31.938)	
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (perdita) d'esercizio	510.004		510.004	(510.004)								511.982	511.982	
Patrimonio Netto	20.944.458	(1.502.574)	19.441.884									388.243	19.830.127	

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO DICEMBRE 2017

(importi in unità di euro)

	Esistenze al 31/12/2016	MODIFICA SALDI DI APERTURA	ESISTENZE ALL'1/1/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva esercizio 2017	Patrimonio netto al 31/12/2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Derivati su proprie azioni			Stock options
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale				
Capitale	21.022.267		21.022.267										21.022.267	
a) azioni ordinarie	21.022.267		21.022.267										21.022.267	
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione														
Riserve:														
a) di utili	(1.422.558)		(1.422.558)	805.808									(616.750)	
b) altre	(1.422.558)		(1.422.558)	805.808									(616.750)	
Riserve da valutazione	(2.483)		(2.483)									31.420	28.937	
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (perdita) d'esercizio	805.808		805.808	(805.808)								510.004	510.004	
Patrimonio Netto	20.403.034		20.403.034									541.424	20.944.458	



RENDICONTO FINANZIARIO

(metodo indiretto - importi in unità di euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2018	31/12/2017
1. Gestione		
- risultato di esercizio (+/-)	511.982	510.004
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico(-/+)	42.092	0
- plus/minus su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.059.192	2.480.663
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	112.402	157.479
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	189.083	(26.225)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(38.659)	120.092
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)		(3)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie		
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(40.660)	773.891
- attività finanziarie designate al fair value	(57.288)	
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value		
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(12.449.625)	(27.588.344)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(74.452.671)	(5.486.846)
- altre attività	2.580.106	(2.097.820)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie		
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	78.825.287	31.067.013
- passività finanziarie di negoziazione	(1.208)	952
- passività finanziarie designate al fair value		
- altre passività	3.092.940	433.731
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	372.973	344.587
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività materiali		
- vendite di società controllate e di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da		
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali	(35.119)	(82.100)
- acquisti di attività immateriali	(1.663)	(1.536)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(36.782)	(83.636)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
- vendita/acquisto di controllo di terzi		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	336.191	260.951
RICONCILIAZIONE		
Voci di Bilancio	31/12/2018	31/12/2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.197.609	936.658
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	336.191	260.951
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.533.800	1.197.609



NOTA INTEGRATIVA



Premessa

Il Bilancio è redatto in unità di euro, ad eccezione delle tabelle di nota integrativa che sono redatte in migliaia di euro, salvo nei casi in cui è diversamente indicato.

Il presente bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative. È corredato inoltre dalle note relative all'andamento della gestione avvenuta nell'anno. Esso è predisposto secondo le disposizioni previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 11 del 14 gennaio 2006 e successive integrazioni ed aggiornamenti (5° aggiornamento del 22 dicembre 2017). La Circolare contiene le disposizioni amministrative emanate dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 43 del D.lgs. 136/15, che disciplinano, in conformità di quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, gli schemi del bilancio e della nota integrativa.

Gli intermediari sono tenuti a fornire nella nota integrativa del bilancio le informazioni previste dagli IAS/IFRS non richiamate dalle presenti disposizioni, nel rispetto di tali principi.

La nota integrativa è suddivisa nelle seguenti parti:

- 1) parte A - Politiche contabili;
- 2) parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale;
- 3) parte C - Informazioni sul conto economico;
- 4) parte D - Redditività complessiva;
- 5) parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura;
- 6) parte F - Informazioni sul patrimonio;
- 7) parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda;
- 8) parte H - Operazioni con parti correlate;
- 9) parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali;
- 10) parte L – Informativa di settore.

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione aziendale.

Le sezioni contengono informazioni di natura sia qualitativa sia quantitativa.

Le informazioni di natura quantitativa sono costituite, di regola, da voci e da tabelle. Le sezioni e le tabelle che non presentano importi o non sono applicabili alla realtà aziendale non vengono presentate.

Per ciascuna informativa delle parti A, B, C, D va indicato il riferimento alle corrispondenti voci degli schemi di stato patrimoniale, conto economico, redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e rendiconto finanziario.



PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A .1 Parte generale

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio, in applicazione dell'art. 43 del D. Lgs. 136/15, è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio 2018, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al Bilancio 2017 ad eccezione delle modifiche effettuate a seguito dell'entrata in vigore, a partire dal 1 gennaio 2018, dei nuovi principi di seguito dettagliati.

IFRS 9

In data 24 luglio 2014 L'International Accounting Standards Board (IASB) ha emanato, la versione definitiva del principio IFRS 9 "Financial Instruments", con lo scopo di sostituire l'International Accounting Standards (IAS) 39. Il principio è stato omologato, nel mese di novembre 2016, dalla Commissione Europea, con il regolamento n. 2067/2016. Il principio, applicabile a partire dal 1° gennaio 2018, disciplina le nuove regole per la classificazione, valutazione, perdita di valore e hedge accounting.

L'IFRS 9 si struttura in tre pilastri fondamentali:

Classificazione e misurazione: in particolare, per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse, rappresentati esclusivamente dai pagamenti di capitale e interessi sull'importo del capitale in essere ("solely payments of principal and interest" o "attività SPPI"), al fine di determinarne il criterio di valutazione. In base al modello di business della società, le attività finanziarie possono essere classificate come "detenute per incassare flussi di cassa contrattuali" (valutate al costo ammortizzato), "detenute per incassare i flussi di cassa e per la vendita" (valutate al fair value rilevato nelle altre componenti reddituali, a riserva di valutazione) o detenute per la negoziazione (valutate al fair value rilevato a conto economico).

Per le passività finanziarie, l'IFRS 9 non prevede variazioni dei requisiti attuali IAS 39 ad eccezione del trattamento contabile del merito creditizio dell'entità (own credit risk) le cui variazioni vengono rilevate a patrimonio netto secondo l'IFRS 9, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a Conto economico.

Impairment: in relazione al nuovo modello di classificazione delle attività finanziarie, il principio prevede l'introduzione di una nuova metodologia di "impairment". Gli strumenti valutati al costo ammortizzato ed al fair value rilevato nelle altre componenti reddituali, riserva di valutazione, eccetto gli strumenti di capitale irrevocabile elected, devono essere rettificati secondo un modello basato sulla perdita attesa (cd. forward - looking expected loss), anziché sull'attuale perdita effettiva avvenuta (cd. incurred loss). Lo IASB ha introdotto tale metodo, richiesto nel 2008 dal



G20 a seguito della crisi finanziaria, al fine di rilevare anticipatamente le perdite su crediti rispetto allo IAS 39, il quale si basa invece sull'esistenza di evidenze di avvenuta riduzione di valore. Il nuovo principio richiede di basare la valutazione dell'accantonamento per la riduzione di valore delle attività finanziarie sul concetto di perdita attesa (ECL) utilizzando un metodo di riduzione del valore articolato in tre stage di deterioramento. La nuova misurazione della perdita attesa per le attività finanziarie dipende dal rischio di credito del debitore e dall'incremento del rischio di credito tra la rilevazione iniziale e la data di riferimento del bilancio, così come indicato: (a) "Perdita attesa a 12 mesi" (Stage 1), che si applica a tutte le esposizioni (a decorrere dalla rilevazione iniziale) in assenza di un incremento significativo del rischio di credito; e (b) "Perdita attesa sulla vita residua" (Stage 2 e Stage 3), che si applica quando si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito, a prescindere che esso sia osservato su base individuale o collettiva.

Hedge accounting: le principali novità del documento riguardano:

- l'incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'hedge accounting;
- il cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di hedge accounting al fine di ridurre la volatilità del conto economico;
- le modifiche al test di efficacia mediante la sostituzione delle attuali modalità basate sul parametro dell'80-125% con il principio della "relazione economica" tra voce coperta e strumento di copertura; inoltre, non sarà più richiesta una valutazione dell'efficacia retrospettiva della relazione di copertura;
- La maggior flessibilità delle nuove regole contabili è controbilanciata da richieste aggiuntive di informativa sulle attività di risk management della società.

Alla luce del fatto che la gestione delle coperture macro non è contemplata nell'IFRS 9 e che verranno disciplinate da un nuovo standard, viene data alle società la possibilità di implementare il nuovo standard per la gestione delle coperture specifiche (micro hedging) in combinazione con lo IAS piuttosto che continuare ad adottare lo IAS 39 per tutte le tipologie di coperture.

Progetto IFRS 9 nel Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna S.p.A.

Uno specifico progetto è stato seguito a livello di Gruppo per tutte le società (ad eccezione di Sifin facente parte del gruppo dal 2/11/2017 che, ante aggregazione, aveva avviato un progetto in autonomia) già a partire dall'esercizio 2016 con la collaborazione di una primaria società di consulenza. Il progetto è stato organizzato in due cantieri (i) Classificazione e misurazione (ii) Impairment, coinvolgendo nell'implementazione dello stesso l'area Risk Management, l'area Amministrativa, l'area Finanza, l'area Crediti e l'area Risorse e Sistemi.

- Classificazione e misurazione

Relativamente al business model, a fine 2017 è stata conclusa l'attività di analisi e censimento delle diverse modalità con cui vengono gestiti gli strumenti finanziari al fine di generare flussi di cassa. Il Gruppo, a vocazione prioritariamente retail, ha confermato la preesistente strategia di gestione dei portafogli e pertanto non sono emerse modifiche rilevanti in termini di classificazione delle attività finanziarie. Con specifico riferimento al comparto titoli il Gruppo non ha rivisto le logiche attraverso le quali gli strumenti finanziari sono gestiti. Per quanto riguarda il secondo



driver di classificazione, l'SPPI Test è stato effettuato per tipologia di prodotto, per i prodotti "standard", mentre per singolo rapporto per i prodotti non standard.

Le analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti finanziari rientranti nei portafogli esistenti non hanno evidenziato la necessità di interventi di riclassifica significativi.

Una analisi particolare è stata fatta per i crediti rappresentati dalle cessioni del quinto dello stipendio.

Con specifico riferimento alle modalità con cui viene gestita tale operatività, si evidenzia che le erogazioni, effettuate dalla società del Gruppo Italcresi S.p.A., vengono periodicamente cedute pro-soluto ai rispettivi soci (si precisa che il restante 30% di Italcresi è detenuto da altra controparte bancaria). L'acquisto di tali crediti da parte del Gruppo è finalizzato alla detenzione degli stessi fino a scadenza.

In ottica IFRS9, il business model è stato definito secondo un duplice livello: un livello di Gruppo ed un livello individuale di Italcresi; in particolare:

- per Italcresi:
 - lo stock dei crediti ancora in essere al 31 ottobre 2017, è stato identificato come riconducibile a una logica di detenzione degli assets fino a scadenza e pertanto trattabile attraverso un Business Model di tipo "Hold to Collect";
 - con riferimento al nuovo erogato, concesso successivamente al 1° Novembre 2017, tenuto conto della frequenza delle vendite e degli ammontari venduti rapportati alla totalità del portafoglio, l'operatività è stata ricondotta a un Business Model di tipo "Hold to Collect & Sell";
- per il Gruppo La Cassa di Ravenna, tale attività è legata alla generazione e gestione dei rapporti di credito retail con una logica di detenzione degli stessi al fine di collezionare i flussi di cassa contrattuali. Alla luce di ciò l'attività sopra descritta è stata ricondotta ad un Business Model di tipo "Hold to Collect".

- Impairment:

In relazione all'impairment il Gruppo ha adottato criteri e modalità di valutazione coerenti con quanto richiesto dal nuovo principio. In particolare, in relazione alla metodologia di "staging" sono stati definiti i criteri qualitativi e quantitativi per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito.

In relazione ai criteri qualitativi sono state identificate le seguenti condizioni per la classificazione del portafoglio crediti all'interno dello stage 2:

- 1) Esposizioni con più di 30 giorni di scaduto;
- 2) Esposizioni oggetto di concessioni (Misure di Forbearance);
- 3) Esposizioni che già oggi presentano anomalie andamentali e per i quali la gestione del rischio di credito della Banca diventa più attiva (c.d. Watchlist).

In relazione ai criteri quantitativi la banca ha adottato il criterio "Delta Noch" e "Delta CPC".

Per quanto riguarda i titoli di debito il Gruppo ha deciso di adottare la semplificazione, prevista dal principio, della "low credit risk exemption".



Lo stage 3 comprende tutti i rapporti classificati in stato di default alla data di reporting secondo la definizione interna di credito deteriorato che risulta sostanzialmente allineata alla “definizione di default” utilizzata ai fini regolamentari.

Sono stati definiti i modelli di perdita attesa inclusivi dell’effetto del ciclo macro-economico forward-looking: per il calcolo dell’expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3).

Relativamente agli strumenti finanziari derivati per i quali è applicata l’*hedge accounting*, poiché nell’IFRS 9 non sono state contemplate le coperture macro (saranno normate da un nuovo standard ancora non omologato), la Banca ha deciso di usufruire dell’opzione prevista dall’IFRS 9 continuando ad applicare le regole previste dallo IAS 39 per tutte le tipologie di coperture, piuttosto che implementare l’IFRS 9 per le sole micro coperture in combinazione con lo IAS 39 per quelle macro.

Sistemi Informativi (IT)

Accanto alle attività a cura del Gruppo è stato realizzato un progetto di natura consortile, dove ha svolto un ruolo centrale l’info provider informatico CSE S.c.r.l. nell’ambito degli sviluppi IT. Al Consorzio informatico CSE, assistito da società esterna qualificata ed indipendente, è stata demandata l’implementazione dei modelli di stima degli accantonamenti secondo il nuovo principio, nonché l’aggiornamento e lo sviluppo dei sistemi di legacy verso il modello target previsto dal nuovo framework normativo.

Il 12/12/2017, il Parlamento Europeo e la Commissione dell’Unione Europea hanno adottato il Regolamento 2395/2017 contenente l’aggiornamento della CRR con riferimento alla determinazione dei Fondi propri per il periodo transitorio al fine di mitigare gli impatti sugli stessi dovuti all’introduzione dell’IFRS9. L’aggiornamento fornisce alle Banche due opzioni: i) di adottare un “approccio graduale” (cd. “*phase-in*”) di iscrizione dell’impatto derivante dall’applicazione dell’IFRS 9 in base al nuovo metodo ECL; o ii) di iscrivere l’impatto totale dell’IFRS 9 al 1° gennaio 2018. In data 30 gennaio 2018 il Gruppo ha comunicato formalmente all’Autorità di Vigilanza la propria decisione di avvalersi del regime transitorio. La suddetta disciplina prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva transitoria per una percentuale dell’incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell’applicazione del principio contabile IFRS 9. Tale percentuale è decrescente nel tempo in un arco temporale di cinque anni. Dal 1° gennaio 2023 l’impatto sarà pienamente riflesso nel computo dei Fondi Propri.

Si illustra di seguito la quantificazione dell’impatto derivante dalla prima applicazione del nuovo principio contabile.

Gli effetti di prima applicazione dell’IFRS 9

Con riguardo alle modalità di rappresentazione degli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio, il Gruppo ha esercitato la facoltà prevista dal § 7.2.15 dell’IFRS 9 e dal § E1 e § E2 dell’IFRS 1 secondo cui, ferma restando l’applicazione retrospettiva delle nuove regole in tema di classificazione e misurazione richieste dallo standard, non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

Al fine di una riconduzione dei dati comparativi del 2017 nell’ambito delle nuove voci contabili previste dall’ultimo aggiornamento della Circolare 262 di Banca d’Italia, al fine di rendere i dati più



facilmente confrontabili, sono state effettuate, nelle singole tabelle di dettaglio, le opportune riclassifiche, senza modifica dei valori comparativi.

Secondo le indicazioni contenute nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione", le banche che faranno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi dovranno, comunque, includere, nel primo bilancio redatto in base alla nuova Circolare 262 "un prospetto di raccordo che evidenzi la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Sono rimesse all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma ed il contenuto di tale informativa".

Si riporta di seguito lo schema di riconciliazione fra i saldi contabili al 1° gennaio 2018 e i saldi contabili al 31 dicembre 2017, che illustra le variazioni dovute all'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione richieste da IFRS 9. In tali prospetti i saldi contabili al 31 dicembre 2017 sono innanzitutto ricondotti alle nuove voci contabili, secondo le riclassificazioni rese necessarie in relazione ai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9, e successivamente vengono modificati per effetto dell'applicazione delle nuove logiche di misurazione e impairment, al fine di determinare i saldi di apertura "IFRS 9 compliant" al 1° gennaio 2018.

Raccordo tra i Prospetti contabili pubblicati nel Bilancio 2017 e i Prospetti contabili IFRS 9 (schemi nuova Circolare 262) al 1° gennaio 2018

(importi in unità di euro)

Voci dell'Attivo	Conto	Saldi al 31/12/2017 secondo 262 4° Agg.	Riclassifiche	Saldi al 31/12/2017 post riclass. 262 5° Agg. (A)	Rettifiche (B)	Saldi al 01/01/2018 per adeguamento ai nuovi IAS/IFRS (A+B)
10.	Cassa e disponibilità liquide		1.197.609	1.197.609	-	1.197.609
10. 262 4°	Cassa e disponibilità liquide	1.197.609 -	1.197.609	1.197.609	-	1.197.609
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		1.007.552	1.007.552	-	1.007.552
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		1.432	1.432	-	1.432
20. 262 4°	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.432 ✓	1.432	1.432	-	1.432
	b) attività finanziarie designate al fair value		-	-	-	-
30. 262 4°	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		1.006.120	1.006.120	-	1.006.120
xxx	assicurazioni	-	1.000.000	-	-	-
xxxx	Titoli B.Imi	-	-	-	-	-
xxxxx	Titoli Costa e Fitd	-	6.120	-	-	-
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività		100.489.191	100.489.191	-	100.489.191
40. 262 4°	Attività finanziarie disponibili per la vendita	102.451.091 -	100.489.191	100.489.191	-	100.489.191
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f):		274.319.949	274.319.949 -	1.931.932	272.388.016
	a) crediti verso banche		10.369.778	10.369.778 -	562	10.369.216
50. 262 4°	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
60. 262 4°	Crediti verso banche	10.369.778 -	10.369.778	10.369.778	-	10.369.778
	b) crediti verso clientela		263.950.171	263.950.171 -	1.931.371	262.018.800
50. 262 4°	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
70. 262 4°	Crediti verso clientela	262.994.391 -	263.950.171 ✓	263.950.171	-	263.950.171
50.	Derivati di copertura		-	-	-	-
80. 262 4°	Derivati di copertura	-	-	-	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura		-	-	-	-
90. 262 4°	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura	-	-	-	-	-
70.	Partecipazioni		115.289	115.289	-	115.289
100. 262 4°	Partecipazioni	115.289 -	115.289 ✓	115.289	-	115.289
80.	Attività materiali		1.649.537	1.649.537	-	1.649.537
110. 262 4°	Attività materiali	1.649.537 -	1.649.537	1.649.537	-	1.649.537
90.	Attività immateriali:		1.270	1.270	-	1.270
	di cui avviamento		-	-	-	-
120. 262 4°	Attività immateriali: di cui avviamento	1.270 -	1.270	1.270	-	1.270
100.	Attività fiscali		4.755.601	4.755.601	492.580	5.248.181
	a) correnti		118.812	118.812	-	118.812
130. 262 4°	Attività fiscali	4.755.601 -	4.636.789	4.636.789	492.580	5.129.369
	a) correnti	118.812 -	118.812	118.812	-	118.812
	b) anticipate	4.636.789 -	4.636.789	4.636.789	-	4.636.789
110.	Altre attività non correnti in via di dismissione		-	-	-	-
140. 262 4°	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
120.	Altre attività		9.322.206	9.322.206	-	9.322.206
150. 262 4°	Altre attività	9.322.206 -	9.322.206	9.322.206	-	9.322.206
Tot. Attivo		392.858.204	392.858.204	392.858.204 -	1.439.352	391.418.852



(importi in unità di euro)

Voci del Passivo	Conto	Saldi al 31/12/2017 secondo 4° Agg. 262	Riclassifiche	Saldi al 31/12/2017 post riclass. 262 5° Agg. (A)	Rettifiche (B)	Saldi al 01/01/2018 per adeguamento ai nuovi IAS/IFRS (A+B)
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g)				364.466.272		364.466.272
a) debiti verso banche				81.086.329		81.086.329
10.262.4*	Debiti verso banche	81.086.329 -		81.086.329		
b) debiti verso la clientela				250.717.743		250.717.743
20.262.4*	Debiti verso clientela	250.717.743 -		250.717.743		
c) titoli in circolazione				32.662.200		32.662.200
30.262.4*	Titoli in circolazione	32.662.200 -		32.662.200		
20. Passività finanziarie di negoziazione				1.208		1.208
40.262.4*	Passività finanziarie di negoziazione	1.208 -		1.208		
30. Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e)						
50.262.4*	Passività finanziarie valutate al fair value					
40. Derivati di copertura						
60.262.4*	Derivati di copertura					
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura						
70.262.4*	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura					
60. Passività fiscali				248.304		265.749
a) correnti				216.206		216.206
80.262.4*	Passività fiscali	248.304 -		248.304	17.445	
a) correnti				216.206		216.206
b) differite				32.098		49.543
80.262.4*	a) correnti	216.206 -		216.206	17.445	
	b) differite	32.098 -		32.098	17.445	
70. Passività associate ad attività in via di dismissione						
90.262.4*	Passività associate ad attività in via di dismissione					
80. Altre passività				6.893.755		6.893.755
100.262.4*	Altre passività	6.893.755 -		6.893.755		
90. Trattamento di fine rapporto del personale				80.309		80.309
110.262.4*	Trattamento di fine rapporto del personale	80.309 -		80.309		
100. Fondi rischi ed oneri				223.898		269.675
a) impegni e garanzie rilasciate						
b) quiescenza e obblighi simili						
c) altri fondi per rischi ed oneri				223.898		223.898
100.262.4*	Altre passività					
120.262.4*	Fondi per rischi ed oneri:	223.898 -		223.898		
a) quiescenza ed obblighi simili						
b) altri fondi				223.898		223.898
110.262.4*	Altre passività					
130.262.4*	Riserve da valutazione	28.937 -		28.937	62.864	91.801
120. Azioni Rimborsabili						
140.262.4*	Azioni Rimborsabili					
130. Strumenti di capitale						
150.262.4*	Strumenti di capitale					
140. Riserve				616.750		2.182.188
160.262.4*	Riserve	616.750 -		616.750	1.565.438	
150. Sovrapprezzi di emissione						
170.262.4*	Sovrapprezzi di emissione					
160. Capitale				21.022.267		21.022.267
180.262.4*	Capitale	21.022.267 -		21.022.267		
170. Azioni proprie (-)						
190.262.4*	Azioni proprie (-)					
180. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)				510.004		510.004
200.262.4*	Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	510.004 -		510.004		
Tot. Passivo		392.858.204	392.858.204	392.858.204	1.439.352	391.418.852



(importi in unità di euro)

Conto	Saldi al 31/12/2017 secondo 262 4° Agg.	Riclassifiche	Saldi al 31/12/2017 post riclass. 262 5° Agg. (A)	Rettifiche (B)	Saldi al 01/01/2018 per adeguamento ai nuovi IAS/IFRS (A+B) *
Interessi attivi e proventi assimilati		59.056.082	59.056.082	0	59.056.082
<i>Interessi attivi e proventi assimilati</i>	59.056.082	-59.056.082			
Interessi passivi e oneri assimilati		-15.741.910	-15.741.910	0	-15.741.910
<i>Interessi passivi e oneri assimilati</i>	-15.741.910	15.741.910			
Margine di Interesse	43.314.172		43.314.172		43.314.172
Commissioni attive		36.953.793	36.953.793	0	36.953.793
<i>Commissioni attive</i>	36.953.793	-36.953.793			
Commissioni passive		-3.661.173	-3.661.173	0	-3.661.173
<i>Commissioni passive</i>	-3.661.173	3.661.173			
Commissioni nette	33.292.620		33.292.620		33.292.620
Dividendi e proventi simili		9.275.533	9.275.533	0	9.275.533
<i>Dividendi e proventi simili</i>	9.275.533	-9.275.533			
Risultato netto dell'attività di negoziazione		705.660	705.660	0	705.660
<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione</i>	705.660	-705.660			
Risultato netto dell'attività di copertura		18.959	18.959	0	18.959
<i>Risultato netto dell'attività di copertura</i>	18.959	-18.959			
Utile/perdita da acquisto/cessione di:		993.521	993.521	0	993.521
<i>Utile/perdita da acquisto/cessione di:</i>	993.521				
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 20 lett a) vi)		1.763	1.763	0	1.763
<i>a) crediti</i>	1.763	-1.763			
<i>c) attività finanziarie detenute sino a scadenza</i>	0	0			
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par 20 lett a) viii)		935.162	935.162	0	935.162
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	935.162	-935.162			
c) passività finanziarie		56.596	56.596	0	56.596
<i>d) passività finanziarie</i>	56.596	-56.596			
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 20 lett a) i):		249.042	249.042	0	249.042
a) attività e passività finanziarie designate al fair value		249.042	249.042	0	249.042
<i>Risultato netto delle attività e passività finanziarie al FV</i>	249.042	-249.042			
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		0	0	0	0
<i>xxxxx</i>	0	0			
<i>xxxxxxx</i>	0	0			
Margine di intermediazione	87.849.508		87.849.508		87.849.508
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito:		-20.489.346	-20.489.346	0	-20.489.346
<i>Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:</i>	-20.489.346				
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IAS 1 par 82 lett ba)		-19.147.520	-19.147.520	0	-19.147.520
<i>a) crediti</i>	-19.147.520	19.147.520			
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	0	0			
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IAS 1 par 82 lett ba))		-1.341.825	-1.341.825	0	-1.341.825
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-1.341.825	1.341.825			
Risultato netto della gestione finanziaria	67.360.162		67.360.162		67.360.162
Spese amministrative:		-60.480.081	-60.480.081	0	-60.480.081
a) spese per il personale		-33.398.165	-33.398.165	0	-33.398.165
<i>Spese amministrative:</i>	-60.480.081				
<i>a) spese per il personale</i>	-33.398.165	33.398.165			
<i>b) altre spese amministrative</i>	-27.081.916	27.081.916			
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-348.228	-348.228	0	-348.228
a) per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate		-299.728	-299.728	0	-299.728
<i>Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie</i>	-299.728	299.728			
b) altri accantonamenti netti		-48.500	-48.500	0	-48.500
<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri</i>	-48.500	48.500			
Rettifiche di valore nette su attività materiali		-2.120.882	-2.120.882	0	-2.120.882
<i>Rettifiche di valore nette su attività materiali</i>	-2.120.882	2.120.882			
Rettifiche di valore nette su attività immateriali		-12.543	-12.543	0	-12.543
<i>Rettifiche di valore nette su attività immateriali</i>	-12.543	12.543			
Altri oneri/proventi di gestione		10.783.810	10.783.810	0	10.783.810
<i>Altri oneri/proventi di gestione</i>	10.783.810	-10.783.810			
Costi operativi		-52.177.925	-52.177.925	0	-52.177.925
Utile (perdite) delle partecipazioni		0	0	0	0
<i>Utile (perdite) delle partecipazioni</i>	0	0			
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali		0	0	0	0
<i>Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali</i>	0	0			
Rettifiche di valore dell'avviamento		0	0	0	0
<i>Rettifiche di valore dell'avviamento</i>	0	0			
Utili (perdite) da cessione investimenti		33	33	0	33
<i>Utili (perdite) da cessione investimenti</i>	33	-33			
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	15.182.270		15.182.270		15.182.270
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		-2.507.842	-2.507.842	0	-2.507.842
<i>Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente</i>	-2.507.842	2.507.842			
Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	12.674.428		12.674.428		12.674.428
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte		0	0	0	0
<i>Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte</i>	0	0			
Utile di Esercizio	12.674.428	-12.674.428	12.674.428	0	12.674.428



L'applicazione dell'IFRS 9 ha comportato:

- per parte delle attività finanziarie in essere al 31 dicembre 2017 una differente classificazione e una conseguente diversa modalità di valutazione;
- l'utilizzo delle nuove regole di impairment dell'IFRS 9 sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e sulle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva;

un impatto negativo sul Patrimonio Netto al 01 gennaio 2018 pari a -1,502 milioni di euro. In particolare:

- è stata realizzata la riclassifica di alcuni titoli precedentemente esposti fra le attività finanziarie disponibili per la vendita fra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (business model "Hold to Collect") con conseguente ripristino del valore di carico originario e cancellazione della riserva AFS in essere (+28 mila euro nella voce Riserve da valutazione);
- è stata realizzata la riclassifica di alcune attività finanziarie precedentemente classificate tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 fra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico. In merito, non si è realizzata la riallocazione di alcuna ex riserva AFS a riserva da FTA in quanto non erano presenti riserve da valutazione sulle attività riclassificate;
- sono state determinate rettifiche di valore su titoli performing esposti fra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, dovute all'allocazione del portafoglio titoli in Stage 1 e Stage 2, con conseguente esigenza di calcolare la relativa perdita attesa (-1.000 euro nella voce Riserve);
- sono state determinate rettifiche di valore su titoli performing esposti fra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva dovute all'allocazione del portafoglio titoli in Stage 1 e Stage 2, con conseguente esigenza di calcolare la relativa perdita attesa (-35 mila euro nella voce Riserve da e +35 mila euro nella voce Riserve da valutazione);
- sono state determinate rettifiche di valore su crediti di firma, dovute all'allocazione dell'esposizione nello Stage di appartenenza, con conseguente esigenza di calcolare la relativa perdita attesa (-31 mila euro nella voce Riserve);
- sono state determinate maggiori rettifiche di valore sui crediti performing classificati fra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (- 394 mila euro nella voce Riserve);

sono state determinate maggiori rettifiche di valore su crediti deteriorati, sia per effetto dell'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking, che dell'inclusione dello scenario di vendita per una parte del portafoglio crediti avente caratteristiche di cedibilità (-1,104 milioni di euro nella voce Riserve).

IFRS 15

In data 22 settembre 2016 con il regolamento 1905/2016 la Commissione Europea ha omologato l'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti che sostituirà lo IAS 18 Ricavi e lo IAS 11 Lavori su ordinazione. L'IFRS 15 è inteso a migliorare la rendicontazione contabile dei ricavi e quindi nel



complesso la comparabilità dei ricavi nei bilanci. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. Inoltre il nuovo Principio contabile consentirà di migliorare l'informativa sui ricavi, fornirà orientamenti per le operazioni in precedenza non disciplinate in maniera esauriente (ad esempio, i ricavi da servizi e le modifiche contrattuali) e migliorerà le indicazioni in merito agli accordi con elementi multipli.

Postulato fondamentale del nuovo principio contabile è che le società devono rilevare i ricavi in modo da rappresentare fedelmente il processo di trasferimento del controllo di beni e servizi ai clienti e per un importo che rappresenti effettivamente il corrispettivo che la società si attende di ottenere in cambio dei beni o servizi offerti.

Il principio prevede l'applicazione dei seguenti cinque passaggi fondamentali per la rilevazione dei ricavi:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle singole performance obligations all'interno del contratto;
- la determinazione del corrispettivo della transazione;
- l'allocazione del corrispettivo a ciascuna performance obligation del contratto (metodo dello stand alone selling price);
- iscrizione del ricavo in contabilità nel momento in cui l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il regolamento 1987/2017 del 31 ottobre 2017 approvato dalla Commissione Europea ha recepito ulteriori chiarimenti all'IFRS 15. L'IFRS 15 sarà direttamente applicabile in ciascuno degli stati membri a partire dal 1° gennaio 2018.

L'IFRS 15 risulta, in talune circostanze, maggiormente prescrittivo ed introduce nuove regole di contabilizzazione che interessano molteplici aspetti in precedenza non dettagliati dallo IAS 18. Dalle analisi effettuate è emerso che sostanzialmente il trattamento contabile delle principali tipologie di ricavi generati dai contratti in essere risulta già in linea con le previsioni dell'IFRS 15. Non sono stati dunque identificati impatti di rilievo a livello contabile.

Modifiche all'IFRS 4 – Applicazione congiunta dell'IFRS 9

In data 3 novembre 2017 con il regolamento n. 1988/2017 la Commissione Europea ha recepito la modifica dell'IFRS 4 Contratti assicurativi. Le modifiche all'IFRS 4 hanno l'obiettivo di chiarire le preoccupazioni derivanti dall'applicazione del nuovo principio IFRS 9 alle attività finanziarie, prima che avvenga la sostituzione dell'attuale principio IFRS 4 con il principio IFRS 17 attualmente in fase di predisposizione. Quest'ultimo principio ha l'obiettivo di garantire un modello per tutti i contratti assicurativi. L'IFRS 17 si applicherà a partire dal 1 gennaio 2021 ma è consentita un'applicazione anticipata solo per le entità che applicheranno l'IFRS 9. Non si attendono impatti per la Banca.

Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2014-2016

- In data 7 febbraio 2018 con il regolamento n. 182/2018 la Commissione Europea ha recepito il Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2014-2016 pubblicato dallo IASB in data 8 dicembre 2016. L'obiettivo dei miglioramenti annuali, nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione e di chiarimento dei principi contabili, è quello di risolvere incoerenze



non urgenti riscontrate negli Standard (IFRS) oppure di fornire chiarimenti di carattere terminologico. Le principali modifiche riguardano:

- IFRS 1: la modifica riguarda l'eliminazione di alcune *short-term exemptions* previste dai § E3-E7 dell'Appendix E di IFRS 1 in quanto il beneficio di tali esenzioni si ritiene ormai superato;
- IAS 28: la modifica chiarisce che l'opzione per una *venture capital organization* o di altra entità così qualificata di misurare gli investimenti in società collegate e *joint venture* al *fair value through profit or loss* (piuttosto che mediante l'applicazione il metodo del patrimonio netto) viene esercitata per ogni singolo investimento al momento della rilevazione iniziale;
- IFRS 12: la modifica chiarisce l'ambito di applicazione dell'IFRS 12 specificando che l'informativa richiesta dal principio, ad eccezione di quella prevista nei § B10-B16, si applica a tutte le quote partecipative che vengono classificate come possedute per la vendita, detenute per la distribuzione ai soci o come attività operative cessate secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Le modifiche sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2018. Non si sono rilevati impatti per la Banca.

Modifiche all'IFRS 2 - Pagamenti basati su azioni

In data 26 febbraio 2018 con il regolamento n. 289/2018 la Commissione Europea ha recepito la modifica dell'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni. Le modifiche forniscono alcuni chiarimenti in relazione all'applicazione del principio in alcuni casi specifici e sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2018. Non si sono rilevati impatti per la Banca.

Modifiche allo IAS 40 – Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari

In data 8 dicembre 2016 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo IAS 40 "Transfers of Investment Property". Tali modifiche chiariscono i trasferimenti di un immobile a, o da, investimento immobiliare. In particolare, un'entità deve riclassificare un immobile tra, o da, gli investimenti immobiliari solamente quando c'è l'evidenza che si sia verificato un cambiamento d'uso dell'immobile. Tale cambiamento deve essere ricondotto ad un evento specifico che è accaduto e non deve dunque limitarsi ad un cambiamento delle intenzioni da parte della Direzione di un'entità. Tali modifiche sono state recepite dalla Commissione Europea il 14 marzo 2018 con il regolamento n. 400/2018 e sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2018. Non sono stati rilevati impatti significativi per la Banca.

IFRIC 22 – Operazioni in valuta estera e anticipi

In data 28 marzo 2018 con il regolamento n. 519/2018 la Commissione Europea ha recepito l'interpretazione 22 Operazioni in valuta estera e anticipi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC 22). L'interpretazione ha l'obiettivo di fornire delle linee guida per transazioni effettuate in valuta estera ove siano rilevati in bilancio degli anticipi o acconti non monetari, prima della rilevazione della relativa attività, costo o ricavo. L'interpretazione è applicabile a partire dal 1° gennaio 2018. Non sono stati rilevati impatti per la Banca.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS e IFRIC omologati dall'Unione Europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata al 31 dicembre 2018.



Si riepilogano nella tabella seguente i principi, dettagliando in seguito quelli che si ritengono maggiormente significativi per la Banca.

Titolo documento	Data di omologazione	Entrata in vigore	Regolamento UE
IFRS 16 – Leasing	31/10/2017	01/01/2019	N. 1986/2017
Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa.	22/03/2018	01/01/2019	N. 498/2018
IFRIC 23 – Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	23/10/2018	01/01/2019	N. 1595/2018
Modifiche allo IAS 28 - Interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture	08/02/2019	01/01/2019	N. 237/2019

IFRS 16

In data 31 ottobre 2017, con il regolamento n. 1986/2017 la Commissione Europea ha omologato l'IFRS 16 Leasing, destinato a sostituire il principio omonimo IAS 17. Il principio ha ad oggetto la rilevazione, valutazione ed esposizione in Bilancio delle informazioni sui leasing per assicurare che locatori e locatari forniscano appropriata informativa secondo modalità che rappresentino fedelmente le operazioni. L'IFRS 16, che introduce una profonda revisione del modo in cui le imprese contabilizzano i leasing, impone che tutti i leasing siano rilevati nello stato patrimoniale del locatario come attività e passività, eliminando di fatto la differente contabilizzazione fra i leasing operativi e i leasing finanziari prevista dai principi attualmente in vigore. Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi. Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di lease anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario. Il nuovo Standard fornisce inoltre una possibilità di esenzione, permettendo di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i "low-value assets" e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, il Principio non prevede modifiche significative per i locatori. L'IFRS 16 sarà direttamente applicabile in ciascuno degli stati membri a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un'applicazione anticipata per le Società che hanno applicato in via anticipata l'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti.

Il Gruppo La Cassa di Ravenna ha completato il progetto di assessment preliminare dei potenziali impatti rivenienti dall'applicazione del nuovo principio alla data di transizione (1° gennaio 2019) con l'ausilio di qualificata società esterna, autonoma e indipendente. Tale processo si è declinato in diverse fasi, tra cui la mappatura completa dei contratti potenzialmente idonei a contenere un lease e l'analisi degli stessi al fine di comprenderne le principali clausole rilevanti ai fini dell'IFRS 16.

È in fase di completamento il processo di implementazione del principio, che prevede il settaggio dell'infrastruttura informatica volta alla gestione contabile del principio e l'allineamento dei



processi amministrativi e dei controlli a presidio delle aree critiche su cui insiste il principio. Il completamento di tale processo è previsto nel corso dei primi mesi del 2019.

La Società ha scelto di applicare il principio retrospettivamente, iscrivendo però l'effetto cumulato derivante dall'applicazione del principio nel patrimonio netto al 1° gennaio 2019, secondo quanto previsto dall'IFRS 16: § C7-C13.

Dall'analisi effettuata sui contratti oggetto di rilevazione secondo il principio contabile IFRS 16, la Banca a partire dal 1 gennaio 2019 contabilizzerà:

- a) una passività finanziaria, pari al valore attuale dei pagamenti futuri residui alla data di transizione, attualizzati utilizzando per ciascun contratto l'*incremental borrowing rate* applicabile alla data di transizione;
- b) un diritto d'uso pari al valore della passività finanziaria alla data di transizione, al netto di eventuali ratei e risconti attivi/passivi riferiti al lease e rilevati nello stato patrimoniale alla data di chiusura del presente bilancio.

In particolare rientrano nello scopo del nuovo principio totali 22 contratti, di cui 9 relativi ad affitti di immobili, 2 relativi a noleggio di veicoli e 11 relativi ad ATM. Gli impatti stimati dall'adozione dell'IFRS 16 alla data di transizione comporteranno l'iscrizione nell'attivo di Bilancio di 2.881 mila euro e nel passivo di Bilancio di 2.845 mila euro di correlate passività finanziarie fra i Debiti verso la clientela. Il valore delle attività relative ai contratti di lease comprende anche il saldo dei ratei/risconti attivi rilevati al 31 dicembre 2018 per un importo pari ad euro 36 mila.

Nell'adottare l'IFRS 16, il Gruppo ha deciso di avvalersi dell'esenzione concessa dal paragrafo IFRS 16: 5(a) in relazione agli *short-term lease* e dell'esenzione concessa dall'IFRS 16:5(b) per quanto concerne i contratti di lease per i quali l'asset sottostante si configura come *low-value asset*, cioè per quei casi in cui i beni sottostanti al contratto di *lease* non superano un valore di 5.000 euro quando nuovi. I contratti per i quali è stata applicata l'esenzione ricadono principalmente all'interno delle seguenti categorie:

- Computers, telefoni e tablet;
- Stampanti;
- Altri dispositivi elettronici.

Per tali contratti l'introduzione dell'IFRS 16 non comporterà la rilevazione della passività finanziaria del lease e del relativo diritto d'uso, ma i canoni di locazione saranno rilevati a conto economico su base lineare per la durata dei rispettivi contratti.

In fase di analisi preliminare sono stati individuati contratti con caratteristiche simili che potrebbero essere trattati come "Portafoglio di leasing". Il Gruppo sta valutando la possibilità di applicare l'espedito pratico previsto dalla guida operativa dell'IFRS 16.

Inoltre, con riferimento alle regole di transizione, il Gruppo intende avvalersi dei seguenti espedienti pratici disponibili in caso di scelta del metodo di transizione retrospettivo modificato:

- Classificazione dei contratti che scadono entro 12 mesi dalla data di transizione come *short term lease*. Per tali contratti i canoni di *lease* saranno iscritti a conto economico su base lineare;
- Esclusione dei costi diretti iniziali dalla misurazione del diritto d'uso al 1° gennaio 2019;
- Utilizzo delle informazioni presenti alla data di transizione per la determinazione del lease term, con particolare riferimento all'esercizio di opzioni di estensione e di chiusura anticipata.



La transizione all'IFRS 16 introduce alcuni elementi di giudizio professionale che comportano la definizione di alcune policy contabili e l'utilizzo di assunzioni e di stime in relazione al *lease term*, alla definizione dell'*incremental borrowing rate*. Le principali sono riassunte di seguito:

- La Società ha deciso di non applicare l'IFRS 16 per i contratti contenenti un lease che hanno come attività sottostante un bene immateriale;
- *Lease term*: il Gruppo ha analizzato la totalità dei contratti di lease, andando a definire per ciascuno di essi il lease term. Nello specifico, per gli immobili tale valutazione ha considerato i fatti e le circostanze specifiche di ciascuna attività. Per quanto riguarda le altre categorie di beni, principalmente auto aziendali ed attrezzature, il Gruppo ha generalmente ritenuto non probabile l'esercizio di eventuali clausole di estensione o terminazione anticipata in considerazione della prassi abitualmente seguita dal Gruppo
- *Incremental borrowing rate*: poiché nella maggior parte dei contratti di affitto stipulati dal Gruppo, non è presente un tasso di interesse implicito, il tasso di attualizzazione da applicare ai pagamenti futuri dei canoni di affitto è stato individuato nel costo marginale del funding con scadenza commisurata alla durata media dei contratti di affitto.

IFRIC 23

In data 7 giugno 2017 lo IASB ha pubblicato il documento interpretativo IFRIC 23 – *Uncertainty over Income Tax Treatments*. Il documento affronta il tema delle incertezze sul trattamento fiscale da adottare in materia di imposte sul reddito. Il documento prevede che le incertezze nella determinazione delle passività o attività per imposte vengano riflesse in bilancio solamente quando è probabile che l'entità pagherà o recupererà l'importo in questione. Inoltre, il documento non contiene alcun nuovo obbligo d'informativa ma sottolinea che l'entità dovrà stabilire se sarà necessario fornire informazioni sulle considerazioni fatte dal management e relative all'incertezza inerente alla contabilizzazione delle imposte, in accordo con quanto prevede lo IAS 1. La nuova interpretazione si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata.

Modifiche allo IAS 28

In data 12 ottobre 2017 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo IAS 28 "Long-term Interests in Associates and Joint Ventures". Tale documento chiarisce la necessità di applicare l'IFRS 9, inclusi i requisiti legati all'impairment, alle altre interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture per le quali non si applica il metodo del patrimonio netto. La modifica si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea

Alla data di riferimento del Bilancio gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione di alcuni emendamenti e nuovi principi.

Si riepilogano nella tabella seguente i principi, dettagliando in seguito quelli che si ritengono maggiormente significativi per la Banca.



Titolo documento	Data di emissione (IASB)	Data di Entrata in vigore (IASB)
IFRS 17 – Insurance Contracts	18/05/2017	01/01/2021
Annual Improvements to IFRS Standards 2015 – 2017 Cycle	12/12/2017	01/01/2019
Amendments to IAS 19: Plan Amendment, Curtailment or Settlement	07/02/2018	01/01/2019
Amendments to References to the Conceptual Framework in IFRS Standards	29/03/2018	01/01/2020
Amendment to IFRS 3 Business Combinations	22/10/2018	01/01/2020
Amendments to IAS 1 e IAS 8: Definition of Material	31/10/2018	01/01/2020

In data 18 maggio 2017 lo IASB ha emesso il nuovo principio contabile internazionale relativo ai contratti assicurativi con applicazione a partire dal 1° gennaio 2021: l'IFRS 17. Lo IASB ha sviluppato lo standard per eliminare incongruenze e debolezze delle politiche contabili esistenti, fornendo un quadro unico principle-based per tenere conto di tutti i tipi di contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione che un assicuratore detiene. Gli impatti economici, patrimoniali e operativi connessi all'adozione dell'IFRS 17 varieranno a seconda delle specificità dell'impresa o gruppo.

In data 7 febbraio 2018 lo IASB ha pubblicato il documento "Plant Amendment, Curtailment or Settlement (Amendments to IAS 19)". Il documento chiarisce come un'entità debba rilevare una modifica (un curtailment o un settlement) di un piano a benefici definiti.

In data 22 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato il documento "Definition of a Business (Amendments to IFRS 3)". Il documento fornisce alcuni chiarimenti in merito alla definizione di business ai fini della corretta applicazione del principio IFRS 3. Le modifiche si applicano a tutte le business combination e acquisizioni di attività successive al 1° gennaio 2020, ma è consentita un'applicazione anticipata.

In data 31 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato il documento "Definition of Material (Amendments to IAS 1 and IAS 8)". Il documento ha introdotto una modifica nella definizione di "rilevante" contenuta nei principi IAS 1 e IAS 8. Tale emendamento ha l'obiettivo di rendere più specifica la definizione di "rilevante" e introdotto il concetto di "obscured information" accanto ai concetti di informazione omessa o errata già presenti nei due principi oggetto di modifica.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio rappresenta in modo *attendibile* la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari della società. L'attendibilità richiede una rappresentazione fedele degli effetti delle rilevazioni di attività, passività, proventi e costi applicando tutte le disposizioni degli IAS/IFRS.

Qualora non vi sia un principio o una interpretazione specificamente applicabile ad una voce, lo IAS n. 8 "*Principi Contabili, Cambiamenti nelle stime contabili ed errori*" lascia al giudizio della



Direzione Aziendale lo sviluppo e l'applicazione dei principi contabili, al fine di fornire una informativa:

- rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori;
- attendibile, in modo che il bilancio:
 - rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità;
 - rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
 - sia neutrale, cioè scevro da pregiudizi;
 - sia prudente;
 - sia completo con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Per poter esercitare tale giudizio lo IAS 8 definisce una gerarchia di fonti a cui riferirsi di seguito riportata in ordine gerarchicamente decrescente:

- disposizioni e guide applicative contenute nei principi e interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del Bilancio (*framework*).

Nell'esprimere un giudizio la Direzione Aziendale può inoltre considerare le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un Quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore.

Nella fase di preparazione del Bilancio d'esercizio si attende ad alcune linee guida che di seguito vengono esposte:

- attendibilità del dato;
- continuità aziendale, intesa come capacità della società di continuare ad operare come una entità in funzionamento;
- contabilizzazione per competenza economica delle voci ad eccezione dell'informativa sui flussi finanziari;
- coerenza di presentazione delle voci di Bilancio da un anno all'altro, salvo quanto disposto dallo IAS 8 § 14. In quest'ultimo caso viene fornita l'informativa riguardante i cambiamenti effettuati rispetto l'anno precedente;
- rilevanza e aggregazione delle voci: gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Le voci di natura dissimile sono rappresentate distintamente a meno che siano irrilevanti;
- prevalenza della sostanza sulla forma: le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non solamente secondo la loro forma legale;



- non compensazione delle attività, passività, proventi e costi per non ridurre la capacità degli utilizzatori di comprendere le operazioni, se non richiesto o consentito da un Principio o da una interpretazione;
- informazioni comparative: per ogni conto dello stato patrimoniale e del conto economico viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente, a meno che un principio contabile o una interpretazione non consentano o prevedano diversamente. I dati relativi allo stesso periodo dell'esercizio precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni del periodo in corso. Lo IAS 8, tratta le modifiche delle informazioni comparative richieste quando vengono modificati principi contabili o si corregge un errore.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Per quanto riguarda gli eventi successivi si rimanda alla Relazione sulla gestione.

Ai sensi dello IAS 10 si precisa che la data in cui il bilancio è stato autorizzato alla pubblicazione dal Consiglio di Amministrazione è il 4 marzo 2019.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

• Incarico alla società di Revisione

Con l'assemblea del 26 aprile 2010 è stato conferito alla società Deloitte & Touche S.p.A. di Milano l'incarico della revisione legale del bilancio di esercizio e consolidato e del controllo contabile per gli anni 2010-2012 automaticamente estesi al novennio 2010-2018 per effetto dell'entrata in vigore del D. Lgs. 27 gennaio 2010 n.39 come previsto dall'art. 13 del suddetto D. Lgs. n. 39/2010 che comporta l'espletamento delle seguenti attività:

- controllo della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, attraverso verifiche da effettuarsi con cadenza almeno trimestrale;
- verifica che il bilancio d'esercizio e consolidato corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e che gli accertamenti eseguiti siano conformi alle norme che li disciplinano.

• Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio

- In conformità agli IFRS, gli Amministratori devono formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.
- In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono



stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

- I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2017. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano, in modo rilevante, i valori oggetto di stima.
- I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.
- Le stime e ipotesi sono riviste regolarmente.
- La Banca, nel valutare le proprie esposizioni al 31 dicembre 2018 ha adottato le necessarie cautele tenuto conto degli elementi oggettivi ad oggi disponibili.

- **Contributi a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione**

Oneri contributivi derivanti dalla Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)

La Direttiva 2014/49/UE armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti che devono essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi.

Il meccanismo di finanziamento del fondo prevede un sistema di contribuzione misto in cui è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro 10 anni dall'entrata in vigore della direttiva (cioè entro il 3 luglio 2024), un livello obiettivo minimo, pari allo 0,8% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare dei propri depositi rispetto all'ammontare complessivo dei depositi protetti del Paese.

L'art. 10 della Direttiva 2014/49/UE prevede peraltro che i contributi siano versati dalle banche con frequenza almeno annuale. Per l'anno 2018 l'onere contributivo a carico del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. è pari a euro 109.075,47 (euro 97.001,00 nel 2017).

Oneri contributivi derivanti dal Single Resolution Mechanism

Dal 1° gennaio 2016 è pienamente operativo il Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism – SRM) delle banche e delle società di intermediazione mobiliare (SIM) introdotto con regolamento UE/2014/806 con l'obiettivo di preservare la stabilità finanziaria dell'area dell'euro mediante una gestione centralizzata delle procedure di risoluzione superando i problemi determinati dalla frammentazione delle procedure su base nazionale. È divenuto attivo anche il Fondo di risoluzione unico per il finanziamento dei programmi di risoluzione (Single Resolution Fund, SRF) alimentato dai contributi degli intermediari dei paesi dell'area dell'euro con un piano di versamenti distribuito in 8 anni, senza utilizzo di denaro pubblico.

Il sistema è formato dalle Autorità nazionali di risoluzione (National Resolution Authority, NRA) e dal Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB), un'agenzia europea per l'esercizio delle funzioni di risoluzione, nel cui board sono presenti anche i rappresentanti delle autorità nazionali. Il Comitato di risoluzione unico assume le decisioni in merito ai piani di risoluzione e



all'avvio della risoluzione e individua le azioni più idonee al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla disciplina comunitaria. Le autorità nazionali di risoluzione, oltre a partecipare alle decisioni del Comitato, sono responsabili dell'attuazione delle concrete misure di risoluzione.

Le Autorità nazionali di risoluzione rimangono altresì responsabili della gestione delle crisi degli intermediari meno significativi e nello svolgimento di tali attività nell'ambito di orientamenti e linee guida stabiliti dal Comitato di risoluzione unico che, in casi eccezionali, potrà esercitare poteri di sostituzione assicurando l'effettiva unitarietà del Meccanismo.

Sia il Comitato sia le autorità nazionali si avvarranno degli strumenti di gestione delle crisi introdotti dalla Direttiva 2014/59/UE (Banking Recovery and Resolution Directive - BRRD).

Il D.lgs. 12 maggio 2015 n. 72 e la legge di delegazione europea 2014, approvata il 2 luglio 2015, hanno attribuito alla Banca d'Italia la funzione di Autorità nazionale di risoluzione (NRA). È stata pertanto istituita l'Unità di Risoluzione e gestione delle crisi; essa svolge i compiti istruttori e operativi del Meccanismo di risoluzione unico, collabora con gli Uffici del SRB, gestisce le procedure di liquidazione di banche e intermediari finanziari.

Il Fondo di risoluzione unico è una componente fondamentale del Meccanismo di risoluzione unico. Il Comitato di risoluzione unico è responsabile della gestione del Fondo, istituito per partecipare al finanziamento degli interventi di risoluzione.

Il Fondo è finanziato dai contributi versati dal sistema bancario e da alcune imprese di investimento insediate negli Stati Membri partecipanti all'Unione bancaria.

Le contribuzioni sono raccolte a livello nazionale e sono messe in comune a livello europeo sulla base di un accordo intergovernativo per il trasferimento e la mutualizzazione delle risorse.

Il target level del Fondo è stato fissato in misura pari all'1% dei depositi protetti di tutte le banche dell'area euro. Tale livello dovrebbe essere raggiunto alla fine di un periodo di otto anni a decorrere dal 1° gennaio 2016.

Le contribuzioni ex-ante al Fondo saranno richieste annualmente alle istituzioni incluse nell'ambito del Meccanismo di risoluzione unico. La Banca d'Italia, in qualità di Autorità di Risoluzione Nazionale, è responsabile della raccolta e del trasferimento dei contributi al Fondo. Laddove le contribuzioni ex ante fossero insufficienti a coprire le perdite e i costi sostenuti dal Fondo nell'ambito delle azioni di risoluzione, potranno essere raccolte contribuzioni aggiuntive (pari a un massimo di 3 annualità). Per gli anni 2015 e 2016 il contributo straordinario è stato rispettivamente pari a tre volte e due volte la quota ordinaria annuale versata all'SRF. Nessun contributo straordinario è stato richiesto per il 2017 e per il 2018.

Banca d'Italia, nella veste di Autorità Nazionale di Risoluzione, ha inoltre istituito il Fondo Nazionale di Risoluzione, al quale le banche italiane sono chiamate a dare i propri contributi. La Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 (Legge di stabilità 2016) ha previsto che nel caso in cui la dotazione del Fondo Nazionale di Risoluzione non risulti sufficiente a sostenere gli interventi effettuati, le Banche versino ex post contributi aggiuntivi necessari a coprire i costi connessi con l'esecuzione dei provvedimenti di avvio alle risoluzioni come specificato successivamente anche nel D.L. n. 237 convertito con Legge 17 febbraio 2017 n. 15. Per il 2016, la Legge di stabilità ha previsto ulteriori due quote annuali rispetto alle 3 quote previste dalla normativa europea. Tali importi possono essere richiesti non oltre i due anni successivi a quello di riferimento delle contribuzioni aggiuntive stesse.

Alla luce di quanto precede con lettera del 27 aprile 2018 la Banca d'Italia ha quantificato in euro 26.000,00 (euro 50.000 per il 2017) il contributo ordinario al Fondo per il 2018 del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. iscritto, come precisato dalla stessa Banca d'Italia con comunicazione del 19 gennaio 2016, a voce 150 b) "altre spese amministrative".



Con lettera del 25 maggio 2018 dalla Banca d'Italia è pervenuta richiesta del pagamento di una contribuzione addizionale al Fondo Nazionale di Risoluzione, con riferimento alle quote straordinarie residue richiamabili relative all'esercizio 2016 pari a euro 9.743.

La quota è stata versata entro il 22 giugno, come indicato nella citata lettera di Banca d'Italia.

Di seguito si riepilogano gli oneri 2018 relativi alle Contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione:

Dati espressi in unità di euro

CONTRIBUTI AI MECCANISMI DI RISOLUZIONE	2018	2017	Var^o%
SINGLE RESOLUTION FUND (SRF) - Contributo ordinario	26.000	50.000	-48,00
FONDO NAZIONALE DI RISOLUZIONE (FNR) - Contributo straordinario	9.743	-	n.s.
DEPOSIT GUARANTEE SCHEME (DGS) - Contributo ordinario	109.075	97.001	12,45
Totale	144.818	147.001	-1,48

Oneri contributivi derivanti dall'adesione allo schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela Depositi (FITD)

Con l'approvazione del nuovo Statuto da parte dell'Assemblea delle Consorziato al Fondo Interbancario di Tutela Depositi (FITD) del 26 novembre 2015, è stato introdotto nell'ambito del FITD uno Schema volontario di intervento a favore di banche aderenti in situazioni di crisi, dotato di una propria disciplina statutaria, a cui le Banche del Gruppo Cassa hanno aderito.

Lo Schema volontario costituisce uno strumento aggiuntivo per la soluzione delle crisi bancarie. Le decisioni sui singoli interventi a valere sulla dotazione finanziaria dello Schema sono vincolanti per le banche aderenti.

Lo Schema volontario può attuare interventi di sostegno a favore di banche, ad esso aderenti, in amministrazione straordinaria o in condizioni di dissesto o rischio di dissesto, al ricorrere delle specifiche condizioni previste dalla normativa, nonché interventi in trasferimenti di attività e passività attuati nell'ambito della liquidazione coatta amministrativa. Lo Schema volontario dispone di una dotazione finanziaria autonoma che le banche a esso aderenti si impegnano a fornire su chiamata per l'effettuazione degli interventi. Qualora esaurita, la dotazione finanziaria dello Schema volontario può essere ricostituita con deliberazione dell'Assemblea straordinaria.

Nel corso del 2016 lo Schema Volontario è intervenuto a sostegno della Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. attraverso un aumento di capitale riservato che ha portato lo stesso ad ottenere una partecipazione di controllo pari al 95,30% del capitale sociale dell'Istituto. Tale intervento aveva comportato per la Banca l'iscrizione di uno strumento finanziario partecipativo nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (come indicato dalla nota tecnica di Banca d'Italia del 26 ottobre 2016).

Nel corso del 2017 il Consiglio di Gestione del FITD, considerata l'esigenza di dare soluzione alle difficoltà di altri due Istituti Bancari (Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.), ha approvato la proposta formulata dal Credit Agricole Cariparma che ha previsto l'acquisizione delle tre Banche, previa ricapitalizzazione e risanamento da parte dello Schema delle stesse. La due diligence avviata da Cariparma in seguito all'offerta preliminare ha fatto emergere ulteriori elementi negativi che hanno reso necessario il reperimento di ulteriori mezzi per



rispettare i parametri indicati nell'offerta. In data 28 luglio 2017 il Consiglio di Gestione del FITD ha deliberato l'attribuzione di risorse aggiuntive per 95 milioni di euro (di cui 5 milioni, necessari per far fronte alle esigenze operative, richiamabili solo in caso di effettiva necessità), deliberazione approvata dall'Assemblea straordinaria delle Banche aderenti il 7 settembre 2017.

Alla luce di quanto sopra la contribuzione richiesta nel 2017 al Banco di Lucca è stata pari a euro 67.063,18 per la ricapitalizzazione di Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A, di Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A e per Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A, a euro 24.713,96 per la sottoscrizione delle tranches di titoli cartolarizzati delle tre Banche, a euro 1.097,24 per dotare lo Schema di liquidità per un totale di euro 92.874,38 €.

Al termine dell'operazione di acquisizione delle tre Casse da parte di Credit Agricole Cariparma perfezionatasi il 21 dicembre 2017, lo Schema Volontario detiene nel proprio bilancio titoli rivenienti dalla cartolarizzazione dei crediti deteriorati e disponibilità di cassa. Di conseguenza nel bilancio 2017 del Banco di Lucca si è provveduto:

- a rettificare completamente gli interventi finalizzati alla ricapitalizzazione delle Banche (compreso quello residuo del 2016 nella Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A pari a 36.523 €) per un importo di 103.586,66;

- a rettificare parzialmente la quota parte dell'investimento nei titoli junior della cartolarizzazione, pari a inizialmente a 24.713,96 per un importo pari a 19.691,21. Ai fini di tale valutazione si è preso come riferimento le valutazioni al fair value condotte da PricewaterhouseCoopers Advisory S.p.a., advisor incaricato dallo Schema Volontario per la valutazione di titoli mezzanine e senior.

L'onere complessivo nell'esercizio precedente, pari ad euro 123.277,87, era stato contabilizzato a voce 130 del conto economico "Rettifiche /riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita".

Al 01 gennaio 2018, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'investimento residuo detenuto nello Schema volontario del FITD, pari a 6.119,99 euro, è stato riclassificato fra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

In sede di redazione del bilancio 2018 la Banca ha provveduto a rettificare ulteriormente, per euro 2.173,52, la quota residua dell'investimento nei titoli junior della cartolarizzazione dei crediti di Caricesena, Banca Carim e Carismi, sulla base delle valutazioni al fair value condotte dalla società incaricata KPMG Advisory S.p.A., come da comunicazione del FITD del 18 gennaio 2019.

In data 30 novembre 2018 l'Assemblea delle banche aderenti allo Schema volontario del FITD, ha deliberato un intervento a favore di Banca Carige mediante sottoscrizione di un prestito obbligazionario subordinato Tier 2 emesso dalla stessa Banca Carige per l'ammontare complessivo di euro 320 milioni. Il rafforzamento patrimoniale del Gruppo ha previsto:

- un aumento di Capitale in opzione per massimi euro 400 milioni, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Straordinaria dei Soci del 22 dicembre 2018;
- l'emissione del citato prestito subordinato, convertibile in capitale nella misura necessaria a consentirne l'aumento di capitale di euro 400 milioni.



Con lettera del 30 novembre 2018 il FITD ha comunicato un importo di pertinenza della Banca, con riferimento al contributo per la sottoscrizione del prestito subordinato, pari ad euro 65.910,75, che è stato iscritto dalla Banca a voce 20 c) di Stato Patrimoniale, in analogia a precedenti interventi.

L'assemblea Straordinaria di Banca Carige tenutasi in data 22 dicembre 2018 non ha approvato la proposta di aumento di Capitale e, in seguito alle dimissioni della maggioranza dei Consiglieri, a far data dal 2 gennaio 2019 l'intero Consiglio di Amministrazione risulta decaduto. In medesima data è stata disposta dalla Banca Centrale Europea l'Amministrazione Straordinaria dell'Istituto. I commissari straordinari hanno immediatamente avviato contatti con lo Schema Volontario del FITD per rivalutare l'operazione alla luce del nuovo quadro venutosi a creare e al fine di consentire il proseguimento delle attività di rafforzamento patrimoniale di Banca Carige.

In tale contesto di incertezza, in sede di valutazione dell'investimento al 31 dicembre 2018, il banco di Lucca ha ritenuto di effettuare accantonamenti pari a euro 32.955,38, più prudenziali rispetto a quanto emerso dalle stime di fair value condotte dalla società qualificata indipendente incaricata, KPMG Advisory S.p.A., come da comunicazione del FITD del 18 gennaio 2019.

Alla luce di quanto sopra, al 31 dicembre 2018 il fair value degli investimenti nello Schema volontario del FITD risulta essere pari a euro 36.901,99, mentre l'onere complessivo dell'esercizio è risultato pari a euro 35.128,75 ed è stato contabilizzato a voce 110 del conto economico "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nel presente capitolo sono esposti i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio 2018 con riferimento all'iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo e le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

Le attività cedute e non cancellate e le attività deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti forme tecniche.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

La voce comprende tutte le attività finanziarie diverse da quelle classificate nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e nel portafoglio attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare formano oggetto di rilevazione in tale voce:

- ❖ Le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate da titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, quote di OICR e dal valore positivo dei contratti derivati acquistati e posseduti con l'intento di rivenderli sul mercato entro breve termine al fine di realizzare utile da negoziazione. Rientra in tale categoria anche il valore positivo dei contratti derivati gestionalmente collegati con attività e/o passività designate al fair value (*fair value option*) ad eccezione di quelli designati come efficace strumento di copertura. Le attività finanziarie detenute per la negoziazione includono anche il valore



positivo dei derivati incorporati in altri strumenti finanziari complessi, che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto lo strumento che include il derivato incorporato non è valutato al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

Sono compresi in tale categoria anche gli strumenti di capitale, non qualificabili come di controllo, controllo congiunto o collegamento per cui non si è optato in sede di rilevazione iniziale per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;

- ❖ Le attività designate al fair value, quali titoli di debito o finanziamenti, così definite al momento della rilevazione iniziale ove ne sussistano i presupposti previsti dall'IFRS 9. In particolare il principio lo prevede se così facendo si elimina o riduce significativamente un'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (c.d. "asimmetria contabile");
- ❖ Le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate da titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti e quote di OICR, che non soddisfano i requisiti per la classificazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Nella sostanza si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non permettono il superamento del cd. "SPPI test" oppure i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value nel prospetto della redditività complessiva e non sono detenuti con finalità di negoziazione.

Le regole generali in materia di riclassificazione delle attività finanziarie delineate dall'IFRS 9 non prevedono riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, comunque non frequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla presente categoria in una delle altre due categorie previste dal principio (attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva) e il valore di trasferimento sarà rappresentato dal fair value al momento della riclassifica. Gli effetti della riclassificazione opereranno in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono inizialmente iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono invece rilevati a conto economico. Nei contratti derivati non opzionali avviati a condizioni di mercato il fair value iniziale è pari a zero.



Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value, con rilevazione delle variazioni in contropartita del conto economico.

Per quanto concerne la determinazione del fair value si rimanda alla sezione “Altre Informazioni” dei presenti principi contabili.

Gli strumenti di capitale (azioni e contratti derivati su azioni) per i quali, in via eccezionale, non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito, rappresentate dagli interessi attivi sulle attività finanziarie classificate nelle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” sono iscritte per competenza nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – attività finanziarie detenute per la negoziazione” sono rilevati a Conto economico nella voce 80 “Risultato netto dell'attività di negoziazione”.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value vengono iscritti a Conto economico alla voce 110 a) “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – attività e passività designate al fair value” per le attività finanziarie designate al fair value e alla voce 110 b) “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” per le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Criteri di classificazione

La presente categoria comprende i titoli di debito, capitale e finanziamenti che soddisfano due requisiti: sono posseduti secondo un modello di business “Hold to Collect and Sell” e le loro caratteristiche contrattuali prevedono flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse, permettendo di superare il cd. “SPPI test”. Affinché un'attività finanziaria possa essere classificata in questa categoria o nella categoria delle attività finanziarie al costo ammortizzato (si veda il punto successivo), oltre alla soddisfazione del *business model* per la quale essa è stata acquistata è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (“solely payment of principal and interest” - SPPI). Il test SPPI deve essere effettuato al momento dell'iscrizione dell'attività nel bilancio



mentre, successivamente alla rilevazione iniziale e finché l'attività è rilevata in bilancio, la stessa non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI.

Sono inoltre inclusi in tale voce anche quegli strumenti di capitale non detenuti per finalità di negoziazione per i quali, al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono capitalizzati sul valore iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva continuano ad essere valutate al *fair value* ma, per quei titoli (principalmente quelli di capitale) il cui fair value non sia attendibilmente determinabile, la valutazione viene fatta, in via residuale, al costo. Il criterio del costo è utilizzato soltanto in via residuale e limitatamente in poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione per tale voce di bilancio o in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Gli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata l'opzione per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value (o in via residuale al costo se il fair value non è determinabile) e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto non saranno trasferiti a conto economico, neanche nel caso di cessione degli stessi. Come previsto dall'IFRS 9, la sola componente connessa a tali strumenti che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Criteri di impairment

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, analogamente alle attività finanziarie al costo ammortizzato, come dettagliato al punto successivo, richiedono la rilevazione a ogni data di bilancio di un fondo a copertura perdite attese, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore. In particolare sugli strumenti finanziari classificati in stage 1, cioè quelle attività finanziarie non deteriorate al momento dell'origination e quegli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale, viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e successivamente a ogni data di reporting, una perdita attesa a un anno. Invece, sugli strumenti classificati in stage 2, cioè quelle attività finanziarie non deteriorate per le quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale, viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

L'IFRS 9 impone di determinare a ogni data di riferimento del bilancio se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività finanziarie. Nel caso in cui sussistano tali evidenze le attività finanziarie sono considerate deteriorate e



confluiscono dunque nello Stage 3 (esposizioni scadute deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze). A fronte di tali esposizioni devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

L'obiettivo evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore si ritiene soddisfatta al verificarsi dei seguenti eventi, previsti nell'appendice A dell'IFRS 9:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente;
- una violazione del contratto, quale un inadempimento o una scadenza non rispettata;
- il sottoscrittore/acquirente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dell'emittente, estende all'emittente una concessione che il sottoscrittore/acquirente non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- sussiste la probabilità che l'emittente dichiari fallimento o venga sottoposto ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- la scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie;
- l'acquisto o creazione di un'attività finanziaria con grossi sconti che nella sostanza riflettono le perdite su crediti sostenute.

Nel caso di titoli obbligazionari con un "rating" si valuta il deterioramento del merito creditizio dell'emittente. Nel caso di titoli obbligazionari si considera la disponibilità di fonti specializzate (ad esempio indicazioni di investimento fornite da istituzioni finanziarie, rating reports, etc.) o di informazioni disponibili su "info-provider" (ad es. Bloomberg, Reuters, etc.), attraverso cui si determina più puntualmente la rilevanza della situazione di deterioramento dell'emittente.

In assenza di tali elementi, ove possibile, si fa riferimento alla quotazione di obbligazioni similari a quella presa in esame in termini sia di caratteristiche finanziarie che di standing dell'emittente.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le perdite di valore sono registrate nella voce 130 di conto economico "Rettifiche /riprese di valore nette per rischio di credito". Gli aumenti di valore dovuti al passaggio del tempo sono iscritti nel conto economico come interessi attivi.

Gli utili/perdite conseguenti sono rilevati a riserve di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata, salvo per quanto riguarda gli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio che sono rilevati a conto economico. Al momento della dismissione, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto", limitatamente ai titoli di debito.



3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i crediti (titoli di debito e finanziamenti) verso banche o clientela che soddisfano due condizioni: sono attività possedute secondo un modello di business "Hold to Collect" e i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, l'incasso di flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e interessi, permettendo di superare il cd. "SPPI test".

Nei crediti verso clientela sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti nonché i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati.

I prestiti erogati a valere su fondi forniti dallo Stato o da altri enti pubblici e destinati a particolari operazioni di impiego previste e disciplinate da apposite leggi ("crediti con fondi di terzi in amministrazione") sono rilevati in questa voce, sempre che sui prestiti e sui fondi maturino interessi, rispettivamente, a favore e a carico dell'ente prestatore.

Non figurano, invece, i crediti erogati a valere su fondi amministrati per conto dello Stato o di altri enti pubblici la cui gestione sia remunerata esclusivamente con un compenso forfetario (commissione) e che rivestano, pertanto, natura di mero servizio. Tuttavia, se i crediti suddetti comportino un rischio a carico dell'azienda, essi vanno inclusi per la relativa quota nella presente voce.

Gli effetti e i documenti che le banche ricevono salvo buon fine o al dopo incasso e dei quali le banche stesse curano il servizio di incasso per conto dei soggetti cedenti devono essere registrati nei conti dello stato patrimoniale (cassa, crediti e debiti verso le banche e verso clientela) solo al momento del regolamento di tali valori. Per la determinazione della data di regolamento può farsi riferimento a quella in cui matura la valuta economica di addebito o di accredito dei valori stessi sui conti intrattenuti con le banche corrispondenti e con i clienti. Pertanto, se nella contabilità aziendale il portafoglio salvo buon fine è accreditato (addebitato) nei conti correnti dei clienti prima della maturazione della relativa valuta economica, occorre che in bilancio il saldo contabile di tali conti venga depurato degli accrediti (addebiti) la cui valuta non sia ancora giunta a scadenza alla data di chiusura dell'esercizio. Si procede in modo analogo per gli addebiti e per gli accrediti non ancora liquidi presenti nei conti correnti delle banche corrispondenti nonché dei conti "cedenti".

Le suddette rettifiche e le altre che risultassero necessarie per assicurare il rispetto delle presenti istruzioni devono essere effettuate mediante apposite scritture di riclassificazione che garantiscano la necessaria coerenza tra le evidenze contabili e i conti del bilancio. Eventuali transitorie differenze tra le attività e le passività, dipendenti dagli "scarti" fra le valute economiche applicate nei diversi conti, sono registrate, a seconda del segno, nella voce 130 dell'attivo ("altre attività") o nella voce 80 del passivo ("altre passività").

Gli effetti e i documenti scontati pro soluto vanno rilevati in base al valore nominale al netto dei risconti passivi. Sono inclusi gli effetti e i documenti scontati pro-soluto e trasmessi per l'incasso a proprie filiali o a terzi.



Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al *costo ammortizzato*, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col *metodo del tasso di interesse effettivo* – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

L'IFRS 9 prevede la suddivisione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato in tre diversi *stages* (stati di rischio creditizio). Ai fini della determinazione delle rettifiche di valore da apportare al valore dei crediti, si procede, a seconda del diverso *stages* di appartenenza, alla valutazione analitica o collettiva delle stesse.

Inoltre, nel declinare le modalità di determinazione della svalutazione per i crediti, ai fini della stima dei flussi di cassa futuri il principio IFRS 9 ha introdotto la logica di "perdita attesa", in sostituzione della logica di "perdita sostenuta" a cui facevano riferimento i precedenti principi IAS. In particolare, il principio IFRS 9 al § 5.5.17 dispone che la valutazione di perdita attesa debba riflettere:

- un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.



Nelle stime di deterioramento devono essere incorporate le perdite attese derivanti da eventi futuri, dipendentemente alla probabilità di accadimento (secondo la logica del probability weighted cash flows).

Attività in bonis

Per le attività finanziarie in bonis ad ogni data di reporting occorre verificare se mostrano di avere subito un incremento, significativo o meno, del loro rischio creditizio rispetto al momento della loro iscrizione iniziale. Lo svolgimento di tale analisi comporta che:

- al momento dell'iscrizione iniziale (salvo nel caso di attività impaired acquistate o originate), e nel caso in cui l'attività finanziaria non abbia subito un significativo incremento del proprio rischio creditizio rispetto al momento della sua rilevazione iniziale, l'attività è collocata nello *stage 1*. L'attività, pur in assenza di una manifesta perdita di valore, è soggetta a una valutazione collettiva che prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese nel corso dei dodici mesi successivi;
- nel caso in cui l'attività finanziaria abbia subito un significativo incremento del proprio rischio creditizio rispetto al momento della sua rilevazione iniziale, l'attività è collocata nello *stage 2*. L'attività è soggetta a una valutazione collettiva che prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento.

Per quanto riguarda l'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito, le variabili che sono state identificate sono le seguenti:

- Criteri quantitativi:
 - peggioramento secondo determinati livelli individuati nei regolamenti interni della classe di rating dell'attività rispetto al valore alla data di origine (è applicata la *low credit risk exemption* per i titoli di debito, come definita nel paragrafo 5.5.10 dell'IFRS 9, secondo la quale si può ritenere che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito se il titolo presenta un basso rischio di credito alla data di riferimento del Bilancio);
 - peggioramento, secondo determinati livelli individuati nei regolamenti interni, di indicatori comportamentali ("CPC"), specifici per la singola controparte;
- Criteri qualitativi:
 - Giorni di Scaduto: Esposizioni con scaduto maggiore di 30 giorni, indipendentemente dalla controparte e senza soglie di tolleranza;
 - Misure di Forbearance: esposizioni oggetto di concessioni a fronte di una difficoltà finanziaria ovvero le c.d. esposizioni forborne performing;
 - Watchlist: esposizioni che già oggi presentano anomalie andamentali e la gestione del rischio di credito della Banca diventa più attiva. Si tratta in altre parole di posizioni sotto osservazione.

Attività deteriorate

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, presentino evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione (rischi di insolvenza). Nel caso in cui tali "evidenze di impairment" sussistano, le



attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate e confluiscono nello *stage 3*, cioè lo stato di rischio creditizio delle attività finanziarie classificate ai sensi della Circolare n. 272/2008 di Banca d'Italia nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni. Su tali esposizioni viene svolta una valutazione analitica e sono rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

In particolare, sono oggetto di valutazione analitica:

- le sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- le inadempienze probabili: esposizioni per le quali l'intermediario valuta l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Si evidenzia che le posizioni classificate ad inadempienza probabile che presentano un'esposizione non superiore a una soglia di significatività interna individuata dal Gruppo (pari a 100 mila euro) sono sottoposte a una valutazione analitica forfettaria;
- le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: la categoria include le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. In particolare, i crediti deteriorati classificati nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti sono oggetto di valutazione analitica indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione. In assenza di una valutazione analitica specifica per la determinazione della perdita di valore e vista la numerosità, la volatilità e il tempo di permanenza delle posizioni classificate nella citata categoria di rischio, viene effettuata una valutazione analitica forfettaria;
- le esposizioni creditizie deteriorate oggetto di concessione (*forbearance*), così come definite negli ITS (cfr. artt. 163 e seguenti): il concetto di concessione implica che, pur in presenza di difficoltà finanziarie, vengono identificate delle misure utili a riportare il rapporto a una gestione ordinaria. Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

Il valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione analitica, assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi delle esposizioni. Nella determinazione del valore attuale dei flussi finanziari attesi gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione:

- degli incassi stimati (flussi finanziari attesi);
- dei tempi di recupero;
- e del tasso di attualizzazione da applicare.

La valutazione dei diversi possibili scenari attesi, in applicazione di quanto previsto dal § 5.5.17 dell'IFRS 9, ha comportato due principali effetti per il Gruppo nella determinazione dei flussi finanziari attesi:



- a) per quanto riguarda in generale i crediti deteriorati, oltre alla classica attività di recupero ordinaria del credito anche tramite azioni legali (workout scenario) è stato ipotizzato anche uno scenario di dismissione dei crediti da realizzarsi tramite ordinaria cessione oppure tramite la strutturazione di operazioni di cartolarizzazione (selling scenario). Nel caso di crediti classificati come NPL (stage 3) la previsione di perdita complessiva sarà dunque la sintesi di questi due scenari. Per sviluppare al meglio tale approccio, il Gruppo è stato supportato da CRIF nella definizione di un piano di cessione ottimale su orizzonte temporale di 5 anni, considerando sofferenze e UTP;
- b) per quanto riguarda i soli crediti UTP, nell'ambito della valutazione analitica effettuata dal gestore in riferimento alla singola posizione deteriorata UTP, si è considerato non solo lo scenario di rientro in bonis della posizione (con recupero integrale degli interessi a scadere), ma anche lo scenario di passaggio della stessa a sofferenza (con perdita integrale degli interessi a scadere).

Per gli incassi stimati e le relative scadenze si fa riferimento alle analitiche ipotesi formulate dagli uffici preposti alla valutazione dei crediti e, in mancanza di questi, a valori stimati e forfetari desunti da serie storiche interne e studi di settore, nella stima degli incassi si tiene altresì conto del valore delle garanzie e delle spese che occorrerà sostenere per il recupero dell'esposizione. In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, sono utilizzati i tassi/parametri originari; se variabile, viene fissato al momento in cui viene effettuata la valutazione dei crediti deteriorati.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e i benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, i crediti vengono cancellati qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi. Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le svalutazioni, analitiche e collettive, sui crediti sono rilevate mediante una "rettifica di valore" in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale, sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante "riprese di valore" su crediti quando vengono meno i motivi che le hanno originate, ovvero si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente imputate alla voce 130 di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione delle rettifiche di valore delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti



precedentemente imputati in riduzione dei crediti. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono da evidenziare nella voce 10 “interessi attivi e proventi assimilati” di conto economico.

4 - OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca si è avvalso della possibilità, prevista dall’IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di “hedge accounting” per ogni tipologia di copertura (sia coperture specifiche che macro coperture).

Criteri di iscrizione

Nelle voci dell’attivo e del passivo figurano i derivati di copertura, che alla data di riferimento presentano rispettivamente un fair value positivo e negativo. Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al gruppo possono essere designati strumenti di copertura.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato strumento finanziario.

Criteri di classificazione

Sono previste le seguenti tipologie di coperture:

- ❖ copertura di fair value, che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- ❖ copertura di flussi finanziari, che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- ❖ copertura di un investimento in valuta, che attiene alla copertura dei rischi di un investimento in una impresa estera espresso in valuta.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L’efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura.

Pertanto l’efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto. La Banca testa l’efficacia delle coperture utilizzando il “dollar offset method” o “ratio analysis” il quale consiste nel confrontare le variazioni di fair value della posta coperta con quello dello strumento di copertura.

Il rapporto dovrà essere compreso in valore assoluto all’interno del range 80% - 125%.

La valutazione dell’efficacia è effettuata semestralmente utilizzando:

- ❖ Test prospettici, che giustificano l’applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l’efficacia attesa;



- ❖ Test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al Fair value.

Nel caso di copertura di fair value (fair value hedge), si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore di entrambi (voce 90 "Risultato netto delle attività di copertura") a rettifica dei rispettivi valori di carico.

Nel caso di copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) le variazioni del fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico se la copertura risulta inefficace oppure quando la relazione di copertura termina.

La Banca non ha operazioni di copertura in essere alla data di Bilancio.

Criteri di cancellazione

Se le verifiche non confermano l'efficacia, la contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta a partire dalla data dell'ultimo test superato ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

5 - PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

La voce comprende:

- Imprese controllate in via esclusiva;
- Imprese controllate in modo congiunto;
- Imprese sottoposte ad influenza notevole.

Ai fini di questa classificazione sono considerate controllate le entità per le quali si detiene il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali al fine di ottenere benefici dalla sua attività. Ciò avviene quando sono detenuti direttamente e/o indirettamente più della metà dei diritti di voto ovvero in presenza di altre condizioni di controllo di fatto, quali ad esempio la nomina della maggioranza degli amministratori.

Nello specifico sono considerate a controllo congiunto (joint ventures) le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dal Gruppo, direttamente e indirettamente, e da un altro soggetto.

Sono considerate società collegate, cioè sottoposte a "influenza notevole", quelle in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole.



Criteri di iscrizione

Le partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al fair value, generalmente assimilabile al costo di acquisto, comprensivo dei costi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla prima iscrizione le partecipazioni controllate e collegate sono contabilizzate al costo in base alle indicazioni del principio IAS 27 §10. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore.

Tali partecipazioni rientrano nell'ambito di applicazione dello IAS 36 per quanto riguarda il test di *impairment*. In particolare, devono essere sottoposte a test ogniqualvolta sussistano indicatori oggettivi di *impairment* e quantomeno una volta all'anno, in sede di redazione del bilancio.

Qualora dallo svolgimento del test il valore di recupero della partecipazione risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce 210 "Utili (perdite) delle partecipazioni". In tale voce confluiscono anche le eventuali future riprese di valore, laddove siano venuti meno i motivi che hanno originato le precedenti svalutazioni.

La banca detiene unicamente partecipazioni in società collegate alla data di Bilancio.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla loro proprietà. Il risultato della cessione di partecipazioni è imputato a conto economico nella voce "210 Utili (Perdite) delle partecipazioni". Quanto sopra vale per le partecipazioni non precedentemente classificate nella voce 140 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione"; in tale caso il risultato della cessione è iscritto nella voce "280 Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

Per quanto concerne i dividendi, gli stessi sono rilevati all'interno della voce 70 "Dividendi e proventi simili" del conto economico, nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento.

6 - ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce comprende:

- Attività ad uso funzionale di proprietà;
- Attività ad uso funzionale acquisite in locazione finanziaria;
- Attività detenute a scopo di investimento;
- Attività detenute a scopo di investimento acquisite in locazione finanziaria.

Occorre distinguere tra attività ad uso funzionale e attività detenute a scopo di investimento.



Attività ad uso funzionale

Sono definite “Attività ad uso funzionale” le attività tangibili possedute per essere utilizzate ai fini dell’espletamento dell’attività sociale ed il cui utilizzo è ipotizzato su un arco temporale maggiore dell’esercizio.

Sono ricompresi tra le attività ad uso funzionale gli immobili concessi in locazione ai Dipendenti.

Attività detenute a scopo di investimento

Sono definite “Attività detenute a scopo di investimento” le proprietà possedute con la finalità di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito. Di conseguenza un investimento immobiliare si distingue dall’attività detenuta ad uso del proprietario per il fatto che origina flussi finanziari ampiamente differenziati dalle altre attività possedute dalla Banca.

Sono ricomprese tra le attività materiali (ad uso funzionale e detenute a scopo di investimento) anche quelle iscritte a seguito di contratti di leasing finanziario sebbene la titolarità giuridica delle stesse rimanga in capo all’azienda locatrice.

La voce, infine, accoglie anche le attività materiali classificate in base allo IAS 2. Tali attività si riferiscono ad eventuali beni derivanti dall’attività di escussione di garanzie che la Banca ha intenzione di vendere nel prossimo futuro e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali, strumentali e non, sono iscritte inizialmente ad un valore pari al costo comprensivo di tutti i costi direttamente connessi alla messa in funzione del bene ed alle imposte e tasse di acquisto non recuperabili. Tale valore è successivamente incrementato delle spese sostenute da cui ci si aspetta di godere dei benefici futuri. I costi di manutenzione ordinaria effettuata sull’attività sono rilevati a conto economico nel momento in cui si verificano.

Il costo di un’attività materiale è rilevato come un’attività se, e soltanto se:

- è probabile che i futuri benefici economici associati al bene affluiranno all’azienda;
- il costo del bene può essere attendibilmente determinato;

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività materiali sono iscritte al costo, come sopra definito, al netto degli ammortamenti cumulati e di qualsiasi perdita di valore cumulata. Il valore ammortizzabile, pari al costo meno il valore residuo (ossia l’ammontare previsto che si otterrebbe normalmente dalla dismissione, dedotti i costi attesi di dismissione, se l’attività fosse già nelle condizioni, anche di vecchiaia, previste alla fine della sua vita utile), è ripartito sistematicamente lungo la vita utile dell’attività materiale adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile, oggetto di periodica revisione al fine di rilevare eventuali stime significativamente difformi dalle precedenti, è definita come:

- il periodo di tempo nel quale ci si attende che un’attività sia utilizzabile dall’azienda o,
- la quantità di prodotti o unità similari che l’impresa si aspetta di ottenere dall’utilizzo dell’attività stessa.

In considerazione della circostanza che le attività materiali possono essere composte da componenti di diversa vita utile, i terreni, siano essi a sé stanti o inclusi nel valore del fabbricato, non sono soggetti ad ammortamento in quanto immobilizzazioni a cui è associata vita utile indefinita. Lo scorporo del valore attribuibile al terreno dal valore complessivo dell’immobile



avviene, per tutti i fabbricati, in proporzione alla percentuale di possesso. I fabbricati sono per contro ammortizzati secondo i criteri sopra esposti.

Le opere d'arte non sono soggette ad ammortamento in quanto il loro valore è generalmente destinato ad aumentare con il trascorrere del tempo.

L'ammortamento di una attività ha inizio quando la stessa è disponibile per l'uso e cessa quando l'attività è eliminata contabilmente. Di conseguenza, l'ammortamento non cessa quando l'attività diventa inutilizzata o non è più in uso o è destinata alla dismissione, a meno che l'attività non sia completamente ammortizzata.

In fase di prima applicazione dei principi contabili internazionali, così come consentito dall'IFRS 1, è stato scelto di valutare al *fair value* gli immobili e i terreni sia ad uso funzionale che di investimento utilizzando tale valore come sostituto del costo a tale data; si è provveduto altresì ad individuare la vita utile dell'intero patrimonio immobiliare in un periodo massimo di 50 (cinquanta) anni che diviene pertanto il nostro periodo di ammortamento.

Attività materiali acquisite in leasing finanziario

Il leasing finanziario è un contratto che trasferisce sostanzialmente tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà del bene. Il diritto di proprietà può essere trasferito o meno al termine del contratto.

L'inizio della decorrenza del leasing è la data dalla quale il locatario è autorizzato all'esercizio del suo diritto all'utilizzo del bene locato e corrisponde quindi alla data di rilevazione iniziale del leasing.

Al momento della decorrenza del contratto, il locatario rileva le operazioni di leasing finanziario come attività e passività a valori pari al fair value del bene locato o, se inferiore, al valore attuale dei pagamenti minimi dovuti. Nel determinare il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti il tasso di attualizzazione utilizzato è il tasso di interesse contrattuale implicito, se determinabile; in caso contrario viene utilizzato il tasso di interesse del finanziamento marginale del locatario. Eventuali costi diretti iniziali sostenuti dal locatario sono aggiunti all'importo rilevato come attività.

I pagamenti minimi dovuti sono suddivisi tra costi finanziari (quota interessi canone di leasing) e riduzione del debito residuo (quota capitale). I primi sono ripartiti lungo la durata contrattuale in modo da determinare un tasso d'interesse costante sulla passività residua e vengono appostati nella voce 230 "Altri proventi/oneri di gestione".

Il contratto di leasing finanziario comporta, inoltre, l'iscrizione a conto economico voce 180 "Rettifiche /riprese di valore nette su attività materiali) della quota di ammortamento delle attività oggetto di contratto. Il criterio di ammortamento utilizzato per i beni acquisiti in locazione è coerente con quello adottato per i beni di proprietà al cui paragrafo si rinvia per una descrizione più dettagliata.

Criteri di cancellazione

L'attività materiale è eliminata dal bilancio al momento della dismissione o quando la stessa è permanentemente ritirata dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri. Le eventuali plusvalenze o le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione dell'attività materiale, pari alla differenza tra il corrispettivo netto di cessione ed il valore contabile



dell'attività, sono rilevate a conto economico nella voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

7 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

È definita immateriale un'attività non monetaria, identificabile, priva di consistenza fisica ed utilizzata nell'espletamento dell'attività sociale.

L'attività è identificabile quando:

- è separabile, ossia capace di essere separata o scorporata e venduta, trasferita, data in licenza, locata o scambiata;
- deriva da diritti contrattuali o altri diritti legali indipendentemente dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili da altri diritti e obbligazioni.

L'attività si caratterizza per la circostanza di essere controllata dall'impresa in conseguenza di eventi passati e nel presupposto che tramite il suo utilizzo affluiranno benefici economici all'impresa. L'impresa ha il controllo di un'attività se ha il potere di usufruire dei benefici economici futuri derivanti dalla risorsa in oggetto e può, inoltre, limitare l'accesso a tali benefici da parte di terzi.

I benefici economici futuri derivanti da un'attività immateriale possono includere i proventi originati dalla vendita di prodotti o servizi, i risparmi di costo od altri benefici derivanti dall'utilizzo dell'attività da parte dell'impresa.

Un'attività immateriale è rilevata come tale se, e solo se:

- è probabile che affluiranno all'impresa benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività;
- il costo dell'attività può essere misurato attendibilmente.

La probabilità che si verifichino benefici economici futuri è valutata usando presupposti ragionevoli e sostenibili che rappresentano la migliore stima dell'insieme di condizioni economiche che esisteranno nel corso della vita utile dell'attività.

Il grado di probabilità connesso al flusso di benefici economici attribuibili all'utilizzo dell'attività è valutato sulla base delle fonti d'informazione disponibili al tempo della rilevazione iniziale, dando un maggior peso alle fonti d'informazione esterne.

Il Gruppo Cassa Ravenna classifica quali attività immateriali: l'avviamento e i costi di software di terzi ad utilità pluriennale.

Attività immateriale a vita utile definita

E' detta a vita utile definita l'attività per cui è possibile stimare il limite temporale entro il quale ci si attende la produzione dei correlati benefici economici.



Attività immateriale a vita utile indefinita

E' a vita utile indefinita l'attività per cui non è possibile stimare un limite prevedibile al periodo durante il quale ci si attende che l'attività generi benefici economici per l'azienda.

L'attribuzione di vita utile indefinita del bene non deriva dall'aver già programmato spese future che nel corso del tempo vadano a ripristinare il livello di performance standard dell'attività, prolungando la vita utile.

Criteri di iscrizione

L'attività, esposta nella voce di stato patrimoniale "90 Attività immateriali", è iscritta al costo ed eventuali spese successive all'iscrizione iniziale sono capitalizzate solo se in grado di generare benefici economici futuri e solo se tali spese possono essere determinate ed attribuite all'attività in modo attendibile.

Il costo di un'attività immateriale include:

- il prezzo di acquisto incluse eventuali imposte e tasse su acquisti non recuperabili dopo aver dedotto sconti commerciali e abbuoni;
- qualunque costo diretto per predisporre l'attività all'utilizzo.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività immateriali a vita utile definita sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti complessivi e delle perdite di valore eventualmente verificatesi. L'ammortamento è calcolato su base sistematica lungo la miglior stima della vita utile dell'immobilizzazione (vedasi definizione inclusa nel paragrafo "Attività Materiali") utilizzando il metodo di ripartizione a quote costanti.

Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile all'uso e cessa alla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Le attività immateriali aventi vita utile indefinita (vedasi avviamento) sono iscritte al costo al netto delle eventuali perdite di valore riscontrate periodicamente in applicazione del test di impairment condotto per la verifica dell'adeguatezza del valore di carico dell'attività. Per tali attività, di conseguenza, non si procede al calcolo dell'ammortamento.

Nessuna attività immateriale derivante da ricerca (o dalla fase di ricerca di un progetto interno) è oggetto di rilevazione.

Criteri di cancellazione

L'attività immateriale è cancellata dal bilancio a seguito di dismissione ovvero quando nessun beneficio economico futuro è atteso per il suo utilizzo o dismissione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

8 – ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività



non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile.

Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti alla voce di conto economico "alla voce "Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

9 - FISCALITA' CORRENTE E DIFFERITA

La voce comprende:

- Attività fiscali correnti;
- Attività fiscali anticipate in contropartita al conto economico;
- Attività fiscali in contropartita al patrimonio netto;
- Passività fiscali correnti;
- Passività fiscali differite in contropartita al conto economico;
- Passività fiscali differite in contropartita al patrimonio netto.

Criteri di classificazione

Attività e passività fiscali correnti

Le imposte correnti dell'esercizio e di quelli precedenti, nella misura in cui esse non siano state pagate, sono rilevate come passività; l'eventuale eccedenza rispetto al dovuto è rilevata come attività.

Attività e passività fiscali differite

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste una probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o della società consolidante per effetto della opzione relativa al c.d. "consolidato fiscale nazionale" di generare con continuità redditi imponibili nei futuri esercizi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo rappresentanti dalle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Criteri di iscrizione e valutazione

Gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti oppure, se conosciute, quelle previste. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.



Criteri di cancellazione

Le attività e le passività fiscali correnti e differite vengono opportunamente stornate in sede di liquidazione dell'imposta e/o mutamento della legislazione tributaria esistente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a poste addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto.

10 – FONDI PER RISCHI ED ONERI

L'accantonamento è definito come una passività con scadenza o ammontare incerti. I fondi per rischi e oneri sono suddivisi in:

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce sono classificati i fondi accantonati a fronte di impegni a erogare fondi e garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate le medesime modalità di allocazione tra i diversi stadi di rischio creditizio e di calcolo della perdita attesa già esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Fondi di quiescenza e obblighi simili

Tali fondi sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e sono identificati come "piani a benefici definiti". La passività relativa a tali piani è determinata sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito". Gli utili e le perdite attuariali, derivanti dalle variazioni nel valore attuale dell'obbligazione dovuti a modifiche nelle ipotesi attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi per rischi e oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono rappresentati dagli altri accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali.

L'accantonamento è rilevato in contabilità se e solo se vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato ed è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici e può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. L'importo dell'accantonamento è rappresentato dal valore attuale delle spese che si suppone saranno necessarie per estinguere l'obbligazione laddove l'effetto del valore attuale è un aspetto rilevante. I fatti futuri che possono condizionare l'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione sono tenuti in considerazione solo se vi è sufficiente evidenza oggettiva che gli stessi si verificheranno. Le passività potenziali non sono oggetto di rilevazione contabile, ma solo di informativa, a meno che siano giudicate remote.



11 - PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le altre passività finanziarie ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con la clientela nonché i debiti per locazioni finanziarie. In particolare nella sottovoce "Titoli in circolazione" figurano i titoli emessi (inclusi i prestiti subordinati, i buoni fruttiferi, i certificati di deposito), al netto dei titoli riacquistati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, solitamente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo. Il *fair value* delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato, relativamente ai titoli quotati, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

I titoli emessi, collegati a derivati, sono valutati al fair value (simmetria valutativa con lo strumento derivato di copertura).

Nel caso di obbligazioni strutturate o parzialmente indicizzate (ZC a tasso fisso minimo garantito con opzione call a scadenza o ad ogni data di ricalcolo) alla valutazione precedente viene aggiunta quella della opzione ottenuta con gli stessi modelli di pricing utilizzati per ottenere il fair value del derivato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

12 - PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

La voce comprende:

1. contratti derivati che non sono designati come strumenti di copertura;



2. passività finanziarie che fanno parte di un portafoglio di strumenti finanziari considerato unitariamente e per il quale sussiste evidenza della sua gestione in un'ottica di negoziazione.

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce il valore negativo dei contratti derivati compresi quelli gestionalmente collegati con attività e/o passività valutate al fair value (*fair value option*) ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura. Sono iscritti in tale voce anche i derivati impliciti con fair value negativo presenti in contratti complessi, in cui il contratto primario è una passività finanziaria, ma non strettamente correlati agli stessi.

Va esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi o riacquistata.

Criteri di iscrizione

Le passività finanziarie di negoziazione sono inizialmente iscritte al loro fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato dall'investitore. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono invece rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Sui criteri di determinazione del fair value si veda la voce 20 dell'attivo.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie vengono cancellate quando risultano scadute od estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle passività finanziarie sono rilevati nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" di conto economico.

13 - PASSIVITA' FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, designate al fair value con contropartita in Conto Economico, in applicazione della c.d. "*fair value option*" prevista dall'IFRS9. Va esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

L'applicazione della Fair Value Option (FVO) si estende a tutte le attività e passività finanziarie che, diversamente classificate, avrebbero originato una distorsione nella rappresentazione contabile del risultato economico. In particolare sono stati iscritti tra le passività al fair value gli strumenti di



raccolta a tasso fisso il cui rischio di mercato è oggetto di sistematica “copertura naturale” per mezzo di contratti derivati.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Successivamente all’iscrizione, le passività sono sempre valutate al fair value; in particolare l’IFRS 9 prevede che le variazioni di fair value imputabili alla variazione del proprio merito creditizio siano rilevate nel Prospetto della redditività complessiva (dunque a Patrimonio Netto) a meno che tale trattamento non sia tale da creare o amplificare un’asimmetria contabile sul risultato economico; in quest’ultimo caso l’intera variazione di fair value della passività deve essere imputata a Conto Economico. Le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico. Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi basati su dati rilevabili sul mercato quali attualizzazione di flussi futuri e modelli di determinazione del prezzo delle opzioni.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie vengono cancellate quando risultano scadute od estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l’ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati valutativi sono iscritti nel conto economico alla voce 110 “Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”.

14 - OPERAZIONI IN VALUTA

La valuta estera è una valuta differente dalla valuta funzionale dell’impresa, che a sua volta è la valuta dell’ambiente economico prevalente in cui l’impresa stessa opera.

Criteri di iscrizione

Un’operazione in valuta estera è registrata, al momento della rilevazione iniziale, nella valuta funzionale applicando all’importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti tra la valuta funzionale e la valuta estera in vigore alla data dell’operazione.

Criteri di valutazione

A ogni data di riferimento del bilancio:

- gli elementi monetari in valuta estera sono convertiti utilizzando il tasso di chiusura;



- gli elementi non monetari che sono valutati al costo storico in valuta estera sono convertiti usando il tasso di cambio in essere alla data dell'operazione; gli elementi non monetari che sono valutati al fair value in una valuta estera sono convertiti utilizzando i tassi di cambio alla data in cui il fair value è determinato.

Le differenze di cambio derivanti dall'estinzione di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi differenti da quelli ai quali erano stati convertiti al momento della rilevazione iniziale durante l'esercizio o in bilanci precedenti, sono rilevate nel conto economico dell'esercizio in cui hanno origine, ad eccezione delle differenze di cambio derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera. Le differenze di cambio derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera di un'impresa che redige il bilancio sono rilevate nel conto economico del bilancio individuale dell'impresa che redige il bilancio o del bilancio individuale della gestione estera. Nel bilancio che include la gestione estera (per esempio il bilancio consolidato quando la gestione estera è una controllata), tali differenze di cambio sono rilevate inizialmente in una componente separata di patrimonio netto e rilevate nel conto economico alla dismissione dell'investimento netto. Quando un utile o una perdita di un elemento non monetario viene rilevato direttamente nel patrimonio netto, ogni componente di cambio di tale utile o perdita è rilevato direttamente nel patrimonio netto. Viceversa, quando un utile o una perdita di un elemento non monetario è rilevato nel conto economico, ciascuna componente di cambio di tale utile o perdita è rilevata nel conto economico.

15 - ALTRE INFORMAZIONI

Cassa e disponibilità liquide

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce:

- cassa costituita dalle valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere;
- depositi liberi presso banche centrali;

Sono esclusi i crediti a vista con il Tesoro, Cassa Depositi e Prestiti, verso Uffici Postali che vanno rilevati tra i crediti verso clientela.

Altre attività e altre passività

Nella presente voce sono iscritte le attività e passività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. Sono inclusi, ad esempio:

- a) l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- b) i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- c) le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "Attività materiali";
- d) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi;
- e) i ratei passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie.

Possono anche figurarvi eventuali rimanenze di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.



Trattamento di Fine Rapporto del personale

In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai Fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art.2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

Alla luce di ciò si hanno le seguenti due situazioni:

- il TFR maturando, dal 1° gennaio 2007 per i dipendenti che hanno optato per il Fondo di Tesoreria e dal mese successivo a quello della scelta per quelli che hanno optato per la previdenza complementare, si configura come un *piano a contribuzione definita*, che non necessita di calcolo attuariale; la stessa impostazione vale anche per il TFR di tutti i dipendenti assunti dopo il 31 dicembre 2006, indipendentemente dalla scelta effettuata in merito alla destinazione del TFR;
- il TFR maturato alle date indicate al punto precedente, permane invece come *piano a prestazione definita*, ancorché la prestazione sia già completamente maturata. In conseguenza di ciò si è reso necessario un ricalcolo attuariale del valore del TFR alla data del 31 dicembre 2006, al fine di tenere in considerazione quanto segue:
 - allineamento delle ipotesi di incremento salariale a quelle previste dall'art. 2120 c.c.;
 - eliminazione del metodo del pro-rata del servizio prestato, in quanto le prestazioni da valutare possono considerarsi interamente maturate.

Le differenze derivanti da tale *restatement* sono state trattate secondo le regole applicabili al c.d. *curtailment*, di cui ai § 109-115 dello IAS 19, che ne prevedono l'imputazione diretta a conto economico.

L'emendamento allo IAS, in vigore dal 1° gennaio 2013, elimina, per i piani successivi al rapporto di lavoro a benefici definiti (es: TFR) due delle tre opzioni di riconoscimento degli utili e delle perdite attuariali, previste dal previgente IAS 19 ovvero:

- metodo del corridoio che evitava di contabilizzare nel valore della passività, l'ammontare totale degli utili/perdite attuariali conseguiti;
- riconoscimento degli utili/perdite attuariali interamente a conto economico nel momento in cui si manifestano;

Rimane pertanto, nel nuovo IAS 19, l'obbligo d'iscrizione degli utili e perdite attuariali che derivano dalla rimisurazione in ogni esercizio della passività determinata dall'attuario tra gli Altri utili/(perdite) complessivi (Other Comprehensive Income - OCI).

Altre novità significative dello IAS 19 sono rappresentate da:

- il riconoscimento separato nel conto economico delle componenti di costo legate alla prestazione lavorativa e gli oneri finanziari netti;
- il rendimento delle attività incluso tra gli oneri finanziari netti dovrà essere calcolato sulla base del tasso di sconto delle passività e non più del rendimento atteso delle stesse.

Il nuovo principio infine, introduce nuove informazioni aggiuntive da fornire nelle note al bilancio.

In proposito si precisa quanto segue:

- in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali il Gruppo aveva scelto, tra le possibili opzioni consentite dallo IAS 19, di rilevare le suddette componenti attuariali sistematicamente nel conto economico, tra le "Spese per il personale"; la versione "Revised" di tale principio, omologato da parte della Commissione Europea, prevede che, al fine di fornire informazioni attendibili e più rilevanti, la rilevazione di tali componenti avvenga direttamente tra le "Riserve da valutazione" incluse nel patrimonio netto con il riconoscimento immediato delle



stesse nel “Prospetto della redditività complessiva”, senza pertanto transitare dal conto economico; il principio IAS 19 “Revised” esclude pertanto la possibilità di riconoscimento sistematico nel conto economico delle componenti attuariali.

Il tasso utilizzato ai fini dell’attualizzazione del TFR maturato è determinato in linea con quanto previsto dal § 78 dello IAS 19, con riferimento ai rendimenti di mercato alla data di valutazione di titoli di aziende primarie. E’ stata prevista la correlazione tra il tasso di attualizzazione e l’orizzonte di scadenza medio relativo alle erogazioni delle prestazioni (*duration*).

L’ammontare complessivo del trattamento di fine rapporto viene certificato annualmente da un attuario indipendente.

RISERVE DA VALUTAZIONE

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative a:

- gli investimenti in titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (cfr. IFRS 9 § 5.7.5);
- le passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico, limitatamente alla variazione del proprio merito creditizio (cfr. IFRS 9, § 5.7.7, lettera a);
- i piani a benefici definiti (cfr. IAS 19, § 120);
- le attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (cfr. IFRS 9, § 4.1.2A e § 5.7.10).

AZIONI RIMBORSABILI

La Banca non ha alcun obbligo di rimborso/riacquisto nei confronti dei soci.

RISERVE

Nella presente voce figurano le riserve di utili:

"legale", "statutaria", “per acquisto azioni proprie”, “Altre”.

SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE

Nella presente voce figurano i sovrapprezzi pagati in occasione degli aumenti di capitale.

CAPITALE

Nella presente voce figura l'importo delle azioni emesse dalla Banca al netto dell'importo del capitale sottoscritto e non ancora versato alla data di riferimento.

AZIONI PROPRIE

Nella presente voce vanno indicate, con il segno negativo, le azioni proprie della Banca detenute da quest’ultima.

BUSINESS MODEL

Il modello di business dell'entità riguarda il modo in cui l'entità gestisce le proprie attività finanziarie al fine di generare flussi finanziari. Per quanto riguarda il business model, l'IFRS 9 individua tre categorie in cui possono essere categorizzate le attività finanziarie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle stesse:

- a) Hold to Collect (HTC): si tratta di un modello di business il cui obiettivo è raggiunto unicamente attraverso l’incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie. L’inserimento di un’attività finanziaria in questa tipologia di business model non comporta necessariamente l’impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario valutare



attentamente il valore e la frequenza delle vendite, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;

b) Hold to Collect and Sell (HTCS): si tratta di un modello di business il cui obiettivo viene soddisfatto sia attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie, che attraverso un'attività di vendita delle stesse. Entrambe le attività risultano necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo del business model e dunque le vendite sono parte integrante della strategia perseguita, risultando più frequenti e significative rispetto a un modello di business HTC.

c) Altri modelli di Business/Trading: si tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un business model non riconducibile alle categorie delineate al punto a) e b).

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono riconosciuti, come previsto dall'IFRS 15, per un importo pari al corrispettivo, al quale la Banca si aspetta di avere diritto, in cambio del trasferimento di beni o servizi al cliente. Il ricavo è riconosciuto quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, quindi in un preciso momento oppure nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso. A questo scopo, il bene si ritiene trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:

- ❖ di copertura di attività e passività che generano interessi;

- ❖ classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;

- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;

- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;

- gli utili e perdite derivanti della negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;

- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza. In particolare, i costi relativi all'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico quando sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra i costi e i ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.



BENEFICI AI DIPENDENTI

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) dovuti interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa;
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro;
- programmi per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro ossia accordi in virtù dei quali l'azienda fornisce benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto il lavoro relativo.

IL RENDICONTO FINANZIARIO

Lo IAS 7 stabilisce che il rendiconto finanziario può essere redatto seguendo, alternativamente, il "metodo diretto" o quello "indiretto". Il Rendiconto finanziario è redatto con il metodo indiretto di seguito illustrato.

Metodo indiretto

I flussi finanziari (incassi e pagamenti) relativi all'attività operativa, di investimento e di provvista vanno indicati al lordo, cioè senza compensazioni, fatte salve le eccezioni facoltative previste dallo IAS 7, § 22 e § 24.

Nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento" vanno comprese le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, altre operazioni, avviamento. Sono escluse le riprese di valore da incassi.

Nella voce "altri aggiustamenti" figura il saldo delle altre componenti reddituali, positive e negative, non liquidate nell'esercizio (le plus/minusvalenze su partecipazioni, interessi attivi incassati, interessi attivi non pagati, ecc.).

Nelle sezioni 2 e 3 deve essere indicata la liquidità generata (o assorbita), nel corso dell'esercizio, dalla riduzione (incremento) delle attività e dall'incremento (riduzione) delle passività finanziarie per effetto di nuove operazioni e di rimborsi di operazioni esistenti. Sono esclusi gli incrementi e i decrementi dovuti alle valutazioni (rettifiche e riprese di valore, variazioni di *fair value* ecc.), agli interessi maturati nell'esercizio e non pagati/incassati, alle riclassificazioni tra portafogli di attività, nonché all'ammortamento, rispettivamente, degli sconti e dei premi.

Nella voce "altre passività" figura anche il fondo di trattamento di fine rapporto.

Nelle voci "vendite di rami d'azienda" e "acquisti di rami d'azienda" il valore complessivo degli incassi e dei pagamenti effettuati quali corrispettivi delle vendite o degli acquisti deve essere presentato nel rendiconto finanziario al netto delle disponibilità liquide e dei mezzi equivalenti acquisiti o dismessi.

Nella voce "emissioni/acquisti di azioni proprie" sono convenzionalmente incluse le azioni con diritto di recesso. Vi figurano anche i premi pagati o incassati su proprie azioni aventi come contropartita il patrimonio netto. In calce alla tavola vanno fornite le informazioni previste dallo IAS 7, § 40 e § 48 (limitatamente alle filiali estere), nonché quelle di cui all'IFRS 5, § 33, lett. c).



MODALITÀ DI STIMA DEL VALORE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Aspetti generali

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'obiettivo della determinazione del fair value degli strumenti finanziari è di valorizzare il prezzo che si percepirebbe per la vendita di una attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine gli uffici della funzione Risk Management sono chiamati a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati.

In generale, la Banca determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione. Tale metodo, definito nel Regolamento di valutazione delle attività aziendali del Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali.

Alla luce di quanto sopra esposto, si applica la seguente gerarchia:

- qualora il prezzo dello strumento finanziario sia quotato ed esista un mercato attivo al momento della valutazione, il fair value coincide con il prezzo di quotazione rilevato (Mark to Market);
- qualora non sia possibile identificare l'esistenza di un mercato attivo, e non siano disponibili quotazioni sul mercato ritenute valide o rappresentative si utilizza una tecnica di valutazione (Mark to Model) basata il più possibile su dati di mercato osservabili.

Mark to Market

Nel determinare il fair value la Banca utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenute da fonti indipendenti, in quanto considerate come la migliore evidenza di fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione - ossia senza modifiche o ricomposizioni dello strumento stesso - desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

Sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati italiani gestiti da Borsa Italiana Spa, tempo per tempo da autorizzati Consob;
- sistemi multilaterali di negoziazione (MTF – Multilateral Trading Facility) autorizzati dalla Consob con esclusione del segmento "Order Driven" di HI-MTF caratterizzato tipicamente da scambi di ammontare contenuto;



- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC (es. Bloomberg), qualora sussistano contemporaneamente le seguenti condizioni:
 - presenza della fonte prezzo “CBBT” (*Composite Bloomberg Bond Trade*) che esprime l’esistenza di fonti di prezzo eseguibili, selezionando fra queste i prezzi aggiornati più di recente. Nel caso di bond governativi la fonte prezzo “CBBT” significa che sono disponibili prezzi bid e ask per almeno 3 Controparti eseguibili e queste fonti devono aggiornarsi almeno ogni 5 minuti per entrambi i valori. Per gli altri tipi di bond non governativi il numero di Controparti eseguibili è pari a 5 e l’aggiornamento è richiesto almeno ogni 15 minuti. Se questi criteri non vengono soddisfatti, allora la fonte prezzo “CBBT” non risulta essere un “contributore attivo”;
 - lo spread bid-ask - ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid price) – deve essere entro un valore di 100 punti base se la scadenza del titolo è entro i 4 anni e di 200 punti base per strumenti finanziari con vita residua oltre i 4 anni.

Relativamente a eventuali posizioni in Fondi comuni, Sicav o E.T.F. sono valorizzate al N.A.V. (Net Asset Value) ufficiale se quotati in mercati attivi oppure al N.A.V. comunicati dalla SGR e resi disponibili sulla stampa economica specializzata e su piattaforma Bloomberg.

Mark to Model

Qualora non sia applicabile una Mark to Market policy, per l’assenza di prezzi di mercato direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato.

L’approccio valutativo prevede la determinazione di una curva di tasso riferita all’emittente dello strumento da valutare, che prenda in considerazione il merito creditizio (CVA), la durata (vita residua) e la tipologia di strumento.

Per la determinazione del CVA, dall’applicativo Bloomberg (o altro analogo contributore) vengono desunti i dati relativi ai titoli scambiati su mercati attivi (MOT, Eurotlx e Himtf), emessi da banche italiane, al fine di creare una curva “spread” per ogni emittente, suddiviso per specifici bucket di scadenza. La serie dei dati che compongono la curva di riferimento sono quindi ottenuti attraverso la rilevazione delle quotazioni (alla data di riferimento) su mercati regolamentati o su sistemi multilaterali di negoziazione. Una volta determinata la serie dei dati relativi all’emittente sarà identificato il tasso di attualizzazione anche in funzione della vita residua dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Utilizzando un applicativo di pricing viene quindi calcolato il fair value dello strumento finanziario applicando lo spread emittente alla curva risk-free.

Qualora non fosse possibile determinare una curva di spread riferita all’emittente dello strumento finanziario da valutare, si fa ricorso al metodo comparable approach utilizzando la curva di spread di un emittente con caratteristiche analoghe.

Nella situazione in cui il titolo oggetto della valutazione fosse emesso da un emittente senza rating, il modello procederà alla determinazione del fair value dello strumento in base alla metodologia dell’attualizzazione dei flussi di cassa previsti, applicando alla curva dei tassi dello Stato nel quale l’emittente è residente uno spread massimo di 200 punti base in funzione delle caratteristiche dello strumento.

In relazione alle tranche di cartolarizzazioni la miglior stima del fair value, in assenza di transazioni recenti, è costituita dal livello di pricing per operazioni aventi caratteristiche simili ovvero vita



media ponderata (WAL) e tipologia di sottostante sul mercato primario (metodo market o comparable approach). Limitatamente alle classi senior, qualora non siano disponibili prezzi sul mercato primario o secondario e le tranche senior siano in possesso del requisito dell'eligibilità in Banca centrale per le operazioni di politica Monetaria, come fair value verrà assunto il prezzo calcolato da BCE e comunicato alla Banca via messaggio di rete Interbancaria (al lordo dell'haircut regolamentare tempo per tempo in vigore). In relazione alle tranche senior di operazioni di cartolarizzazione con sottostante NPLs (non eligibile) ma assistite da garanzia del MEF (GACS), qualora non siano disponibili prezzi sul mercato primario o secondario, il fair value è desunto con la metodologia comparable approach avendo come riferimento il rendimento (IRR, Internal Rate of Return) di strumenti finanziari emessi dal Garante (nello specifico lo Stato Italiano).

I contratti derivati sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione, in particolare l'attualizzazione dei flussi di cassa delle varie componenti per quanto riguarda i derivati di Interest Rate Swap o l'applicazione di algoritmi matematici per la valutazione di opzioni (esempio Black & Scholes).

Nel caso di strumenti finanziari in relazione ai quali non sia possibile desumere un fair value di Livello 1 o 2, le tecniche di valutazione si basano su input significativi non reperibili direttamente sul mercato. In tal caso il Gruppo utilizzerà stime sui fattori che entrano nella valutazione dello strumento finanziario ragionevoli che tuttavia presentano elementi di discrezionalità. La finalità della valutazione al *fair value* resta la stessa, ossia un prezzo di chiusura alla data di valutazione dal punto di vista di un operatore di mercato che possiede l'attività o la passività. Pertanto, gli input non osservabili devono riflettere le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività, incluse le assunzioni circa il rischio.

Sulla base delle indicazioni sopra riportate ne deriva una triplice gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità dei parametri di mercato e rispondente a quella richiesta dall'IFRS 7.

1. Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1):

La valutazione è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

2. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2)

La valutazione dello strumento finanziario non è basata sul prezzo di mercato dello strumento finanziario oggetto di valutazione, bensì su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali spread creditizi e di liquidità - sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli similari) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.

3. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3)

La determinazione del *fair value* fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni di variabili da parte del management.



Passività finanziarie designate al fair value e determinazione del proprio merito creditizio

Tra le “Passività finanziarie valutate al fair value” figurano le passività emesse dalla banca, per i quali è stata adottata la “Fair Value Option”. In particolare, il perimetro della Fair Value Option riguarda le seguenti tipologie di emissioni:

- prestiti obbligazionari a tasso fisso plain vanilla;
- prestiti obbligazionari strutturati il cui pay off è legato a componenti di equity (titoli o indici) o di tassi di cambio;
- prestiti obbligazionari strutturati il cui pay off è legato a strutture di tasso di interesse, a tassi di inflazione o indici assimilabili.

In tali casi, l’adozione della Fair Value Option consente di superare il mismatching contabile che diversamente ne sarebbe conseguito, valutando l’emissione obbligazionaria al costo ammortizzato ed il relativo derivato collegato al fair value.

La scelta della Banca della Fair Value Option, in alternativa all’Hedge Accounting, è motivata dall’esigenza di semplificare il processo amministrativo contabile delle coperture.

A differenza dell’Hedge Accounting, le cui regole di contabilizzazione prevedono che sullo strumento coperto si rilevino le sole variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto, la Fair Value Option comporta la rilevazione di tutte le variazioni di fair value, indipendentemente dal fattore di rischio che le ha generate, incluso il rischio creditizio dell’emittente.

Per la determinazione del fair value delle passività di propria emissione, si tiene conto anche del proprio rischio emittente.

A tal fine la Banca si avvale della consulenza di una società esterna, qualificata e indipendente, che fornisce con periodicità mensile lo spread di credito riferito alle emissioni senior (“Curva senior”) e lo spread di credito relativo alle emissioni subordinate (“Curva subordinata”) che sommato alla curva free risk rappresenta il tasso al quale sono attualizzati i flussi futuri delle obbligazioni per giungere alla determinazione del fair value (metodologia del Discounted Cash-Flow).

Crediti e debiti verso banche e clientela, Titoli in circolazione, Attività Materiali detenute a scopo di investimento.

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche o clientela, tra i titoli in circolazione e tra le attività materiali si è determinato un *fair value* ai fini di informativa nella Nota Integrativa. In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine *performing*, il *fair value* è determinato secondo un approccio basato sull’avversione al rischio attualizzando i previsti flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo o indeterminata, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del *fair value*;
- per i prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato la valutazione viene effettuata attraverso l’attualizzazione dei flussi di cassa del titolo, prendendo in considerazione anche il merito creditizio della Banca;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei “Crediti verso banche o clientela”, anche a seguito di riclassifica di portafogli, il *fair value* è stato determinato attraverso l’utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l’utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al *fair value*;



- per le attività materiali detenute a scopo di investimento si è fatto riferimento al concetto di *fair value* come definito al § 24 dell'IFRS 13 e alla capacità di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo (cfr. § 27 IFRS 13).

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso dell'anno oggetto del presente bilancio non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE (Dati espressi in migliaia di euro)

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Le tecniche di valutazione e gli input utilizzati per gli strumenti finanziari appartenenti ai livelli 2 e 3 sono state descritte nella sezione 15 – Altre Informazioni della Parte A. Si rinvia ad essa per le informazioni richieste.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca non utilizza stime di fair value di livello 3 in modo ricorrente se non in modo residuale e limitatamente a poche voci di attività finanziarie.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo si rimanda a quanto già descritto nella sezione 15 – Altre Informazioni della Parte A.

In ottemperanza all'IFRS 13, § 95, la Banca ha definito i principi da seguire per disciplinare gli eventuali cambi di livello di fair value. Nello specifico il passaggio di uno strumento finanziario dal livello 1 al livello 2 di fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su mercato attivo piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing. In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo espresso da mercati attivi (assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene classificato nel livello 2 della gerarchia del fair value e in alcuni casi si ricorre anche ad una valutazione model based.

Tale classificazione potrebbe non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al livello 1. Il trasferimento dal livello 2 al livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto già descritto nella sezione 15 – Altre Informazioni della Parte A.



A.4.4 Altre informazioni

La Banca non adotta l'eccezione prevista dall'IFRS 13 §48 e valuta i rischi di credito e di mercato con le controparti a saldi aperti senza procedere a compensazione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico		1.026	37		1.001	6
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione					1	
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		1.026	37		1.000	6
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	111.386	1.441	132	100.339		150
3. Derivati di copertura						
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale	111.386	2.467	169	100.339	1.001	156
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione					1	
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale					1	

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Eventuali variazioni di livelli di fair value possono avvenire solo al verificarsi dei requisiti indicati al paragrafo A.4.3 e nella sezione 15 – Altre informazioni della Parte A.

Non si segnalano passaggi di livello sulle attività e/o passività finanziarie detenute alla data di riferimento del presente bilancio.

Le altre attività ricomprese nel livello 3 si riferiscono a investimenti partecipativi non rilevanti e al fair value attribuito all'investimento nello Schema volontario del FITD.



A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie e obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	6			6	150			
2. Aumenti	66			66				
2.1 Acquisti	66			66				
2.2 Profitti								
2.2.1 Conto Economico - di cui: Plusvalenze								
2.2.2 Patrimonio netto		X	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli								
2.4 Altre variazioni in aumento								
3. Diminuzioni	35			35	18			
3.1 Vendite								
3.2 Rimborsi								
3.3 Perdite								
3.3.1 Conto Economico - di cui Minusvalenze	35			35	18			
3.3.2 Patrimonio netto		X	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli								
3.5 Altre variazioni in diminuzione								
4. Rimanenze finali	37			37	132			

Gli "Acquisti", pari a 66 mila euro si riferiscono ai versamenti richiesti dallo Schema Volontario in relazione all'intervento in Banca Carige. Le minusvalenze di 35 mila euro si riferiscono alla rettifica di valore operata sullo schema volontario del FITD, per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione 4 – Altri aspetti del presente bilancio.

Le minusvalenze relative alle partecipazioni non rilevanti riclassificate nel livello 3 si riferiscono per 18 mila euro alla partecipazione detenuta nella società Fidi Toscana S.p.A. il cui valore di iscrizione è stato allineato a quello di patrimonio netto, con impatto in un'apposita riserva negativa di patrimonio netto.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello 3)

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2018				31/12/2017			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	344.943	60.836	1.360	313.213	274.320			304.443
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-			-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-			-
Totale	344.943	60.836	1.360	313.213	274.320			304.443
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	443.292	-	23.837	419.346	364.466		31.759	332.969
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-		-	-
Totale	443.292	-	23.837	419.346	364.466		31.759	332.969

Legenda:

VB = Valore di Bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3



A.5 Informativa sul c.d. “day one profit/loss”

L’IFRS 9 stabilisce che l’iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole al costo o all’importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L’affermazione che all’atto dell’iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del cosiddetto livello 1 della gerarchia del fair value.

Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l’iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali. I margini commerciali transitano a Conto Economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell’operatore nella valutazione dello strumento e pertanto, proprio per la maggior soggettività nella determinazione del fair value, non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a Conto Economico. In tal caso l’iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all’atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit-or-Lost (DOPL).

Tale differenza deve essere riconosciuta a Conto Economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l’effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a Conto Economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso (pro-rata temporis)

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l’iscrizione dello strumento al fair value attraverso il Conto Economico. Solo per questi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all’atto della prima valutazione.

Non sono stati identificati importi da sospendere a Conto Economico che non siano riconducibili a fattori di rischio o a margini commerciali.



PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

(Dati espressi in migliaia di euro)

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12 2018	Totale 31.12 2017	var. % 2018/2017
a) Cassa	1.534	1.198	28,07
b) Depositi a vista presso Banche Centrali			
Totale	1.534	1.198	28,07

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economica - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2018			Totale 31.12.2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari						
1.1 di negoziazione					1	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B					1	
Totale (A+B)					1	

I derivati finanziari di negoziazione indicati nel 2017 si riferiscono a operazioni estere a termine con la clientela.



2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	Totale 31.12 2018	Totale 31.12 2017	var.% 2018/2017
A. Attività per cassa			
1. Titoli di debito			
a) Banche Centrali			
b) Amministrazioni pubbliche			
c) Banche			
d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione			
e) Società non finanziarie			
2. Titoli di capitale			
a) Banche			
b) Altre società finanziarie di cui: imprese assicurazione			
c) Società non finanziarie			
d) Altri emittenti			
3. Quote di O.I.C.R.			
4. Finanziamenti			
a) Banche Centrali			
b) Amministrazioni pubbliche			
c) Banche			
d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione			
e) Società non finanziarie			
f) Famiglie			
Totale A			
B. Strumenti derivati		1	n.s.
a) Controparti Centrali			
b) Altre		1	n.s.
Totale B		1	n.s.
Totale (A+B)		1	n.s.



2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2018			Totale 31.12.2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	1.026	-	-	1.000	-
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito		1.026			1.000	
2. Titoli di capitale			37			6
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale	-	1.026	37	-	1.000	6

Le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value al livello 2 fanno riferimento ad una polizza a capitalizzazione. Al livello 3 è invece stata riclassificata la quota residua detenuta nello Schema Volontario del FITD per 37 mila euro.

2.6 Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017	var.% 2018/2017
1. Titoli di capitale	37	6	n.s.
di cui: banche			
di cui: altre società finanziarie	37	6	n.s.
di cui: società non finanziarie			
2. Titoli di debito	1.026	1.000	2,60
a) Banche Centrali			
b) Amministrazioni pubbliche			
c) Banche			
d) Altre società finanziarie	1026	1.000	2,60
di cui: imprese di assicurazione	1022	1.000	2,20
e) Società non finanziarie			
3. Quote di O.I.C.R.			
4. Finanziamenti		-	
a) Banche Centrali			
b) Amministrazioni pubbliche			
c) Banche			
d) Altre società finanziarie			
di cui: imprese di assicurazione			
e) Società non finanziarie			
f) Famiglie			
Totale	1.063	1.006	5,69



**Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva -
Voce 30**

*3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:
composizione merceologica*

Voci/Valori	Totale 31.12.2018			Totale 31.12.2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	111.386	1.441		100.339		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	111.386	1.441		100.339		
2. Titoli di capitale			132			150
3. Finanziamenti						
Totale	111.386	1.441	132	100.339		150

Relativamente agli “Altri titoli di debito”, nella sottovoce sono compresi titoli emessi dallo Stato Italiano per complessivi 109.459 mila euro con una duration media di 1,44 anni.

I titoli di capitale per 132 mila euro in L3 si riferiscono a partecipazioni non quotate e interessenze minoritarie non significative.

Nel corso del 2018 si è provveduto ad adeguare il fair value della partecipazione detenuta nella società Fidi Toscana S.p.A sulla base del valore della quota parte di patrimonio netto risultante dall’ultimo bilancio disponibile al 31 dicembre 2017. L’effetto di tale valutazione ha comportato la rilevazione di una riserva negativa a patrimonio netto a voce 110 del passivo di Stato Patrimoniale “Riserve da valutazione” per 18 mila euro, al lordo dell’effetto fiscale.

Si riporta sintetica descrizione delle principali partecipazioni e dei valori cui sono iscritte a bilancio.

Dettaglio titoli di capitale

<i>ISIN</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Valore a Bilancio</i>
IT0000222650	FIDI TOSCANA SPA	128
KK0001000001	MEDIA SRL	4
Totale a bilancio		132



3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017	var.% 2018/2017
1. Titoli di debito	112.827	100.339	12,45
a) Banche Centrali			
b) Amministrazioni pubbliche	109.459	100.339	9,09
c) Banche	1.441	-	n.s.
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	1.927	-	n.s.
e) Società non finanziarie			
2. Titoli di capitale	132	150	- 12,00
a) Banche			
b) Altri emittenti:	132	150	- 12,00
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	132	150	- 12,00
- società non finanziarie			
- altri			
3. Finanziamenti			
a) Banche Centrali			
b) Amministrazioni pubbliche			
c) Banche			
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione			
e) Società non finanziarie			
f) Famiglie			
Totale	112.959	100.489	12,41

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	
Titoli di debito	112.988	109.610			161		
Finanziamenti							
Totale 2018	112.988	109.610	-	-	161		
Totale 2017	100.489						
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X			X		

Le rettifiche di valore complessive sui titoli classificati in tale voce ammontano nel 2018 a complessivi 161 mila euro con impatto a voce 130b) di conto economico, al netto dei fondi già



appostati al 1 gennaio 2018 in sede di prima applicazione dell'IFRS 9. In contropartita è stata movimentata la relativa riserva da valutazione di Stato Patrimoniale.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso le banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018						Totale 31.12.2017						var.% VB 2018/2017	
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio
A. Crediti verso Banche Centrali														
1. Depositi a scadenza				X	X	X				X	X	X		
2. Riserva obbligatoria				X	X	X				X	X	X		
3. Pronti contro termine				X	X	X				X	X	X		
4. Altri				X	X	X				X	X	X		
B. Crediti verso banche	16.971					16.971	10.370					10.370	63,66	
1. Finanziamenti	16.971					16.971	10.370					10.370	63,66	
1.1 Conti correnti e depositi a vista	14.480			X	X	X	8.052			X	X	X	79,83	
1.2. Depositi a scadenza	2.491			X	X	X	2.318			X	X	X	7,46	
1.3. Altri finanziamenti:				X	X	X				X	X	X		
- Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X		
- Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X		
- Altri				X	X	X				X	X	X		
2. Titoli di debito														
2.1 Titoli strutturati														
2.2 Altri titoli di debito														
Totale	16.971	-	-	-	-	16.971	10.370					10.370	63,66	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il fair value dei crediti verso Banche "Finanziamenti" non differisce significativamente dal valore di Bilancio degli stessi trattandosi di esposizioni a breve termine e negoziate a tassi di mercato.

I depositi a scadenza comprendono il credito verso la Capogruppo per l'importo relativo alla riserva obbligatoria.



4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018						Totale 31.12.2017						var.% VB 2018/2017	
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio
1. Finanziamenti	254.791	10.869				296.242	246.119	16.875				293.117	3,52	- 35,59
1.1. Conti correnti	14.690	1.850		X	X	X	13.806	2.440		X	X	X	6,40	- 24,18
1.2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X		
1.3. Mutui	200.388	7.780		X	X	X	188.982	12.933		X	X	X	6,04	- 39,84
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	17.797	157		X	X	X	20.740	192		X	X	X	- 14,19	- 18,23
1.5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X		
1.6. Factoring				X	X	X				X	X	X		
1.7. Altri finanziamenti	21.916	1.082		X	X	X	22.591	1.310		X	X	X	- 2,99	- 17,40
2. Titoli di debito	62.312			60.836	1.360		956					956	n.s.	
2.1. Titoli strutturati														
2.2. Altri titoli di debito	62.312			60.836	1.360		956							
Totale	317.103	10.869	-	60.836	1.360	296.242	247.075	16.875				294.073	28,34	- 35,59

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Le informazioni relative al *fair value* dei crediti sono state ottenute tramite modelli di calcolo che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Relativamente ai titoli emessi dallo Stato Italiano si evidenzia un'esposizione pari a 62 milioni di euro con una duration media di 0,93 anni.

Si segnala che nel corso del 2018 è stata effettuata un'operazione di acquisto in via definitiva di crediti pro-soluto da Italcredi S.p.A. (società facente parte del Gruppo) derivanti da operazioni di cessione del quinto dello stipendio e delegazione di pagamento, per un totale di numero 220 pratiche acquistate con un montante residuo alla data di acquisto pari a 5,523 milioni di euro.

L'acquisto è avvenuto secondo la procedura della cessione dei "crediti individuabili in blocco" ex art.58 del T.U.B., nel rispetto della normativa sulla privacy, a condizioni di mercato nel rispetto della normativa sulle parti correlate. Tali posizioni sono individuabili nella sopra esposta tabella nel punto 4 "Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto".

Di seguito viene riportata anche la composizione analitica del portafoglio deteriorato con riferimento ai crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato, che comprende, nei valori lordi e nei fondi rettificativi, anche l'importo degli stralci delle posizioni che ne avevano maturato i presupposti, al fine di rendere più semplici e trasparenti i dati delle attività della Banca.



TIPOLOGIE	LORDI	RETTIFICHE	NETTI	% SUL TOTALE	% di svalutazione
Sofferenze	17.085	11.541	5.544	1,69	67,55
Inadempienze probabili	6.946	2.214	4.732	1,44	31,87
Esposizioni scadute deteriorate	738	144	594	0,18	19,51
Totali crediti deteriorati	24.769	13.899	10.870	3,31	56,11
Crediti non deteriorati	318.533	1.431	317.102	96,69	0,45
Totale a bilancio	343.302	15.330	327.972	100,00	4,47

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018			Totale 31.12.2017			Var. % VB 2018/2017	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio
1. Titoli di debito	62.312	-	-	956			n.s	
a) Amministrazioni pubbliche	60.886			956			n.s	
b) Altre società finanziarie	1.426							
di cui: imprese di assicurazione								
c) Società non finanziarie								
2. Finanziamenti verso:	254.791	10.869	-	246.119	16.875		3,52	- 35,59
a) Amministrazioni pubbliche	2.279	111		1.267	91		79,87	21,98
b) Altre società finanziarie	385	98		502	98		- 23,31	-
di cui: imprese di assicurazione								
c) Società non finanziarie	55.690	5.442		65.231	11.721		- 14,63	- 53,57
d) Famiglie	196.437	5.218		179.119	4.965		9,67	5,10
Totale	317.103	10.869	-	247.075	16.875		28,34	- 35,59

Alla data del presente bilancio la Banca detiene fra i titoli di debito verso Altre società finanziarie il titolo Senior relativo all'operazione di cartolarizzazione "POP Npls 2018"; lo stesso è dotato, per l'intero suo ammontare, della garanzia dello Stato Italiano ("GACS"). Detto titolo presenta un valore di bilancio al 31 dicembre 2018 pari a 1.426 mila euro, comprensivo degli oneri di transazione direttamente capitalizzabili sul titolo stesso (67 mila euro) e al netto del relativo fondo svalutativo determinato alla data di Bilancio secondo quanto prescritto dall'IFRS 9.



4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	
Titoli di debito	62.407	60.901			96		
Finanziamenti	250.849		22.250	19.774	779	558	8.905
Totale 2018	313.256	60.901	22.250	19.774	875	558	8.905
Totale 2017	234.790		23.738	25.683	958	125	8.808
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X			X		

Le rettifiche di valore complessive sui titoli al costo ammortizzato verso banche e clientela ammontano nel 2018 a complessivi 96 mila euro sui titoli di debito, a 1.337 sui finanziamenti in *stage 1* e *stage 2* e a 8.905 mila euro sui finanziamenti deteriorati (*stage 3*). Tali rettifiche hanno impattato la voce 130a) di conto economico, al netto dei fondi già appostati al 1 gennaio 2018 in sede di prima applicazione dell'IFRS 9.

Sezione 7 - Partecipazioni - Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti%*
Imprese controllate in via esclusiva				
Imprese controllate in modo congiunto				
Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. C.S.E. srl	San Lazzaro di Savena	Bologna	0,10	
1. Consorzio Caricese S.r.l	San Lazzaro di Savena	Bologna	0,03	

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazione	Valore di bilancio	Totale Attivo	Totale Passività	Ricavi Totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva									
B. Imprese controllate in modo congiunto									
C Imprese sottoposte ad influenza notevole									
1. C.S.E. Soc. Cons. r. l.	113	160.525	64.292	132.330	10.337	-	10.337	-	10.337
2. CA.RI.CE.SE S.r.l.	2	25.050	12.119	30.746	1.779	-	1.779	-	1.779
Totale	115	185.575	76.411	163.076	12.116	-	12.116	-	12.116



I dati di Bilancio (in euro migliaia) si riferiscono al 31.12.2017 in quanto ultimo bilancio attualmente disponibile.

7.5 Variazioni annue

Nel corso del 2018 non si sono verificate variazioni.

Sezione 8 – Attività materiali - Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017	Var.% 2018/2017
1. Attività di proprietà	1.573	1.650	-4,63
a) terreni	270	270	n.s.
b) fabbricati	1.056	1.080	-2,23
c) mobili	109	151	-27,99
d) impianti elettronici	29	4	n.s.
e) altre	110	144	-23,75
2. Attività acquisite in leasing finanziario			
a) terreni			
b) fabbricati			
c) mobili			
d) impianti elettronici			
e) altre			
Totale	1.573	1.650	-4,63

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, al netto degli ammortamenti e di qualsiasi perdita per riduzione di valore accumulate.



8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti Elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali Lorde	270	1.205	897	96	931	3.400
A.1 Riduzioni di valore totali nette		125	746	92	787	1.750
A.2 Esistenze iniziali nette	270	1.080	151	4	144	1.650
B. Aumenti:			5	30		35
B.1 Acquisti			5	30		35
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di Valore						
B.4 Variazioni positive di Fair Value imputate a:						
a) patrimonio Netto						
b) conto Economico						
B.5 Differenze positive di Cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre Variazioni						0
C. Diminuzioni:		24	46	5	34	109
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		24	46	5	34	109
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio Netto						
b) conto Economico						
C.4 Variazioni negative di Fair Value imputate a:						
a) patrimonio Netto						
b) conto Economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre Variazioni						
D. Rimanenze Finali nette	270	1.056	109	29	110	1.573
D.1 Riduzione di Valore totali nette		149	792	97	821	1.859
D.2 Rimanenze Finali Lorde	270	1.205	901	126	931	3.432
E. Valutazione al Costo						

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.



Sezione 9 – Attività immateriali - Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

	Attività/Valori	Totale 31.12.2018		Totale 31.12.2017	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1	Avviamento	X		X	
A.2	Altre Attività immateriali	2		1	
A.2.1	Attività valutate al costo:	2		1	
	a) Attività Immateriali generate internamente				
	b) Altre attività	2		1	
A.2.2	Attività valutate al fair value:				
	a) Attività Immateriali generate internamente				
	b) Altre attività				
	Totale	2		1	

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre Attività Immateriali: generate internamente		Altre Attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				62		62
A.1 Riduzioni di valore totali nette				61		61
A.2 Esistenze iniziali nette				1		1
B. Aumenti				2		2
B.1 Acquisti				2		2
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di Valore	X					
B.4 Variazioni positive di Fair Value imputate a:						
- a patrimonio Netto	X					
- a conto Economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre Variazioni						
C. Diminuzioni				1		1
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore:				1		1
- Ammortamenti	X			1		1
- Svalutazioni						
+ patrimonio Netto	X					
+ conto Economico	X					
C.3 Variazioni negative di Fair Value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre Variazioni						
D. Rimanenze Finali nette				2		2
D.1 rettifiche di valore totali nette				62		62
E. Rimanenze Finali Lorde				64		64
F. Valutazione al Costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita



La sottovoce “F - Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d’Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono interamente costituite da licenze d’uso software e sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati.

Sezione 10 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le principali poste deducibili, in contropartita a conto economico, riguardano:

- fondi rischi e oneri per controversie legali per 87 mila euro;
- fondi rischi e oneri per oneri contrattuali per 10 mila euro;
- rettifiche di valore su crediti per 4.549 mila euro (di cui 506 mila euro ex Fta lfrs 9);
- rettifiche di valore su attività materiali per 36 mila euro e su immateriali per 232 mila euro;
- rettifiche di valore su titoli per 18 mila euro;
- altre per 13 mila euro.

Le poste deducibili, in contropartita a patrimonio netto, riguardano:

- riserve da valutazione negative concernenti attività finanziarie HTCS (titoli obbligazionari e di capitale) il cui fair value risulta inferiore al costo per 88 mila euro.

Gli Amministratori, sulla base delle prospettive reddituali del Banco di Lucca, ritengono che vi sia la ragionevole certezza che le attività per imposte anticipate iscritte al 31 dicembre 2018 siano recuperabili tramite redditi imponibili fiscali futuri, anche sulla base del piano previsionale esteso fino all'anno 2023, nonché sulla base dell'inclusione del Banco di Lucca nel Consolidato Fiscale di Gruppo a partire dall'anno 2012. Altra possibilità, per realizzare le suddette attività, peraltro già utilizzata dal Banco di Lucca, è la Legge 214/2011 che consente, a determinate condizioni, la trasformazione in crediti d'imposta. A tal fine è stato opportunamente modificato il contratto regolante le condizioni del Consolidato Nazionale.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

Le principali differenze tassabili, in contropartita a conto economico, riguardano:

- disallineamenti su titoli partecipativi per 13 mila euro.

Le poste tassabili, in contropartita a patrimonio netto, riguardano riserve da valutazione positive concernenti attività finanziarie HTCS (titoli obbligazionari) il cui fair value risulta superiore al costo per 79 mila euro.



10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Importo iniziale	4.622	4.759
2. Aumenti:	707	346
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:	707	33
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	506	
c) riprese di valore		
d) altre	201	33
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		313
3. Diminuzioni:	384	483
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	71	474
a) rigiri	71	474
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni:	313	9
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L. 214 /2011		
b) altre	313	9
4. Importo finale	4.945	4.622

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Importo iniziale	4.192	4.602
2. Aumenti	-	-
a) operazioni di aggregazione aziendale		
3. Diminuzioni	-	410
3.1 Rigiri		410
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	4.192	4.192



10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

		Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1.	Importo iniziale	2	0
2.	Aumenti:	11	2
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio:		
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	11	2
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni:	0	0
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio:	0	0
	a) rigiri		
	b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	13	2

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1.	Importo iniziale	15	24
2.	Aumenti	87	1
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:	87	1
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	87	1
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	14	10
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	14	10
	a) rigiri	1	10
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili	13	
	d) altre		
3.2	Diminuzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	88	15



10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Importo iniziali	30	23
2. Aumenti:	79	7
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio:	79	7
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili	47	
c) altre	32	7
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	30	0
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio:	30	0
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili	30	
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	79	30

Sezione 12 - Altre attività - Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
Prelievi bancomat in lavorazione	47	43
Spese sostenute su imm.terzi	296	428
Debitori diversi in lavorazione	847	871
Ratei e risconti non riconducibili a voce propria	73	71
Sbilancio illiquide effetti	-	503
Tesoreria unica enti pubblici	579	1.047
Acconto imposta di bollo virtuale	484	487
Assegni bancari da altri istituti	852	897
Incassi SDD inviati	208	485
Altre partite per causali varie	3.302	4.490
Totale	6.687	9.322



PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2017				var% 2018/2017
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value			
		L1	L2	L3		L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche centrali		X	X	X		X	X	X	
2. Debiti verso banche	150.044	X	X	X	81.086	X	X	X	85,04
2.1 Conti correnti e depositi a vista	816	X	X	X	1.118	X	X	X	- 27,01
2.2 Depositi a scadenza	30.048	X	X	X	18.160	X	X	X	65,46
2.3 Finanziamenti	119.180	X	X	X	61.808	X	X	X	92,82
2.3.1 Pronti contro termine passivi	119.180	X	X	X	61.808	X	X	X	92,82
2.3.2 Altri		X	X	X		X	X	X	
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		X	X	X		X	X	X	
2.5 Altri debiti		X	X	X		X	X	X	
Totale	150.044			150.044	81.086			150.044	85,04

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Il fair value dei debiti verso banche approssima il valore di bilancio in quanto le poste in oggetto hanno natura temporale a vista o a breve termine (entro i dodici mesi) ed i tassi applicati sono in linea con il mercato.

Ai fini della presente tabella si precisa che nelle voci 2.2 è ricompreso anche il residuo importo di 20 milioni di euro quale quota, concessa dalla Capogruppo al Banco di Lucca e del Tirreno Spa, a fronte dei finanziamenti ottenuti dalla stessa Capogruppo dalla BCE, tramite l'adesione alle operazioni TLTRO II (Targeted Longer Term Refinancing Operations) con durata massima 24 giugno 2020.



1.2 Passività finanziarie al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2017				var% 2018/2017
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value			
		L1	L2	L3		L1	L2	L3	
1. Conti correnti e depositi a vista	245.588	X	X	X	248.452	X	X	X	- 1,15
2. Depositi a scadenza	1.100	X	X	X	1.676	X	X	X	- 34,37
3. Finanziamenti	3	X	X	X		X	X	X	
3.1. Pronti contro termine passivi		X	X	X		X	X	X	
3.2. Altri	3	X	X	X	3	X	X	X	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		X	X	X		X	X	X	
5. Altri debiti	954	X	X	X	587	X	X	X	n.s
Totale	247.645			247.965	250.718			250.718	- 1,23

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2017				var% 2018/2017
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value			
		L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Titoli	45.603	-	23.837	21.658	32.662		31.759	1.165	39,62
1. obbligazioni	24.018	-	23.837	-	31.499		31.759		- 23,75
1.1 strutturate	1.195		1.206		1.200		1.205		- 0,42
1.2 altre	22.823		22.631		30.299		30.554		- 24,67
2. altri titoli	21.585	-	-	21.658	1.163			1.165	1.755,98
2.1 strutturati									
2.2 altri	21.585			21.658	1.163			1.165	1.755,98
Totale	45.603	-	23.837	21.658	32.662	-	31.759	1.165	39,62

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Il fair value dei titoli in circolazione è stato calcolato attraverso una procedura interna tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa previsti a tassi e condizioni di mercato.

L'importo ricompreso fra le "obbligazioni strutturate", pari a 1.195 mila euro, fa riferimento a emissioni della Banca contenenti una componente derivativa.

I titoli "altri" presenti nel livello 3 rappresentano l'ammontare dei certificati di deposito contabilizzati al costo.



1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Il valore di bilancio dei prestiti subordinati (comprensivi dei ratei maturati) ammonta a 8,58 milioni di euro.

Di seguito il dettaglio ed i valori ai fini della computabilità nei fondi propri.

ISIN	Data emissione	Data rimborso	Amortizing	Importo residuo computabile in fondi propri	NOMINALE
IT0005087207	20/02/2015	20/02/2021	No	3.638	8.500
Totale				3.638	8.500

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Codice ISIN	Descrizione	Nominale in Circolazione al 31/12/2018	Data Emissione	Data rimborso	Valore Bilancio
IT0005038614	BDL 10/07/2019 ST UP	1.170	10/07/2014	10/07/2019	1.195
Totale		1.170			1.195



Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018					Totale 31.12.2017				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari						109		1		
1.1 Di negoziazione	X					X				X
1.2 Connessi con la fair value option	X					X				X
1.3 Altri	X					X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X					X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X					X				X
2.3 Altri	X					X				X
Totale B						109		1		0
Totale (A+B)						109		1		0

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Sezione 6 – Passività fiscali - Voce 60

Vedi sezione 10 dell'attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
Bonifici da regolare in stanza	4.245	3.128
Sbilancio illiquide effetti	1.780	-
Ratei e risconti non riconducibili a voce propria	20	21
Contributi da versare c/erario	886	639
Debiti riferiti al personale	35	34
Debiti verso fornitori	769	1.224
Partite in corso di lavorazione	-	178
Fondo svalutazione garanzie e impegni	1.414	-
Altri	1.023	1.670
Totale	10.172	6.894



Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017	var % 2018/2017
A Esistenze Iniziali	80	71	12,68
B Aumenti	8	9	- 11,11
B1 Accantonamento dell'esercizio	8	6	33,33
B2 Altre variazioni		3	n.s
C Diminuzioni	5		
C1 Liquidazioni effettuate			
C2 Altre variazioni	5		
D Rimanenze finali	83	80	3,56
Totale	83	80	3,56

9.2 Altre informazioni

Premessa

Oggetto della presente voce è il “piano a benefici definiti” successivo alla fine del rapporto di lavoro dei dipendenti rimasto in azienda alla data del 31.12.2007, in base al quale la Banca non versa contributi fissati ad un fondo (cfr. “piani a contribuzione definita) e per il quale non avrà un’obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi se il fondo non disponesse di attività sufficienti a pagare tutti i benefici per i dipendenti relativi all’attività lavorativa.

I valori espressi in bilancio sono stati recepiti dalla relazione attuariale della società esterna, qualificata, autonoma ed indipendente, Managers and Partners - Actuarial Services Spa di Roma, e si richiama ai fini della presente nota descrittiva quanto già indicato nella Parte A – Politiche Contabili – Sezione 4 “Altri Aspetti”.

Come previsto dal § 135 dello IAS 19 “Benefici per i dipendenti” vengono di seguito illustrate:

- le caratteristiche dei piani a benefici definiti e dei rischi correlati a cui il piano espone la Banca;
- metodologia adottata per la valutazione attuariale;
- descrizione degli importi iscritti in Bilancio e collegati al piano con la riconciliazione dei saldi di apertura e di chiusura;
- l’analisi di sensitività alla fine dell’esercizio mostrando gli effetti che ci sarebbero stati sull’obbligazione a benefici definiti a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali e altre informazioni aggiuntive.

Caratteristiche del piano oggetto di valutazione

Il TFR, disciplinato dall’art. 2120 del codice civile italiano, è un diritto del lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro subordinato. Per la quantificazione dell’indennità dovuta dal datore di lavoro occorre calcolare, per ciascun anno di servizio, una quota dividendo per 13,5 l’importo della retribuzione valida ai fini TFR dovuta per l’anno stesso.

Dalla quota così ottenuta è sottratto lo 0,5% utilizzato per finanziare l’aumento della contribuzione del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti come previsto dall’art. 3 della L. 297/1982; è anche sottratta la quota eventuale che il lavoratore ha deciso di destinare al Fondo Pensione negoziale.



Il TFR, con esclusione della quota maturata nell'anno, è incrementato su base composta al 31 dicembre di ogni anno, mediante l'applicazione di un tasso costituito dall'1,50% in misura fissa e dal 75% del tasso di inflazione rilevato dall'ISTAT rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente. Dal primo gennaio 2015 in base alla Legge del 23.12.2014 n.190 comma 623 su tale rivalutazione sono dovute imposte del 17%.

La normativa prevede, inoltre, la possibilità di richiedere una anticipazione parziale del TFR maturato quando il rapporto di lavoro è ancora in corso.

Tale anticipazione può essere richiesta dai dipendenti che abbiano maturato almeno 8 anni di servizio in azienda e la sua misura è pari al massimo al 70% del trattamento di fine rapporto accumulato alla data di richiesta; l'anticipo può essere ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro a fronte di motivi ben individuati (acquisto prima casa, cure mediche, etc.). Condizioni di miglior favore possono essere previste dai contratti collettivi o da patti individuali.

Secondo la normativa italiana, il TFR è iscritto in bilancio per un controvalore pari a quanto maturato da ciascun dipendente alla data del bilancio stesso.

Ciò che viene accantonato corrisponde quindi all'importo che dovrebbe essere versato ai dipendenti, nell'ipotesi in cui tutti risolvano il contratto di lavoro a tale data.

Con l'introduzione del D. Lgs. n. 124/93 è stata prevista la possibilità di destinare quote di TFR per il finanziamento della previdenza complementare. In tale ambito la legge finanziaria 2007 ha anticipato al 2007 la decorrenza della nuova normativa sulla Previdenza Complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del 5.12.2005 attuando la Riforma Previdenziale ivi prevista.

Tale riforma prevede, *inter alia*, che a partire dal 1° Gennaio 2007 l'accantonamento annuo dei partecipanti che hanno deciso di non destinare tale accantonamento ad un fondo pensione è trasferito, per le Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, (situazione in cui ricadeva la Banca) ad un Fondo di Tesoreria speciale costituito presso l'INPS. L'obbligazione relativa a tale quota di prestazione viene quindi interamente trasferita al fondo.

In aggiunta, il 19 marzo 2015 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il D.P.C.M. del 20 febbraio 2015 n.29, nell'ambito del quale sono riportate le norme attuative delle disposizioni in materia di liquidazione del TFR come parte integrante della retribuzione per il periodo di paga decorrente da marzo 2015 a giugno 2018, come previsto dalla legge 190 del 23 dicembre 2014 (cosiddetta "Legge di stabilità 2015")

Tale decreto consente ad ogni dipendente di richiedere la quota integrativa della retribuzione (QU.I.R.) pari alla quota maturanda di cui all'articolo 2120 del Codice civile al netto del contributo di cui all'articolo 3, della L. n.297/1982, erogato tramite liquidazione diretta mensile. Una volta effettuata la scelta questa è irrevocabile fino al 30 giugno 2018.

L'opzione può essere esercitata anche in caso di conferimento del TFR maturando alle forme pensionistiche complementari di cui al D. Lgs. n.252/2005. In tal caso, nel corso del periodo di durata della predetta opzione, la partecipazione del lavoratore dipendente alla forma pensionistica complementare prosegue senza soluzione di continuità sulla base della posizione individuale maturata nell'ambito della forma pensionistica medesima nonché della eventuale contribuzione a suo carico e/o a carica del datore di lavoro.

Nel caso il cui dipendente scelga di disporre della QU.I.R., il TFR si incrementerà solo della rivalutazione per tutto il periodo di corresponsione della stessa.

Successivamente al 30 giugno 2018, le modalità di accantonamento annuo del TFR saranno quelle indicate dalle normative previgenti.



Metodologia valutativa adottata

La valutazione attuariale del TFR, effettuata a gruppo chiuso, è realizzata in base alla metodologia dei “benefici maturati” mediante il criterio “*Projected Unit Credit*” (PUC) come previsto ai paragrafi 67-69 dello IAS 19.

A seguito dell’introduzione della Riforma Previdenziale tale metodologia si differenzia a seconda se applicata a Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006 oppure con meno di 50 dipendenti nel corso del 2006.

Alla luce della sostanziale “esternalizzazione” del Fondo TFR di cui sopra, ai fini della valutazione attuariale delle quote “residuali” non trasferite all’esterno, si è delineata una metodologia di calcolo che può essere schematizzata nelle seguenti fasi per le società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all’epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente per licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all’anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Per coloro che hanno richiesto la QU.I.R. e si trovano nel caso di società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006 è stata delineata una diversa metodologia di calcolo che può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all’epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR già accantonato alla data di opzione e rivalutato alla data di valutazione;
- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate dal 30 giugno 2018 fino all’epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore; occorre notare in particolare, che in questo caso il Service Cost per il periodo intercorrente la data di opzione e il 30 giugno 2018 sarà nullo;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla società in caso di uscita del dipendente per licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all’anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR, nonché dei premi di anzianità, poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico.



Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Società, per le altre si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.

Si riportano di seguito le basi tecniche economiche/attuariali utilizzate:

- tasso annuo di attualizzazione pari al 1.97% - utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione - è stato desunto, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Corporate A con duration 10+ rilevato alla data della valutazione (in linea con la duration del collettivo in esame);
- tasso annuo di incremento del TFR pari al 2,625% per il 2018 calcolato, come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- tasso annuo di inflazione assunto pari 1,50% per il 2017;
- tasso di decesso - desunto dalle tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- tasso di inabilità – desunto dalle tavole INPS distinte per età e sesso;
- tasso di pensionamento – assunto pari al 100% al raggiungimento dei requisiti richiesti per i dipendenti iscritti all' A.G.O. (Assicurazione Generale Obbligatoria);
- tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente per le società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006 è stato determinato in base a quanto comunicato dai responsabili della società;
- frequenze annue di anticipazioni e turnover – pari rispettivamente al 1,00% e a 2,50% - desunte dalle esperienze storiche del Gruppo e dalle frequenze scaturenti dell'esperienza della Società esterna, qualificata, autonoma ed indipendente incaricata del calcolo attuariale - Managers & Partners – Actuarial Services Spa di Roma su un rilevante numero di aziende analoghe.

Descrizione degli importi iscritti in Bilancio e collegati al piano

TFR	
Saldo Iniziale 01.01.2018	80
Service cost	5
Interest Cost	1
Benefits Paid	
Transfers in /out	1
Actuarial Gains/Losses	- 4
saldo finale del fondo al 31/12/2018	83

Legenda:

Service cost: valore attuale atteso delle prestazioni pagabili in futuro relativo all'attività prestata nel periodo corrente.

Interest cost: interessi su quanto accantonato all'inizio del periodo e sui corrispondenti movimenti riferiti al periodo osservato.

Benefits paid e transfers in/out: pagamenti ed eventuali trasferimenti in entrata e in uscita relativi al periodo di riferimento che danno luogo all'utilizzo della passività accantonata.



La riconciliazione tra la valutazione IAS 19 Revised ed il Fondo TFR Civilistico al 31/12/2018 è di seguito descritta:

Saldo del fondo al 31.12.2018	83
TFR civilistico al 31.12.2018	76
Surplus/Deficit	- 7

Analisi di sensitività e altre informazioni aggiuntive

	Tasso di turnover		Tasso annuo di inflazione		Tasso annuo di attualizzazione	
	+1,00%	-1,00%	+0,25%	-0,25%	+0,25%	-0,25%
Valore attuale atteso delle prestazioni	83	84	85	81	80	86
Differenza con valore attuale atteso 2018	0	(1)	(2)	2	3	(3)

Altre informazioni aggiuntive:

- Il contributo per l'esercizio successivo è 5.378,60;
- Indicazione della durata media finanziaria (*duration*) del piano = 19,2 anni;
- Erogazioni previste nei prossimi 5 anni come da seguente tabella:

Anni	Erogazioni previste
1	2.956
2	3.126
3	3.294
4	3.453
5	3.606

Sezione 10 - Fondi per rischi ed oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017	var % 2018/2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	30		
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate			
3. Fondi di quiescenza aziendali			
4. Altri fondi per rischi ed oneri	271	224	20,93
4.1 controversie legali	111	111	inv.
4.2 oneri per il personale	35	31	12,90
4.3 altri	125	82	52,44
Totale	301	224	34,41



10.2 Fondi per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi e oneri	Totale
A. Esistenze iniziali			224	224
B. Aumenti			110	110
B.1 Accantonamento dell'esercizio			110	110
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni				
C. Diminuzioni			63	63
C.1 Utilizzo nell'esercizio			58	58
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni			5	5
D. Rimanenze finali			271	271

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie			
	Primo stadio	Secondo Stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a edogare fondi	6			6
2. Garanzie finanziarie rilasciate	21	3		24
Totale	27	3		30

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Gli "altri fondi" sono distinti in:

- cause con rischio di sopravvenienze passive per le quali il rischio di soccombenza è stato valutato dai legali della banca come probabile pari a circa 111 mila euro;
- oneri e competenze per il personale pari a 35 mila euro;
- oneri per impegni di tesoreria pari a 6 mila euro;
- altri oneri da sostenere pari a circa 119 mila euro.



Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa - voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale ammonta a 21.022 mila euro suddiviso in 395.304 azioni ordinarie del valore nominale di 53,18 euro ciascuna.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci / Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	395	
- interamente liberate	395	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
B.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	395	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessioni di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	395	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	395	
- interamente liberate	395	
- non interamente liberate		

12.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale è interamente sottoscritto e versato ed è rappresentato da azioni ordinarie. Tutte le azioni hanno gli stessi diritti.

La Banca non possiede né azioni proprie né della Capogruppo in portafoglio.

Non sono presenti azioni riservate per emissione sotto opzione e contratti di vendita.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

La voce 140 "Riserve" ammonta al 31.12.2018 a -1.672 mila euro così suddivise:



- riserva per perdite degli esercizi precedenti riportate a nuovo pari a -105 mila euro;
- riserva FTA TFR IAS 19 revised per -1 mila euro;
- riserva FTA crediti IFRS9 -1.530 mila euro;
- riserva FTA titoli IFRS9 -36 mila euro.

12.6 Altre informazioni

Riserve da valutazione: ricadono in tali riserve gli ulteriori effetti generati dall'applicazione dei principi IAS/IFRS destinati a modificarsi nel tempo ed a confluire a conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività e passività. Si tratta della valutazione delle attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva, della valutazione dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari, della riserva connessa agli utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti e delle leggi speciali di rivalutazione.

Nello specifico la **riserva da valutazione di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:** comprende gli utili e le perdite non realizzati (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nella citata categoria, ai sensi dell'IFRS 9. Gli utili e le perdite sono trasferiti dalla riserva di *fair value* al conto economico al momento della dismissione dell'attività finanziaria oppure in caso di perdita durevole di valore. In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 6 comma 5 del D.Lgs. 38/2005, tale riserva da valutazione, ove positiva, potrà essere utilizzata per la copertura delle perdite solo dopo aver utilizzato tutte le riserve di utili disponibili e la riserva legale. Si precisa che, per quanto riguarda i titoli di capitale, per i quali si è esercitata l'opzione di valutazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva, prevista dall'IFRS 9 al paragrafo 5.7.5, le riserve positive e negative non potranno essere trasferite al conto economico.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31.12.2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Impegni a erogare fondi	63.423	-	7	63.430
a) Banche Centrali				-
b) Amministrazioni pubbliche	16.845			16.845
c) Banche				-
d) Altre società finanziarie	1.478			1.478
e) Società non finanziarie	40.641		7	40.648
f) Famiglie	4.459			4.459
2. Garanzie finanziarie rilasciate	3.064	109	-	3.173
a) Banche Centrali				-
b) Amministrazioni pubbliche	5			5
c) Banche	884			884
d) Altre società finanziarie	13			13
e) Società non finanziarie	2.020	96		2.116
f) Famiglie	142	13		155

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017,



riesposto secondo le disposizioni del 5°aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2018	Importo 31.12.2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59.774	63.939
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	103.343	41.938
4. Attività materiali di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni individuali di portafogli	
3. Custodia e amministrazione di titoli	312.146
a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni portafogli): altri	135.797
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	18.564
2. altri titoli	117.233
c) titoli di terzi depositati presso terzi	134.643
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	176.349
4. Altre Operazioni	



PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

(Dati espressi in migliaia di euro)

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017	var. % 2018/2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	22	-	-	22	4	n.s.
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	4	n.s.
1.2 Attività finanziarie designate al fair value						
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	22			22	-	n.s.
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	169		X	169	69	n.s.
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	34	6.535		6.569	7.228	-9,12
3.1 Crediti verso banche	-	1	X	1	20	-95,00
3.2 Crediti verso clientela	34	6.534	X	6.568	7.208	-8,88
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-	n.s.
5. Altre attività	X	X		-	-	n.s.
6. Passività finanziarie	X	X	X	204	122	67,21
Totale	225	6.535	-	6.964	7.423	-6,19

Rapporti con le società del Gruppo

La Cassa di Ravenna S.p.A.

Crediti verso banche 204 mila euro

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati maturati su attività finanziarie in valuta risultano pari a 3 mila euro e sono stati prodotti da rapporti con clienti per 2 mila euro e per mille euro da rapporti con banche.

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha effettuato operazioni di leasing finanziario.



1.3 Interessi Passivi ed oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017	var. % 2018/2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(427)	(730)		(1.157)	(1.235)	-6,32
1.1 Debiti verso banche centrali		X	X			
1.2 Debiti verso banche	(115)	X	X	(115)	(92)	25,00
1.3 Debiti verso clientela	(312)	X	X	(312)	(339)	-7,96
1.4 Titoli in circolazione	X	(730)	X	(730)	(804)	-9,20
2. Passività finanziarie di negoziazione						
3. Passività finanziarie valutate al fair value						
4. Altre passività e fondi	X	X				
5. Derivati di copertura	X	X				
6. Attività finanziarie	X	X	X	(233)	(145)	60,69
Totale	(427)	(730)		(1.390)	(1.380)	0,73

Rapporti con le società del Gruppo

La Cassa di Ravenna S.p.A.

Debiti verso banche 114 mila euro

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività finanziarie in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati maturati su passività in valuta risultano pari a mille euro maturati a favore di clientela.

1.4.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha effettuato operazioni di leasing finanziario.

1.7 Interessi passivi su altre passività e fondi

Gli interessi passivi maturati su altre passività e fondi si riferiscono a interessi passivi da tassi negativi su attività finanziarie.



Sezione 2 - Le Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017	var. % 2018/2017
a) garanzie rilasciate	49	55	- 10,91
b) derivati su crediti			
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.043	888	17,45
1. Negoziazione di strumenti finanziari			
2. Negoziazione di valute	11	13	- 15,38
3. Gestioni individuali di portafogli			
4. Custodia ed amministrazione di titoli	208	203	2,46
5. Banca depositaria			
6. Collocamento di titoli	13	22	- 40,91
7. Attività di ricezione e trasmissione di ordini	25	17	47,06
8. Attività di consulenza			
8.1 in materia di investimenti			
8.2 in materia di struttura finanziaria			
9. Distribuzione di servizi di terzi	786	633	24,17
9.1 gestioni di portafogli	84	86	- 2,33
9.1.1 individuali	84	86	- 2,33
9.1.2 collettive			
9.2 prodotti assicurativi	271	235	15,32
9.3 altri prodotti	431	312	38,14
d) servizi di incasso e pagamento	915	901	1,55
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione			
f) servizi per operazioni di factoring			
g) esercizio di esattorie e ricevitorie			
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione			
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.230	1.205	2,07
j) altri servizi	304	323	- 5,88
Totale	3.541	3.372	5,00

Rapporti con le società del Gruppo

La Cassa di Ravenna S.p.A.

Distribuzione di servizi di terzi (9.1.1 Individuali) 84 mila euro.

Italcredi S.p.A.

Distribuzione prodotti di terzi (altri prodotti) 40 mila euro.

Consultinvest Asset Management SGR S.p.A.

Custodia ed amministrazione titoli 92 mila euro.



2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017	var. % 2018/2017
a) presso propri sportelli:	799	655	21,98
1. Gestioni di portafogli			
2. Collocamento di titoli	13	22	- 40,91
3. Servizi e prodotti di terzi	786	633	24,17
b) offerta fuori sede:			
1. Gestioni di portafogli			
2. Collocamento di titoli			
3. Servizi e prodotti di terzi			
c) altri canali distributivi:			
1. Gestioni di portafogli			
2. Collocamento di titoli			
3. Servizi e prodotti di terzi			

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017	var. % 2018/2017
a) garanzie ricevute	(2)	(1)	n.s.
b) derivati su crediti			
c) servizi di gestione e intermediazione:	(55)	(39)	41,03
1. Negoziazione di strumenti finanziari	(3)	(4)	-25,00
2. Negoziazione di valute			
3. Gestioni di portafogli:	(24)	(22)	9,09
3.1 proprie			
3.2 delegate da terzi	(24)	(22)	9,09
4. Custodia ed amministrazione di titoli	(10)	(12)	-16,67
5. Collocamento di strumenti finanziari	(18)	(1)	n.s.
6. Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi			
d) servizi di incasso e pagamento	(170)	(153)	11,11
e) altri servizi	(5)	(6)	-16,67
Totale	(232)	(199)	16,62

Rapporti con le società del Gruppo

La Cassa di Ravenna S.p.A.

Gestione di portafogli 18 mila euro

Servizi di incasso e pagamento 1 mila euro

Altri servizi 2 mila euro



Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2018		Totale 31.12.2017		var. % 2018/2017
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili	
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					
D. Partecipazioni	10	X	13	X	-23,08
Totale	10		13		-23,08

I dividendi si riferiscono interamente al C.S.E. s.c.r.l.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione		3		(1)	2
1.1 Titoli di Debito		3		(1)	2
1.2 Titoli di Capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	42
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	
Totale		3		(1)	44



Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2018			Totale 31.12.2017			Var. % 2018/2017
	Utile	Perdita	Risultato netto	Utile	Perdita	Risultato netto	
A. Attività finanziarie	446	(106)	340	513	(44)	469	-27,51
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:		(75)	(75)				n.s.
1.1. Crediti verso banche							
1.2. Crediti verso clientela		(75)	(75)				n.s.
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	446	(31)	415	513	(44)	469	-11,42
2.1 Titoli di debito	446	(31)	415	513	(44)	469	-11,42
2.2 Finanziamenti							
Totale attività	446	(106)	340	513	(44)	469	-27,51
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1		1	8		8	-93,20
1. Debiti verso banche							
2. Debiti verso clientela							
3. Titoli in circolazione	1		1	8		8	-93,20
Totale passività	1		1	8		8	-93,20

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - voce 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione attività e passività obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto
1. Attività finanziarie	0	0	(42)	0	(42)
1.1 Titoli di Debito			(7)		
1.2 Titoli di Capitale			(35)		
1.3 Quote di OICR					
1.4 Finanziamenti	0	0	0		0
2. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
Totale	0	0	(42)	0	(42)



Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di Valore (1)			Riprese di Valore (2)		Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017	var. % 2018/2017
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio		Primo e secondo stadio	Terzo Stadio			
		Write-off	Altre					
A. Crediti verso banche	-		-	-		-	-	
- Finanziamenti	-		-	-		-	-	
- Titoli di Debito di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-			-		-	-	
B. Crediti verso clientela	(530)	(381)	(2.132)	384	1.151	(1.508)	(2.164)	-30,31
- Finanziamenti	(435)	(381)	(2.132)	384	1.151	(1.413)	(2.164)	-34,70
- Titoli di Debito di cui: crediti impaired acquisiti o originati	(95)			-		(95)		n.s.
Totale	(530)	(381)	(2.132)	384	1.151	(1.508)	(2.164)	-30,31

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di Valore (1)			Riprese di Valore (2)		Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017	var. % 2018/2017
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio		Primo e secondo stadio	Terzo Stadio			
		Write-off	Altre					
A. Titoli di debito	(161)					(161)		n.s.
B. Finanziamenti								
- Verso clientela								
- Verso banche di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								
Totale	(161)					(161)		n.s.

Le rettifiche di valore su titoli di capitale si riferiscono alla svalutazione comunicata dal FITD relativamente all'intervento nello Schema Volontario.



Sezione 10 - Le spese amministrative - Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017	Var.% 2018/2017
1) Personale dipendente	(3.038)	(2.918)	4,11
a) salari e stipendi	(2.199)	(2.118)	3,82
b) oneri sociali	(586)	(566)	3,53
c) indennità di fine rapporto	-	-	
d) spese previdenziali			
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del	(7)	(6)	16,67
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-	
- a contribuzione definita			
- a benefici definiti	-	-	
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(174)	(170)	2,35
- a contribuzione definita	(174)	(170)	2,35
- a benefici definiti			
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali			
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(72)	(58)	24,14
2) Altro personale in attività	(14)	(51)	-72,55
3) Amministratori e sindaci	(378)	(369)	2,44
4) Personale collocato a riposo			
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-	
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(18)	(49)	-63,27
Totale	(3.448)	(3.387)	1,81

La voce "Amministratori e sindaci" comprende compensi ad amministratori per 298 mila euro (289 mila euro nel 2017) e compensi al collegio sindacale per 80 mila euro (80 mila euro nel 2017).

Si precisa che il Presidente del Banco di Lucca e del Tirreno Spa, al pari dei Presidenti delle altre banche del Gruppo (La Cassa di Ravenna Spa e di Banca di Imola Spa) ha versato il 4% dei propri compensi netti a favore del F.O.C. (Fondo nazionale per il sostegno dell'occupazione nel settore Bancario).

Rapporti con le società del Gruppo

La Cassa di Ravenna S.p.A.

Dipendenti distaccati presso il Banco di Lucca 18 mila euro



10.2. Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017	var.% 2018/2017
	dato medio	dato medio	
Personale dipendente			
a) dirigenti	1	1	inv.
b) quadri direttivi	18	18	inv.
c) restante personale dipendente	27	27	inv.
Altro personale			
Totale	46	46	inv.

Nel numero del personale sono ricompresi i dipendenti distaccati presso il Banco di Lucca e del Tirreno Spa dalle banche del Gruppo La Cassa di Ravenna.

I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non gestisce fondi di quiescenza aziendali.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Ammontano a 72 mila euro (58 mila euro nel 2017) e sono costituiti principalmente da un accantonamento previsionale per il premio di rendimento riferito al 2018 in pagamento nell'anno 2019, a costi relativi a corsi di formazione e a somme corrisposte per coperture assicurative dipendenti.



10.5. Altre spese amministrative composizione

Voci	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017	Var.% 2018/2017
Spese per trasmissione dati	(125)	(136)	- 8,09
Spese postali	(86)	(71)	21,13
Manutenzione hardware e software	(225)	(227)	- 0,88
Manutenzione macchine e materiale di consumo	(1)	0	n.s.
Manutenzione immobili e mobili	(70)	(40)	75,00
Fitti e canoni passivi	(342)	(337)	1,48
Spese di vigilanza e scorta valori	(35)	(35)	inv.
Gestione parco automezzi	(33)	(28)	17,86
Spese legali per recupero crediti	(135)	(98)	37,76
Compensi per consulenze e lavorazioni diverse	(716)	(806)	- 11,17
Visure	(109)	(127)	- 14,17
Spese fornitura materiale di ufficio	(13)	(22)	- 40,91
Servizio archivio	(7)	(10)	- 30,00
Libri e giornali	(4)	(4)	inv.
Pulizia locali	(34)	(31)	9,68
Utenze	(67)	(75)	- 10,67
Spese di pubblicità e rappresentanza	(28)	(32)	- 12,50
Spese elaborazione elettroniche	(1.073)	(1.040)	3,17
Lavorazioni presso terzi	(73)	(82)	- 10,98
Premi assicurativi	(16)	(45)	- 64,44
Contributi associativi	(53)	(52)	1,92
Spese diverse	(77)	(62)	24,19
Totale senza imposte indirette, tasse e contributi DGS/BRRD	(3.322)	(3.360)	- 1,13
Imposta di bollo	(544)	(527)	3,23
IMU	(11)	(11)	inv.
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(121)	(98)	23,47
Altre Imposte indirette e Tasse	(28)	(27)	3,70
Totale imposte indirette e tasse	(704)	(663)	6,18
Contributi DGS e SRF	(145)	(147)	- 1,36
Totale spese amministrative	(4.171)	(4.170)	0,02

La voce “Compensi per consulenze e lavorazioni diverse”, include i costi sostenuti verso la Capogruppo per i servizi accentrati forniti dalla stessa, analizzati nei principi anche da una società qualificata autonoma ed indipendente.

Per completezza si riporta il dettaglio della voce “imposte indirette”.

Come già descritto in Parte A.1 – Sezione 4 Altri Aspetti della presente Nota, anche nel corso del 2018 la Banca è stata chiamata a versare contributi significativi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS) per 109.075 euro, ai meccanismi di risoluzione (BRRD) per 26.000 euro e SRF 9.743.



Rapporti con le società del Gruppo

La Cassa di Ravenna S.p.A.

Lavorazioni presso uffici di gruppo 508 mila euro

Italcredi S.p.A.

Spese per lavorazioni diverse 8 mila euro

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 170

11.2 - Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri presentano saldo positivo pari a 16 mila euro dovuti a riprese di valore su garanzie rilasciate.

11.3 - Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Gli accantonamenti netti agli altri fondi rischi ed oneri presentano saldo pari a 73 mila euro dovuti principalmente ad accantonamenti per altri fondi per rischi ed oneri.

Sezione 12 - Rettifiche /riprese di valore nette su attività materiali - voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di Valore (C)	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(111)			(111)
- Ad uso funzionale	(111)			(111)
- Per investimento	-			-
- Rimanenze	X			
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-			-
- Ad uso funzionale	-			-
- Per investimento				
Totale	(111)			(111)

Per una maggiore informativa si riporta di seguito la vita utile prevista per le varie categorie di attività materiali.



Vita Utile prevista per le varie categorie di Attività Materiali

Edifici	50
Impianti e mezzi di sollevamento	12
Mobili e Macchine ordinarie d'ufficio	7
Arredamento	5
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	5
Banconi Blindati	3
Macchine elettromeccaniche ed elettroniche inclusi computers e sistemi telefonia	3
Impianti di allarme, ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	3
Autovetture, motoveicoli e simili	3

Sezione 13 - Rettifiche riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di Valore (C)	Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1)			(1)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(1)			(1)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(1)			(1)

Sezione 14 - Gli altri oneri e i proventi di gestione - voce 200

14.1 - Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di Spesa/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017	Var.% 2018/2017
Ammortamento delle spese su migliorie beni di terzi	131	136	-3,68
Sopravvenienze passive	29	28	3,57
Oneri e spese non di competenza dell'esercizio		7	n.s.
Altri oneri			
Totale	160	171	-6,43



14.2 - Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia di Spesa/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017	Var.% 2018/2017
Recupero spese bolli	541	518	4,44
Recupero imposta sostitutiva	121	98	23,47
Recupero spese postali	41	41	0,00
Recupero spese istruttoria veloce	113	248	-54,44
Sopravvenienze attive	38	151	-74,83
Altri proventi	3		n.s.
Totale	857	1.056	-18,84

Sezione 19 - Le imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

19.1 Imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
1. Imposte Correnti (-)	(81)	293
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3 bis Riduzioni delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214 /2011 (+)		
4. Variazioni delle imposte anticipate (+/-)	131	(442)
5. Variazioni delle imposte differite (+/-)	(11)	(2)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	39	(151)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	2018
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	(130)
- effetto di proventi esenti o tassati con aliquote agevolate	128
- effetto di proventi già sottoposti a tassazione a titolo d'imposta	16
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili	(27)
Imposte sul reddito - onere fiscale effettivo	(14)
IRAP - onere fiscale teorico	(53)
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	104
- effetto di altre variazioni	3
IRAP - onere fiscale effettivo	53
Altre imposte	
Onere fiscale effettivo di bilancio	39



Sezione 20 - Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni.



PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(Dati espressi in migliaia di euro)

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	VOCI	31.12.2018	31.12.2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	512	510
	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE SENZA RIGIRO A CONTO ECONOMICO	(13)	
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(18)	
	a) variazioni di fair value	(18)	
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	
	a) variazioni di fair value		
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
	a) variazioni di fair value		
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	5	
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE CON RIGIRO A CONTO ECONOMICO	(165)	(3)
110.	Copertura di investimenti esteri		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
120.	Differenze di cambio		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
130.	Copertura dei flussi finanziari		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	di cui: risultato delle posizioni nette		
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(165)	(3)
	a) variazioni di fair value	(182)	50
	b) rigiro a conto economico		(53)
	- rettifiche per rischio di credito	161	
	- utili/perdite da realizzo	(144)	(53)
	c) altre variazioni		
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	a) variazioni di fair value		
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche per rischio di credito		
	- utili/perdite da realizzo		
	c) altre variazioni		
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	54	1
190.	Totale altre componenti reddituali	(124)	(2)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	388	508



PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA (importi in migliaia di euro)

Premessa

Nella presente sezione vengono fornite le informazioni relative ai profili di rischio, al loro monitoraggio e alle operazioni di gestione e copertura poste in essere dalla Banca. Tale informativa riflette gli schemi e le regole di compilazione previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

La propensione al rischio della Banca è bassa: l'obiettivo è perseguire una sana e prudente gestione, mantenendo un livello di rischio molto contenuto.

La Capogruppo considera il sistema dei controlli interni fondamentale al fine di garantire che le attività aziendali siano in linea con le strategie e le politiche aziendali nonché improntate alla sana e prudente gestione.

Attraverso il RAF si definisce la propensione al rischio di Gruppo e si declinano, anno per anno il risk appetite, la risk tolerance, i risk limits e la risk capacity del Gruppo e delle Banche appartenenti al Gruppo. In coerenza con questi indicatori vengono riepilogati nel RAF gli indicatori di Alert e di Recovery del Piano di Risanamento.

Al riguardo, in conformità con quanto disposto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia, La Cassa in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna, ha provveduto all'impianto di un sistema di controlli interni composto da regole (linee guida, politiche, regolamenti, procedure e modelli), procedure informatiche e strutture organizzative finalizzate a garantire che i "comportamenti" siano allineati con gli standard prefissati.

Nella definizione del Sistema dei controlli interni la Capogruppo considera tutte le società bancarie e non bancarie facenti parte del Gruppo o in perimetro.

Le strutture organizzative che, congiuntamente all'Organismo di Vigilanza, compongono il Sistema dei Controlli interni sono le seguenti Funzioni aziendali di controllo autonome e indipendenti:

1. Compliance, cui è assegnata anche la funzione Antiriciclaggio
2. Risk Management
3. Revisione Interna.

La Funzione di Compliance, è accentrata in Capogruppo, presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

La Funzione di Risk Management, accentrata in Capogruppo, rappresenta la funzione aziendale di controllo di secondo livello deputata alla gestione dei rischi.

La Funzione di Revisione Interna, accentrata in Capogruppo, è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti.

La Capogruppo deve svolgere sulle componenti del Gruppo il controllo tecnico operativo volto alla misurazione/valutazione dei complessivi rischi ai quali sono esposte le singole Banche



componenti del Gruppo ed il Gruppo nel suo insieme. In particolare, la Funzione Risk Management svolge i seguenti principali compiti:

è coinvolta nella definizione del RAF di Gruppo, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;

verifica l'adeguatezza del RAF;

verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;

definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;

definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;

coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;

assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;

analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;

dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;

monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;

verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;

verifica la congruenza degli accantonamenti;

verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;

verifica l'evoluzione del rischio informatico, basandosi sui flussi informativi continui, e il monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT. I risultati sono documentati e rivisti almeno annualmente in rapporto ai risultati del monitoraggio;

effettua le attività di propria competenza con riferimento all'esternalizzazione del trattamento del contante;

verifica il rispetto dei limiti contrattuali nell'ambito del servizio delle gestioni patrimoniali;

è coinvolta (e responsabile) nel processo ICAAP/ILAAP;

in merito al Piano di Risanamento, coordina la stesura del Piano e la sua revisione periodica.

La Funzione di Risk Management assicura che tutti i rischi materiali cui il Gruppo è esposto siano individuati, misurati e adeguatamente riportati agli organi competenti.

La Funzione Risk Management risponde funzionalmente e gerarchicamente direttamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stessa e, in considerazione di espressi contratti di esternalizzazione, svolge attività per conto delle Banche e Società del Gruppo.



Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, promuove la cultura al rischio del Gruppo:

- o nell'ambito delle proprie attività di definizione delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, e verificando che essi siano coerenti con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti;
- o approva il processo di gestione del rischio, e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- o assicura che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative;
- o assicura che il piano strategico, i budget, il Piano di Liquidità, il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP, il Piano di Risanamento e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui operano la Banca e il Gruppo;
- o assicura l'attuazione del RAF, la sua coerenza con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza identificate; valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra rischi effettivi ed obiettivi di rischio;
- o approva il codice etico cui deve essere improntata l'attività aziendale al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione;
- o assicura che il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi normativi tempo per tempo vigenti;
- o approva le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali; di gestione dei rischi;
- o approva il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati;
- o approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e controparte.

È presente e attivo un Comitato Rischi Endoconsiliare che svolge funzioni di supporto al CdA della Capogruppo in materia di rischi e sistema dei controlli interni, ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché lo stesso possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF ("Risk Appetite Framework) e delle politiche di governo dei rischi. Esiste un processo strutturato per l'approvazione di nuovi prodotti e per le operazioni di maggior rilievo ed un Comitato apposito.

I budget e i piani annuali, sono declinati fornendo obiettivi di rischio/rendimento determinati in coerenza con il RAF. Questi obiettivi sono monitorati trimestralmente nei Comitati Rischi, le risultanze vengono riportate in Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

Sono attuati nel continuo percorsi di formazione, sia dei componenti delle funzioni di controllo sia verso gli uffici/filiali, per diffondere la cultura del rischio.

I rischi a cui l'Istituto è o potrebbe essere esposto in futuro sono:

- Rischi di credito/controparte
- Rischi di mercato, CVA
- Rischi operativi
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso sul portafoglio bancario
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo da CRM



- Rischio strategico
- Rischio di reputazione
- Rischio da cartolarizzazione
- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio di assunzione di partecipazioni
- Rischio e conflitti d'interesse verso soggetti collegati
- Rischio Paese
- Rischio di trasferimento
- Rischio di modello
- Rischi su prestiti in valuta estera
- Rischio di compliance
- Rischio informatico
- Rischio connesso con la gestione delle attività vincolate.

La Banca, che appartiene ad un gruppo bancario classificato, secondo la Circolare 263/2006 di Banca d'Italia, tra gli intermediari di classe 2, nella misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi quantitativi, adotta:

per i rischi di credito/controparte e per i rischi di mercato il metodo standardizzato (TSA),

per i rischi operativi il metodo base (BIA),

per il rischio tasso e per il rischio di concentrazione le metodologie semplificate proposte rispettivamente nell'allegato C e B della circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Inoltre, il Gruppo, in ottemperanza alle disposizioni in materia di III Pilastro, ha redatto l'Informativa al Pubblico, relativa al Bilancio consolidato 2018, disponibile sul sito www.lacassa.com.



Sezione 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è il rischio per la Banca di subire perdite inattese o riduzione di valore o di utili, dovuti all'inadempienza del debitore o ad una modificazione del merito creditizio che determini una variazione del valore dell'esposizione. Tale rischio, che rappresenta anche la parte prevalente dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro, è oggetto di forte attenzione, viene monitorato in modo stringente in ogni fase del processo del credito.

La propensione al rischio della Banca è bassa: l'obiettivo è perseguire una sana e prudente gestione, mantenendo un livello di rischio molto contenuto, senza ricorrere all'utilizzo di derivati, se non a fini di copertura.

L'essenza della prudente gestione del portafoglio crediti della Banca trova applicazione nelle scelte di diversificazione e frazionamento del portafoglio crediti che, combinate con la selezione individuale dei debitori e delle operazioni, sono in grado di ridurre il rischio complessivo.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

La nostra natura di "banca locale a respiro inter-regionale" fa sì che il cliente-target sia costituito da famiglie, privati consumatori e P.M.I., localizzati nella zona della nostra attività, al fine di garantirsi un completo corredo quali/quantitativo informativo in ogni fase, anche iniziale, di concessione ed un efficace monitoraggio successivo.

La corretta valutazione del profilo di rischio dei Clienti affidati/da affidare deve prendere in considerazione gli elementi storici relativi alla situazione economico-finanziaria del Cliente e deve, altresì, considerare la valutazione prospettica della sua realtà economica, al fine di individuare la capacità di rimborso futura dell'affidamento erogato e prevenire o comunque fronteggiare, eventuali deterioramenti nella suddetta capacità.

Al fine di strutturare un portafoglio creditizio sostenibile, in linea con gli indirizzi strategici degli organi direzionali della Banca, nonché delle esigenze della Clientela, è necessario che tale portafoglio sia costruito secondo i seguenti principi:

- diversificando le attività;
- selezionando la Clientela e frazionando i rischi;
- correlando il fattore rischio al fattore rendimento senza far prevalere il secondo sul primo;
- perseguendo un basso livello di insolvenze e di perdite;
- mantenendo come target principale di Clientela i privati, le famiglie e le Piccole Medie Imprese.

L'Area Crediti deve garantire il perseguimento delle politiche e delle strategie creditizie stabilite dagli Organi Amministrativi, promuovendo la diffusione dei principi di concessione e gestione del credito e garantendo la maggior rispondenza del portafoglio crediti agli obiettivi quantitativi ed ai profili di rischio indicati dai competenti Organi Aziendali. L'area crediti supervisiona e coordina l'attività di concessione dei fidi della struttura di Rete / Zona, contribuendo al miglioramento della qualità del portafoglio crediti.

Sono, infatti, le unità di Rete che provvedono alla predisposizione dell'istruttoria della pratica di fido corredandola di tutti gli elementi utili alla determinazione del rischio insito nell'operazione di



erogazione del credito: in presenza di rischio contenuto e per importi rientranti nell'autonomia riconosciuta al Reggente, le proposte sono deliberate in facoltà locale; in caso contrario, intervengono le strutture di Zona/ l'Area Crediti. L'Area Crediti, per pratiche di importo superiore alla propria autonomia deliberante, riceve, analizza ed eventualmente integra l'istruttoria della pratica al fine di fornire agli Organi deliberanti competenti gli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso.

Compiuta la fase di erogazione, inizia la fase di monitoraggio del rischio di credito. Questa attività ha lo scopo di individuare ed evidenziare, con maggior anticipo possibile, eventuali segnali di deterioramento del credito.

Tale monitoraggio è svolto da un "sistema organizzativo" che prende avvio dalla Rete commerciale e si perfeziona con una funzione specialistica dedicata a questa attività, denominata Unità Monitoraggio Andamentale, che effettua, nel continuo, l'analisi di una serie di indicatori atti a rilevare l'eventuale deterioramento creditizio. Al verificarsi di tale eventualità – apparente deterioramento del credito – vengono effettuati gli approfondimenti del caso ed assunte le conseguenti decisioni come la segnalazione di opportuni interventi per normalizzare il rischio oppure la proposta di classificazione del credito nell'appropriato "stato di rischio".

Inoltre, nell'ambito della funzione Gestione Rischi, opera un'apposita unità di Verifica del Monitoraggio Andamentale e Recupero crediti, che svolge i seguenti compiti:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate;
- valuta la coerenza delle classificazioni con facoltà di disporre la stessa in un diverso stato di rischio;
- valuta le congruità degli accantonamenti;
- valuta l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità.

Nel caso di valutazioni discordanti, si applicano le valutazioni formulate dalla Funzione Gestione Rischi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo di gestione del credito prende avvio dalla corretta valutazione della controparte richiedente.

Durante la fase di concessione l'organo deliberante/funzioni preposte analizzano il merito di credito del cliente richiedente e identificano il rischio connesso.

I criteri di valutazione e concessione utilizzati sono, essenzialmente, finalizzati a mantenere un basso livello di insolvenze e perdite e ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio, sia per singolo cliente affidato che per gruppi di clienti connessi, nel rispetto dei limiti imposti dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di "Grandi rischi".

Nella fase di monitoraggio, l'Unità Monitoraggio Andamentale rileva eventuali anomalie andamentali, cura e tempifica la predisposizione di attività per la rimozione delle stesse, provvede a segnalare alle strutture che gestiscono il cliente eventuali interventi correttivi ed eventualmente dispone una diversa classificazione dei crediti problematici negli adeguati "stati di rischio".

La funzione Risk Management al fine di minimizzare il livello di rischio, tenuto conto degli obiettivi di business, misura e controlla l'esposizione complessiva al rischio di credito.

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito la Banca si avvale del metodo standardizzato che consiste nell'applicazione, all'equivalente creditizio, di coefficienti



di ponderazione diversificati in funzione della classificazione della controparte in uno dei segmenti regolamentari in cui si scompone il portafoglio crediti.

La Banca ha scelto di avvalersi dei rating esterni di:

- ✓ DBRS per il segmento delle Amministrazioni centrali e delle Banche centrali;
- ✓ Moody's per i restanti segmenti.

La normativa vigente prevede che le banche mantengano costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, un ammontare dei Fondi Propri pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Le Nuove disposizioni in materia di vigilanza prudenziale prevedono, altresì, il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione. Si tratta del rischio derivante dall'esposizione verso controparti gruppi di controparti connesse, e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il requisito patrimoniale a fronte di tale rischio è misurato applicando il metodo semplificato previsto dall'Allegato B della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti. Il rischio di concentrazione è calcolato sulle sole esposizioni corporate, calibrando il relativo tasso di passaggio in sofferenza per tali esposizioni. Viene inoltre calcolato e monitorato il rischio di concentrazione geo-settoriale, seguendo la metodologia proposta dall'ABI, confrontando l'indice di concentrazione calcolato sull'Istituto con l'indice di concentrazione settoriale di un portafoglio di riferimento.

Il rischio di concentrazione (sia quello per singolo prenditore che quello geo-settoriale) è calcolato sulla base dell'esposizione verso gruppi economici.

Il Gruppo ha fissato dei limiti di concentrazione dettagliati per codici Ateco, monitorati mensilmente in Comitato Crediti e Finanza.

La Circolare 285/2013 di Banca d'Italia prevede l'esecuzione di stress test ossia valutazioni quali/quantitative della propria vulnerabilità a eventi eccezionali ma plausibili. Essi consistono nell'analizzare gli effetti sui rischi a cui si è esposti di eventi specifici (analisi di sensibilità) oppure movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). In linea con il principio di proporzionalità, sono state eseguite analisi di sensibilità concernenti i rischi sia di tipo quantitativo, sia di tipo qualitativo.

Gli stress test sono oggetto di valutazioni prospettiche anche in sede di Budget/Piano Strategico indirizzando la definizione di soglie di sorveglianza al fine di definire la propensione al rischio del Gruppo: essi sono condotti su base consolidata. Sono rivalutati periodicamente, esaminati nei vari Comitati e presentati ai CdA della Capogruppo e delle Controllate.

All'interno della funzione Risk Management, come più sopra anticipato, è stata istituita una funzione specialistica che si occupa della verifica del corretto monitoraggio andamentale, del processo di recupero crediti, della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti.

In sede di bilancio e semestrale la funzione verifica che gli accantonamenti rispettino i criteri definiti nel Regolamento per la valutazione dell'Attivo. Il Risk Management segue l'aggiornamento delle metodologie e delle variabili contenute nel Regolamento ed opera in base alle linee guida definite.

Sono stati predisposti una serie di indicatori (key indicators) utili a valutare la permanenza negli stati del credito, al fine di analizzare la coerenza delle classificazioni.

Viene presentata mensilmente una reportistica in Comitato Crediti e Finanza, che analizza il rischio di credito sotto vari aspetti: dinamica, permanenza, rapporti di copertura.



2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Dal 1° gennaio 2018 il principio contabile internazionale IFRS9 sostituisce il principio IAS39. Secondo quanto disposto dal suddetto Principio IFRS9, al momento della rilevazione iniziale e successive rilevazioni/valutazioni la Banca valuta l'attività finanziaria (crediti e titoli di debito) conformemente ai seguenti criteri di valutazione:

- a) costo ammortizzato;
- b) fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo; o
- c) fair value (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Le attività finanziarie valutate secondo le lettere a) e b) sono soggette ad impairment test, ovvero la determinazione della svalutazione per perdite di valore. Al momento della rilevazione iniziale l'attività è inserita nello "stage 1" in corrispondenza del quale la perdita rilevata è quella attesa nei dodici mesi successivi. L'attività rimane nello "stage 1" fino a che non vi sia un deterioramento significativo nel rischio di credito. Se successivamente alla rilevazione iniziale il rischio di credito si deteriora significativamente l'attività è trasferita nello "stage 2" anche se non si sono verificati specifici eventi di perdita. Su queste attività le perdite attese devono essere rilevate lungo l'intera vita dell'attività finanziaria.

Il Gruppo ricorre per i titoli di debito alla "low credit risk exemption" sui titoli investment grade in conformità al principio contabile.

Il Gruppo non ricorre, per i crediti, alla "low credit risk exemption" e non ha confutato la "30 days rebuttable presumption".

La metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti performing negli stage si basa su elementi quantitativi che costituiscono l'elemento primario di valutazione, elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito ed eventuali espedienti pratici (espedienti previsti dalla normativa per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito in sede di FTA).

Al verificarsi dell'evento di perdita, in linea alla definizione regolamentare di default, l'attività finanziaria viene trasferita nello "stage 3" (attività finanziaria non performing).

Internamente, la circolare "Regolamento per la valutazione dell'attivo", norma la misurazione e la rilevazione delle perdite attese sulle singole attività finanziarie.

Per quanto concerne i crediti in bonis, la determinazione delle perdite attese è prodotta da un modello che associa al merito creditizio di ogni cliente una probabilità di default a 12 mesi per lo stage 1 ed in linea con la scadenza del rapporto per stage 2, nella quale si riflettono sia l'effettiva rischiosità osservata nel breve periodo, sia le aspettative future macroeconomiche tenendo conto di diversi scenari ponderati per le probabilità di accadimento. La PD così ottenuta viene moltiplicata per la stima della quota che si perde dal momento del passaggio a default (LGD). Per il comparto dei crediti deteriorati, non è più necessario calcolare la PD poiché si è già verificato il default. Per i crediti past due e inadempienze probabili di minore esposizione si utilizzano valori di LGD da modello analoghi a quelli utilizzati per i crediti in Bonis. Per le Inadempienze probabili rilevanti e per i crediti classificati a Sofferenza si procede ad una valutazione analitica specifica di ciascuna posizione, valutando il credito in funzione delle possibilità di recupero interno, eventualmente escutendo le garanzie raccolte, nonché la possibilità di vendere a terzi il credito.



2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca ricorre all'utilizzo eventuale di garanzie accessorie per il contenimento del rischio di credito su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente.

La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia.

Le garanzie possono essere di tipo reale o personale. Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della capacità economico-patrimoniale del garante. La consistenza delle garanzie offerte a sostegno dei fidi costituiscono elementi accessori e non principali ai fini della concessione.

I finanziamenti assistiti da garanzie ipotecarie in via generale rispettano i parametri fissati per il credito fondiario.

Nei casi di garanzia rappresentata da valori mobiliari viene effettuata una valorizzazione periodica ai prezzi di mercato con conseguente implementazione della garanzia o riduzione della linea di credito garantita, nel rispetto della conservazione dello scarto prudenziale originariamente applicato. Negli altri casi il processo di valorizzazione segue le modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito le linee guida per la mitigazione del rischio di credito, valutando i contratti di garanzia attualmente in uso per fideiussioni e pegni conformi alla normativa al pari delle iscrizioni ipotecarie, e quindi ammissibili ai fini della mitigazione del rischio di credito. I processi di conservazione, utilizzo e realizzo assicurano il grado di certezza e inopponibilità necessari. Le garanzie ottenute in tali forme sono utilizzate al fine di mitigare il rischio di credito (CRM), laddove pertinenti.

In merito all'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito:

- per le garanzie personali, si fa ricorso al principio di sostituzione (miglioramento di ponderazione ottenuto sostituendo il garante al garantito)
- per le garanzie reali finanziarie si ricorre al metodo integrale (l'ammontare dell'esposizione viene ridotto dell'ammontare della garanzia).

Per le esposizioni garantite da immobili, il Consiglio di Amministrazione ha definito le linee-guida da seguire in ordine alla tipologia di immobili accettati in garanzia di finanziamenti ipotecari e connesse politiche creditizie. Le linee-guida, in analogia a quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale", prevedono la suddivisione degli immobili acquisiti a garanzia in due tipologie:

- residenziali;
- non residenziali.

Gli immobili devono possedere determinate caratteristiche identificate dalla normativa in requisiti generali e specifici.

Si utilizzano, in linea con quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale", metodi statistici per sottoporre, da parte di società esterne, qualificate, autonome gli immobili a rivalutazione almeno annuale.

Il rispetto dei requisiti sulle garanzie reali è oggetto di verifica annuale da parte del Risk Management.



3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Il Gruppo si è dotato, in ottemperanza alle previsioni contenute nelle Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL) pubblicate dalla Banca Centrale Europea nel marzo 2017 e alle Linee Guida per le Banche Less Significant Italiane in materia di gestione dei crediti deteriorati pubblicate nel sito della Banca d'Italia, di un Piano Strategico che definisce le linee strategiche che il Gruppo La Cassa di Ravenna intende perseguire nell'ambito della gestione del portafoglio crediti deteriorati (NPL – Non Performing Loans), costituito dai crediti scaduti, dalle inadempienze probabili e dalle posizioni in sofferenza.

Gli obiettivi individuati nell'ambito della definizione delle linee strategiche - di accelerare ed industrializzare il processo di recupero credito in particolare comprimendo i tempi per gli adempimenti amministrativi, adottando un approccio che ne preveda la costante valutazione delle strategie di recupero sulla base di stime economico-finanziarie per le singole posizioni – sono coerenti con il processo di adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), con il Risk Appetite Framework (RAF) e con il "Piano di Risanamento".

L' Unità specialistica autonoma, Monitoraggio Andamentale di Gruppo, è preposta al monitoraggio delle posizioni creditizie e alla rilevazione delle posizioni "problematiche"; a tale funzione spetta come da Regolamento interno, il giudizio circa il grado di deterioramento, disponendo l'adeguata classificazione del credito analizzato.

Una volta che è stato definito lo status di "deterioramento", la funzione competente, mediante interventi specifici coordinati con la Rete commerciale, opera per ricondurre le posizioni a performing; laddove questo non sia possibile, viene concordato un piano di disimpegno salvo girare le posizioni in default all'Area Crediti o Ufficio Contenzioso, per attivare iniziative specifiche a tutela del credito.

Alla luce dell'applicazione dei parametri di Basilea e nel rispetto della normativa di Vigilanza, sono state formalizzate le seguenti categorie di rischio di credito relativamente alle posizioni che presentano anomalie, secondo lo stato di gravità delle stesse, nel seguente modo:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti;
- inadempienze probabili;
- sofferenze.

In ottica Basilea, le esposizioni deteriorate vengono collocate in un segmento ad hoc (Esposizioni scadute). Ad esse, in virtù del maggior rischio intrinseco, viene applicato un coefficiente di ponderazione più elevato rispetto a tutti gli altri segmenti regolamentari. Inoltre, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza vigenti, limitatamente alle esposizioni garantite da ipoteche su immobili viene prudenzialmente applicato l'approccio per transazione anziché quello per controparte. Nel calcolo del rischio generato dalle esposizioni scadute, assumono un ruolo cruciale le rettifiche di valore sui crediti deteriorati, al fine di poter beneficiare di un coefficiente di ponderazione più favorevole.



3.2 Write-off

La cancellazione totale o parziale dei crediti avviene in seguito alla presa d'atto della irrecuperabilità degli stessi, sulla scorta anche della prudenziale valutazione delle garanzie che li assistono e si ricollega all'apertura di procedure concorsuali a carico dei debitori, agli esiti negativi (totali o parziali) delle procedure esecutive o comunque di recupero, sia in riferimento alla loro effettiva conclusione, che ad eventuali valutazioni, supportate da evidenze certe, fornite dai legali incaricati nel corso degli stessi procedimenti.

Sono valorizzati anche altri profili di irrecuperabilità come, a titolo esemplificativo: il decesso o la irreperibilità degli obbligati, la relazione finale di irrecuperabilità fornita da società di recupero esterna, l'evidente anti economicità delle azioni di recupero emergente dalla valutazione di un legale o riferibile al modesto importo del credito.

Il write-off dei crediti non fa venire meno eventuali diritti civilisticamente spettanti alla Banca riguardo ai crediti cancellati totalmente o parzialmente, con la conseguenza che permane a favore della Banca il diritto al rimborso dei crediti cancellati nei termini temporali di prescrizione degli stessi.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite od originate

La banca non ha acquisito od originato attività finanziarie impaired nel corso dell'esercizio.



Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.544	4.731	594	11.961	322.113	344.943
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					112.827	112.827
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					1.026	1.026
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31.12.2018	5.544	4.731	594	11.961	435.966	458.796
Totale 31.12.2017	9.216	6.885	774	9.838	348.946	366.252

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione Lorda	Rettifiche Specifiche	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione Lorda	Rettifiche di Portafoglio	Esposizione Netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.774	8.905	10.869	4.416	335.506	1.432	334.074	344.943
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					112.988	161	112.827	112.827
3. Attività finanziarie designate al fair value					X	X		
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					X	X	1.026	1.026
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31.12.2018	19.774	8.905	10.869	4.416	448.494	1.593	447.927	458.796
Totale 31.12.2017	25.682	8.808	16.874	4.494	359.868	1.083	358.785	375.659

Si segnala che alla data di riferimento del bilancio il totale delle cancellazioni parziali operate dalla banca ammonta a 4.416 mila euro di cui 161 mila relativi all'anno 2018.



Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Derivati di copertura			
Totale 31.12.2018			0
Totale 31.12.2017			1

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.288	5		2.582	897	189	1.344	576	8.308
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
Totale 31.12.2018	8.288	5	-	2.582	897	189	1.344	576	8.308

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive									Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale			
	Attività rientranti nel primo stadio			Attività rientranti nel secondo stadio			Attività rientranti nel terzo stadio			di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate						
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Esistenze iniziali	958			958	125			125	8.808		8.808					9.891
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																
Cancellazioni diverse dai write-off									(1.551)		(1.551)					(1.551)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	35	108	161	35	(207)			(207)	585		585		(12)	(4)		505
Modifiche contrattuali senza cancellazioni								640	1.452		1.452		39	7		2.072
Cambiamenti della metodologia di stima	(119)	53		(119)	640			640	(389)		(389)					(389)
Write-off																
Altre variazioni																
Rimanenze finali	874	161	161	874	558	0	0	558	8.905	0	8.905	0	27	3	0	10.528
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																
Write off rilevati direttamente a conto economico									(299)		(299)					(299)



A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra diversi stadi di rischio (valori lordi e nominali)

Portafogli/ stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		secondo stadio e terzo stadio		primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.725	8.848	637	423	742	666
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate						
Totale 31.12.2018	9.725	8.848	637	423	742	666

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	18.420	8	18.412	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
TOTALE A		18.420	8	18.412	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate		X			
a) Non deteriorate	X	1.532	1	1.532	
TOTALE B		1.532	1	1.532	
TOTALE A+B		19.952	9	19.944	



A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	12.090	X	6.546	5.544	4.429
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	686	X	139	547	
b) Inadempienze probabili	6.946	X	2.214	4.732	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.395	X	1.418	2.977	
c) Esposizioni scadute deteriorate	737	X	144	593	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X		-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	12.147	187	11.960	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	728	18	710	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	418.953	1.398	417.555	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	999	17	982	
TOTALE A	19.773	431.100	10.489	440.384	4.429
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	7	X		7	
a) Non deteriorate	X	65.712	28	65.684	
TOTALE B	7	65.712	28	65.691	-
TOTALE A+B	19.780	496.812	10.517	506.075	4.429

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Il Banco di Lucca e del Tirreno non ha nel proprio bilancio esposizioni creditizie per cassa deteriorate nei confronti del sistema bancario.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Il Banco di Lucca e del Tirreno non ha nel proprio bilancio esposizioni creditizie per cassa deteriorate oggetto di concessione nei confronti del sistema bancario.



A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	16.369	8.457	856
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	1.010	1.452	942
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	243	698	567
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	651	398	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	116	356	375
C. Variazioni in diminuzione	5.289	2.963	1.061
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		184	67
C.2 write-off	576	84	28
C.3 incassi	1.561	2.048	564
C.4 realizzi per cessioni	1.520		
C.5 perdite da cessioni	75		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		647	402
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 Altre variazioni in diminuzione	1.557		
D. Esposizione lorda finale	12.090	6.946	737
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Nel recepire gli Standard Tecnici Internazionali EBA la Banca d'Italia ha richiesto nel quarto aggiornamento della Circolare 262/2005 pubblicato il 15 dicembre 2015 il dettaglio relativo alla dinamica delle "esposizioni oggetto di concessione" distinta per qualità creditizia. L'introduzione della categoria dei "forbearance" è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti sia performing sia non performing.

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	4.978	2.104
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	906	1.261
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	170	930
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	256	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	281
B.4 altre variazioni in aumento	480	50
C. Variazioni in diminuzione	803	1.638
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	401
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	281	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	256
C.4 Write-off		
C.5 Incassi	191	855
C.6 realizzi per cessione	66	
C.7 perdite da cessione	77	
C.8 altre variazioni in diminuzione	188	126
D. Esposizione lorda finale	5.081	1.727
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		



A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Il Banco di Lucca e del Tirreno non ha nel proprio bilancio esposizioni creditizie per cassa deteriorate nei confronti del sistema bancario.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.153	235	1.573	835	82	
B. Variazioni in aumento	2.531	40	1.306	692	147	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate		X		X		X
B.2 altre rettifiche di valore	1.315	31	756	368	147	
B.3 perdite da cessione	75					
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	221		18			
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
B.6 altre variazioni in aumento	920	9	532	324		
C. Variazioni in diminuzione	3.138	136	665	109	85	
C.1 riprese di valore da valutazione	675	59	305	107	10	
C.2 riprese di valore da incasso	179		55	2	28	
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	577	77	84		28	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			221		19	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
C.7 altre variazioni in diminuzione	1.707					
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.546	139	2.214	1.418	144	



A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			62.417	19.241	-	-	273.622	355.280
- primo stadio			62.417	19.241			231.598	313.256
- secondo stadio							22.250	22.250
- terzo stadio							19.774	19.774
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			111.541	1.448	-	-	-	112.989
- primo stadio			111.541	1.448				112.989
- secondo stadio								
- terzo stadio								
Totale (A+B)			173.958	20.689	-	-	273.622	468.269
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				17.205	-	-	49.398	66.603
- primo stadio				17.205			49.282	66.487
- secondo stadio							109	109
- terzo stadio							7	7
Totale (C)				17.205	-	-	49.398	66.603
Totale (A+B+C)			173.958	37.894	-	-	323.020	534.872

Si segnala che ai sensi art. 138 Regolamento UE 575/2013 codesto Istituto ha optato, relativamente alle Amministrazioni Centrali e Banche Centrali, per la classificazione di rating fornita da DBRS Ratings Limited. Per le altre entità i rating sono forniti dalla società Moody's.

Di seguito il raccordo tra classi di rischio e rating delle Agenzie.

	Moody's	DBRS Ratings Limited
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AAL
Classe 2	da A1 a A3	da AH a AL
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBBH a BBBL
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BBH a BBL
Classe 5	da B1 a B3	da BH a BL
Classe 6	da Caa1 in avanti	CCC

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

La Banca non dispone di rilevazioni per rating interni.



A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

La Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche garantite

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili Ipotecche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre Garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri Soggetti	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri Soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	230.482	181.322		5.189	18.449						10	251		23.559	228.780
1.1 totalmente garantite	225.929	180.187		4.779	18.321						10	251		22.378	225.926
- di cui deteriorate	14.005	11.778		11	76								251	1.888	14.004
1.2 parzialmente garantite	4.553	1.135		410	128									1.181	2.854
- di cui deteriorate	1.449	681		12										330	1.023
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	896	470		64	184									145	863
2.1 totalmente garantite	770	470		14	137									145	766
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite	126			50	47										97
- di cui deteriorate															

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze			94	29			2.805	4.363	2.645	2.154
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni							153	69	394	70
A.2 Inadempienze probabili							2.454	1.415	2.278	799
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni							1.892	1.148	1.085	270
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	111	29	4	1			183	39	295	75
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni										
A.4 Esposizioni non deteriorate	172.624	250	4.764	7	1.023		55.690	721	196.437	607
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni							41	1	1.651	34
TOTALE A	172.735	279	4.862	37	1.023		61.132	6.538	201.655	3.635
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate							7			
B.2 Esposizioni non deteriorate	16.845	5	1.492				42.735	22	4.612	1
TOTALE B	16.845	5	1.492				42.742	22	4.612	1
TOTALE (A+B) 2018	189.580	284	6.354	37	1.023		103.874	6.560	206.267	3.636
TOTALE (A+B) 2017	118.124	28	1.614	54	1.000		79.184	7.842	184.733	1.967



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa	440.202	10.489	140		42					
A.1 Sofferenze	5.544	6.546								
A.2 Inadempienze probabili	4.732	2.214								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	593	144								
A.4 Esposizioni non deteriorate	429.333	1.585	140		42					
TOTALE (A)	440.202	10.489	140		42					
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio	65.691	28								
B.1 Esposizioni deteriorate	7									
B.2 Esposizioni non deteriorate	65.684	28								
TOTALE (B)	65.691	28								
TOTALE (A+B) 2018	505.893	10.517	140		42					
TOTALE (A+B) 2017	383.447	9.891	164		45					

Dettaglio Italia

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa	7.248	91	7.411	72	419.461	10.279	6.082	47
A.1 Sofferenze		53	21	33	5.523	6.449		11
A.2 Inadempienze probabili	2	1	5	1	4.704	2.202	21	10
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	27	7	127	25	397	101	42	11
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.219	30	7.258	13	408.837	1.527	6.019	15
TOTALE (A)	7.248	91	7.411	72	419.461	10.279	6.082	47
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio	1.051		209		64.431	28		
B.1 Esposizioni deteriorate			7					
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.051		202		64.431	28		
TOTALE (B)	1.051		209		64.431			
TOTALE (A+B) 2018	8.299	91	7.620	72	483.892	10.279	6.082	47
TOTALE (A+B) 2017	7.295	100	5.162	57	364.277	9.699	6.713	35

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Le esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. sono tutte nei confronti di banche italiane.

B.4 Grandi esposizioni (secondo la normativa di vigilanza)

Le "posizioni di rischio" che costituiscono una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalla Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni



prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare” emanata da Banca d’Italia sono 9 per un importo nominale di 347.380 mila euro e un importo ponderato di 11.216 mila euro. Si precisa che vi rientrano anche i rapporti, ponderati a zero, con Società del Gruppo e con l’Amministrazione Centrale dello Stato Italiano.

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Le operazioni di cartolarizzazione, con riferimento in particolare alle cessioni di crediti non-performing, in linea con le strategie pluriennali del Gruppo per la gestione dei crediti deteriorati, hanno principalmente l’obiettivo di migliorare la composizione degli attivi della Banca e permettere di ottimizzare i valori di realizzo di tali attivi.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato in data 31 luglio 2018 di aderire, insieme ad altre 16 Banche, ad una operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di posizioni creditizie classificate a sofferenza, assistita da garanzia emessa del Ministero dell’Economia e delle Finanze ai sensi del D.L. 18/2016 (c.d. “GACS”).

In data 16 novembre 2018 è stata perfezionata l’operazione di cessione pro-soluto dei portafogli delle Banche coinvolte per un valore contabile complessivo lordo al 31 dicembre 2017 pari ad Euro 1.578 milioni, in favore della società veicolo cessionaria della cartolarizzazione Pop NPLs 2018 S.r.l. (“SPV”), appositamente costituita. Nell’ambito di tale operazione la Banca ha ceduto pro-soluto un portafoglio di posizioni creditizie a sofferenza per un valore lordo contabile al 31 dicembre 2017 pari a 3.825 migliaia di euro e per un valore al 31 ottobre 2018 (data di cessione dei crediti), al netto delle rettifiche e comprensivo degli incassi di competenza della SPV percepiti dalla Banca tra la data di definizione del valore contabile e la data di trasferimento, pari a 1.549 migliaia di euro e ceduto alla SPV per un corrispettivo di cessione pari a 1.520 migliaia di euro.

Di seguito si espongono le principali caratteristiche dell’operazione:

Data di efficacia giuridica della cessione:	01/11/2018
Tipologia di operazione:	Tradizionale, con trasferimento a terzi del rischio credito
Cedente:	Operazione “multioriginator” posta in essere da 17 diversi istituti di credito, fra i quali le Banche del Gruppo La Cassa: La Cassa di Ravenna S.p.A., Banca di Imola S.p.A. e Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.
Veicolo emittente:	Pop NPLs 2018 S.r.l., SPV costituito ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999
Attività cedute:	Sofferenze secured e unsecured
Ammontare delle attività cedute:	Valore contabile complessivo lordo alla data di cessione per Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. 3,82 milioni di euro. L’ammontare netto di tali attività alla data di cessione risultava pari a 1,55 milioni di euro.
Prezzo delle attività cedute:	Prezzo alla data di cessione pari a 1,52 milioni



	di euro.
Risultato della cessione:	Perdita pari 30 mila euro.
Special Servicer:	Cerved Credit Management S.p.A
Master Servicer:	Cerved Master Services S.p.A
Data di emissione dei titoli:	16/11/2018
Agenzie di Rating:	Moody's e Scope Rating
Struttura organizzativa:	Il Master Servicer predispone una rendicontazione semestrale che comunica alla società veicolo. L'informativa espone l'attività svolta con indicazioni relative all'andamento degli incassi. Tali informazioni sono fornite periodicamente anche alla Direzione e agli organi amministrativi delle singole Banche originator.
Linee di credito rilasciate dalla banca	Al fine di costituire una riserva di cassa, per un importo complessivamente pari al 4% del valore nominale dei Titoli Senior emessi dal Veicolo, è stato concesso da ciascuna Banca originator, in quota parte, un mutuo a ricorso limitato.

In data 16 novembre 2018 la SPV ha emesso le seguenti tranche di titoli:

- Senior Notes (Class A) per euro 426 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 0,3%, scadenza dicembre 2033, rating investment grade, pari a Baa3 (Moody's) e pari a BBB (Scope Rating);
- Mezzanine Notes (Class B) per euro 50 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 6%, scadenza dicembre 2033, rating pari a Caa2 (Moody's) e pari a B (Scope Rating);
- Junior Notes (Class J) per euro 15,78 milioni, rendimento 10% oltre a un eventuale rendimento variabile, scadenza dicembre 2033, prive di rating.

Il 16 novembre 2018, data di emissione dei Titoli, le Banche originator hanno sottoscritto il 100% dei Classi Senior, Mezzanine e Junior di propria spettanza.

In data 16 novembre 2018 è stata anche presentata istanza al MEF per l'ottenimento della GaCS (garanzia statale prevista del DL 18 del 14/2/2016, come modificato dalla legge di conversione 49 dell'8/4/2016) sui titoli Senior, e in data 4 dicembre 2018, a seguito di evidenze del soggetto gestore Consap, è stata inviata una modifica dell'istanza.

In data 20 novembre 2018, in seguito alla cessione a terzi del 88,89% dei titoli Junior e del 95,00% dei titoli Mezzanine, che ha comportato il trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici associati alle attività finanziarie, la Banca ha provveduto alla cancellazione dei crediti oggetto dell'Operazione di cartolarizzazione, ricorrendo i presupposti per l'eliminazione contabile previsti dal principio contabile internazionale IFRS 9.

Con decreto del 18 gennaio 2019, il MEF ha concesso la garanzia statale "GACS" in favore del detentore del titolo Senior, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49 e in base all'iter di cui al Decreto MEF del 3 agosto 2016.

Gli effetti economici dell'operazione sono indicati nella Parte C – Informazioni sul Conto economico Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – voce 100.



Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio Crediti deteriorati B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio C. Non cancellate dal bilancio	3																	

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Crediti deteriorati	1.422	(1)	4	(4)										53	(1)			

Come previsto dalla Circolare 262/2005 della Banca d'Italia nel caso di operazioni di cartolarizzazione *multi-originator* le esposizioni sono state imputate nelle voci relative alle attività sottostanti proprie e di terzi in proporzione al peso che le attività proprie e quelle di terzi hanno sul complesso delle attività oggetto di cartolarizzazione. Nelle colonne “rettifiche/riprese di valore” figura il flusso annuo delle rettifiche e delle riprese di valore nonché delle svalutazioni e delle rivalutazioni iscritte in conto economico.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

La società veicolo, non consolidata, Pop NPLs 2018 S.r.l., SPV è stata costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 e ha sede legale a Conegliano (TV). Le informazioni relative alla società veicolo al 31 dicembre 2018 non sono ancora disponibili alla data del presente Bilancio.

Nella tabella sottostante si riportano gli ultimi dati disponibili.

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Altre
POP NPLs 2018	Conegliano (TV)	NO	1.576.616		17.040	426.000	50.000	15.780

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.



E. OPERAZIONI DI CESSIONE

Informazioni di natura qualitativa

Nella presente sezione si espongono i valori delle attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente tipiche nelle operazioni di Pronti contro Termine, con le quali la Banca effettua provvista a fronte della cessione di titoli di proprietà. Si tratta principalmente di titoli di stato italiani impiegati in operazioni a breve termine per esigenze di liquidità.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

TABELLA DA VERIFICARE

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di Bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di Bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X			
1. Titoli di debito				X			
2. Titoli di Capitale				X			
3. Finanziamenti				X			
4. Derivati				X			
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di Capitale				X			
3. Finanziamenti							
C. Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	59.737		59.737		59.292		59.292
1. Titoli di debito	59.737		59.737		59.292		59.292
2. Titoli di Capitale				X			
3. Finanziamenti							
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	59.911		59.911		59.888		59.888
1. Titoli di debito	59.911		59.911		59.888		59.888
2. Finanziamenti							
Totale 31.12.2018	119.648		119.648		119.180		119.180
Totale 31.12.2017	63.939				61.808		



F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non si avvale, al momento, di nessun modello interno (IRB) per la misurazione del rischio relativo al proprio portafoglio crediti; il modello seguito è quello regolamentare standardizzato previsto dal Regolamento UE 575/2013.

Sezione 2 – RISCHI DI MERCATO

La Banca monitora i rischi di mercato, in relazione al rischio legato ad eventuali variazioni inattese dei tassi di interesse, dei cambi e dei prezzi con riferimento sia al banking book della banca (portafoglio bancario) che al portafoglio di negoziazione. Il rischio prezzo presenta un impatto molto rilevante su strumenti finanziari che hanno una volatilità elevata come, ad esempio, gli strumenti derivati, le azioni e gli O.I.C.R. .

Il monitoraggio di tali rischi spetta alla funzione Risk Management che applica il metodo regolamentare sul portafoglio di negoziazione mentre per il rischio tasso si segue la normativa come specificato nell'allegato C della circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia.

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio di mercato, in relazione ai rischi legati ad eventuali variazioni inattese dei tassi di interesse, dei cambi e dei prezzi con riferimento al portafoglio di negoziazione.

Il presidio continuativo di tali rischi spetta alla funzione Risk Management che in applicazione della normativa di vigilanza vigente in tema di determinazione del requisito patrimoniale generato dai rischi inerenti il portafoglio in parola, adotta il metodo regolamentare.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca non è caratterizzata da una prevalente attività di trading del portafoglio di proprietà sui mercati finanziari e di capitali. Gli investimenti in strumenti finanziari e la gestione della propria liquidità sono da considerarsi come attività a supporto del proprio “core business” costituito dall'attività retail di raccolta ed erogazione del credito e fornitura di servizi. In tale contesto, trattandosi di impiego di fondi rivenienti dal proprio patrimonio o da raccolta della clientela, la propensione al rischio secondo le linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione è molto bassa in quanto scopo principale è la salvaguardia del capitale impiegato e non invece, la massimizzazione del ritorno attraverso tecniche di ragionata speculazione.

La politica sottostante l'attività in derivati finanziari della Banca è principalmente una “tecnica” di copertura del rischio di tasso di interesse derivante dall'emissione di obbligazioni proprie in special modo a tasso fisso. Pur concepiti ed effettuati con l'intenzione di copertura, vengono inseriti a bilancio come derivati di negoziazione e valutati al fair value. La Banca ricorre di norma a derivati non quotati, effettuate con controparti creditizie preventivamente valutate e affidate.

Trimestralmente, in occasione del Comitato Rischi viene determinato e analizzato il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato generati dal portafoglio di negoziazione.



B. *Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*

Ai fini gestionali la Banca monitora con cadenza giornaliera il rischio prezzo relativo ai titoli allocati nel trading book, utilizzando un modello di VAR parametrico del tipo Varianza/Covarianza. L'indicatore di VAR rappresenta la massima perdita potenziale che il portafoglio può subire sulla base di un determinato orizzonte temporale (10 giorni) e dato un certo intervallo di confidenza (99%). La metodologia utilizzata nel modulo VaR del software ERMAS di Prometeia, utilizzato dalla Banca, si inserisce nella classe dei modelli Varianza – Covarianza/Delta Gamma. Secondo questo approccio si suppone che:

- i fattori di rischio che influenzano la distribuzione delle variazioni di valore del portafoglio seguano una distribuzione di probabilità normale multivariata di media zero
- sia lineare la relazione tra il valore di ciascuna posizione ed i fattori di rischio
- nel caso delle opzioni, dove la funzione di pricing è non lineare, l'ipotesi di linearità viene rilassata adottando l'espansione in serie di Taylor ed assumendo che il cambiamento di valore dello strumento soggetto a dinamiche non lineari possa essere approssimato dal delta (derivata prima del valore dell'opzione in relazione al suo sottostante) e gamma (derivata seconda del valore dell'opzione in relazione al suo sottostante).

Il modello VAR non è utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di mercato, in quanto la Banca utilizza il metodo standardizzato.

Informazioni di natura quantitativa

1. *Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari*

Il Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. non ha attività e/o passività finanziarie per cassa e derivati finanziari nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2.2 *Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario*

Informazioni di natura qualitativa

A. *Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario. L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere a sua volta declinata in:

- rischio di reddito;
- rischio di investimento.

Il rischio di reddito deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di Maturity Gap e dipende:



- dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
- dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze di cui sopra espone la Banca a:

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la banca è esposta ad eventuali aumenti dei tassi di interesse (banca Liability Sensitive);
- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta, quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (banca Asset Sensitive).

Il rischio di investimento è il rischio di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti dalla Banca, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale. Tale rischio è misurato mediante le tecniche di Duration Gap e Sensitivity Analysis.

Il rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario viene valutato mediante la metodologia semplificata proposta all'allegato C Parte Prima del Titolo III, Capitolo 1 della circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia. Tale metodologia, dopo una preventiva ripartizione delle poste dell'attivo e del passivo in fasce temporali, in base al corrispondente orizzonte di riprezzamento, come da base segnaletica di vita residua (A2), consente di calcolare la variazione del valore economico aziendale a fronte di uno scenario caratterizzato da uno shock di tasso di +/- 200 b.p. per tutte le scadenze.

Il rischio tasso viene anche misurato in condizioni ordinarie facendo riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

Parallelamente alla misurazione del rischio tasso sul portafoglio bancario da flusso segnaletico di vigilanza, sulla base di dati settoriali, viene condotto con frequenza più stringente (mensile) il monitoraggio in ottica gestionale, utilizzando la procedura Ermas di Prometeia che consente le seguenti analisi:

1. analisi di rischio tasso (rischio reinvestimento);
2. analisi di Stato Patrimoniale che fornisce una fotografia alla data di analisi delle attività e passività sensibili ai tassi di interesse, dei relativi tassi e della proiezione annualizzata del margine di interesse
3. Analisi di Repricing e di Delta Margine che indica in un dato orizzonte temporale l'esposizione al margine di interesse e la sua variazione in funzione di shock definiti.

Il presidio del Rischio tasso di interesse è deputato al Comitato Crediti e Finanza di Gruppo, all'interno del quale sono analizzate le reportistiche mensili di tipo gestionale che si raccordano trimestralmente con il modello regolamentare.



Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	106.221	174.735	2.772	64.982	98.829	7.974	2.151	
1.1 Titoli di debito	1.023	31.452	1.429	59.891	81.375	996		
- con opzione di rimborso anticipato		1.441	1.429					
- altri	1.023	30.011		59.891	81.375	996		
1.2 Finanziamenti a banche	13.404	2.491						
1.3 Finanziamenti a clientela	91.794	140.792	1.343	5.091	17.454	6.978	2.151	
- c/c	15.193		7	1.011	329			
- altri finanziamenti	76.601	140.792	1.336	4.080	17.125	6.978	2.151	
- con opzione di rimborso anticipato	54.618	140.743	1.316	2.359	14.669	6.978	2.151	
- altri	21.983	49	20	1.721	2.456			
2. Passività per cassa	246.230	50.257	21.955	91.381	32.286	1	1	
2.1 Debiti verso clientela	245.564	280	715	100	1	1	1	
- c/c	238.395	280	715	100				
- altri debiti	7.169	0	0	0	1	1	1	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	7.169				1	1	1	
2.2 Debiti verso Banche	666	49.977		84.311	14.892			
- c/c	618							
- altri debiti	48	49.977		84.311	14.892			
2.3 Titoli di debito			21.240	6.970	17.393			
- con opzione di rimborso anticipato				1.195				
- altri			21.240	5.775	17.393			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		74.989	4.270	2.819	36.552	20.924	45.318	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		74.989	4.270	2.819	36.552	20.924	45.318	
- Opzioni		74.989	4.270	2.819	36.552	20.924	45.318	
+ Posizioni lunghe		2.435	2.174	2.760	33.887	15.302	35.878	
+ Posizioni corte		72.554	2.096	59	2.665	5.622	9.440	
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	369	249						
+ Posizioni lunghe	60	249						
+ Posizioni corte	309							



Valuta di denominazione: Altre valute

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITA' PER CASSA	1.131							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.075							
1.3 Finanziamenti a clientela	56							
- c/c								
- altri finanziamenti	56							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	56							
2. PASSIVITA' PER CASSA	1.180							
2.1 Debiti verso clientela	982							
- c/c	982							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso Banche	198							
- c/c	198							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								



2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio cambio si presenta quando la Banca si espone sui mercati valutari per la propria attività di negoziazione, di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa da quella europea.

In relazione a tale rischio, la normativa di vigilanza vigente prescrive l'obbligo all'osservanza di un requisito patrimoniale pari all' 8% della "posizione netta aperta in cambi" solo se quest'ultima supera il 2% dei fondi propri.

Operando pressoché per conto della clientela, con contestuale pareggio delle posizioni aperte, la Banca è esposta al rischio di cambio in misura marginale: al 31/12/2018 la "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il 2% dei fondi propri con conseguente esclusione dall'osservanza del requisito patrimoniale di cui sopra.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

In considerazione della limitata operatività in valuta estera, non si pone la necessità per la Banca di coprirsi dal rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari Canadesi	Franchi Svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	703	78	89		23	238
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	647	78	89		23	238
A.4 Finanziamenti a clientela	56					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	36	13			1	
C. Passività finanziarie	754	95	93		26	212
C.1 Debiti verso banche		95			26	76
C.2 Debiti verso clientela	754		93			136
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
Totale attività	739	91	89		24	238
Totale passività	754	95	93		26	212
Sbilancio (+/-)	(15)	(4)	(4)		(2)	26



2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
1. Titoli di debito e tassi d'interesse								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro								219
a) Opzioni								
b) Swap								219
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
4. Mercati								
5. Altri								
Totale								219

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie di derivati	Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
1. Fair value positivo								1
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward								1
f) Futures								
g) Altri								
Totale								1
1. Fair value negativo								1
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward								1
f) Futures								
g) Altri								
Totale								1



Sezione 4 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta generalmente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento. Può essere causato da:

- incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk)
- presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk)
- o anche impossibilità di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

L'obiettivo della Banca è il mantenimento di una tesoreria equilibrata con un basso profilo di rischio, con un approccio tuttavia dinamico volto a cogliere le opportunità di mercato.

La gestione della liquidità ha assunto una complessità operativa sempre maggiore anche per gli aspetti connessi al monitoraggio del rischio di liquidità. La gestione della liquidità è accentrata in Capogruppo. Il ruolo dell'Area Finanza assume pertanto un carattere sempre più strategico, dovendo individuare il giusto equilibrio tra il mantenimento di sufficienti disponibilità liquide per sopperire alle esigenze legate ad uscite di cassa, il costo opportunità del mancato investimento e la situazione dei tassi negativi sul mercato interbancario.

La copertura del fabbisogno finanziario viene svolta garantendo condizioni di equilibrio e redditività delle posizioni della Banca nel breve e medio termine.

L'Ufficio Tesoreria Integrata provvede alle esigenze di funding attraverso i seguenti strumenti:

- contratti di negoziazione di depositi interbancari;
- operazioni di pronti contro termine;
- emissione di certificati di deposito;
- emissione di prestiti obbligazionari;
- operazioni strutturate
- operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (BCE)
- operazioni di finanziamento cc.dd. ABACO

Assieme al rischio di liquidità la Tesoreria Integrata di Gruppo monitora anche il rischio connesso alla gestione delle garanzie e alla quota di attività vincolate. I rischi connessi a una percentuale eccessiva di attività vincolate non vanno sottovalutati. Oltre un certo livello, la quota di attivi impegnati si amplifica e aumenta al punto in cui il finanziamento coperto da garanzie diventa impossibile per la carenza delle stesse e, al contempo, quello non coperto è irrealizzabile a causa dei premi al rischio più elevati.

È pertanto opportuno monitorare le attività vincolate e vincolabili, analizzando i canali, la concentrazione e come muta per effetto di stress test la misura di attività vincolabili.

In particolare, nel delineare le politiche di governo del rischio di asset encumbrance, le banche valutano i seguenti fattori: i) il modello di business della banca; ii) gli Stati in cui la stessa opera; iii) le specificità dei mercati della provvista; iv) la situazione macroeconomica.

Il Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna è strutturato su un modello di business tradizionale che identifica il suo core business nella clientela retail e nelle piccole medie imprese, opera



esclusivamente in Italia, i mercati della provvista sono ben differenziati per scadenze e per tipologia di controparte.

Il contesto economico ovviamente influenza in maniera importante il peso delle attività vincolate e pertanto risulta strategico il monitoraggio nel continuo di tali valori.

La supervisione del rischio di liquidità si basa su un approccio di tipo qualitativo che poggia su sistemi interni di gestione, controllo, reporting e sul monitoraggio delle posizioni di liquidità, piuttosto che sulla semplice fissazione di specifiche regole quantitative in termini di assorbimento di capitale, in carico alla Funzione Risk Management.

Le molteplici attività sono di massima svolte a livello consolidato.

Con cadenza giornaliera si effettuano:

- la misurazione della liquidità operativa e la verifica dei limiti operativi
- la misurazione della Counterbalancing Capacity – Riserva di Liquidità
- la misurazione della liquidità infragiornaliera
- la rilevazione degli indicatori sistemici/indicatori specifici.

Con cadenza settimanale si effettuano:

- gli stress test
- la verifica della soglia di tolleranza in stress test
- la segnalazione della posizione di liquidità a Banca d'Italia
- la rilevazione degli indicatori specifici e la comunicazione delle risultanze relativamente agli indicatori specifici e sistemici

Con cadenza mensile si effettua:

- la misurazione della liquidità strutturale mediante indicatori di gap ratio;
- la rilevazione di indicatori per misurare la diversificazione delle fonti di finanziamento e delle scadenze di rinnovo;
- il monitoraggio del rischio connesso alla gestione delle garanzie e alla quota di attività vincolate;
- la misurazione della liquidità strategica: analisi comparata previsioni di budget e consuntivi;
- la rilevazione di indicatori specifici;
- la misurazione dell'LCR e del NSFR.

Con cadenza trimestrale si effettua:

- la misurazione dei Monitoring Tools

Il Gruppo è caratterizzato da una gestione accentrata del rischio di liquidità e gli stress test sono realizzati su base consolidata.

L'identificazione di appropriati fattori di rischio è determinante perché consente di individuare i momenti di vulnerabilità che possono minare la liquidità del Gruppo.

Gli stress test sono condotti dalla Funzione Risk Management di Gruppo, che ha individuato i fattori di rischio, valutando quanto suggerito nel documento "Principles for Sound liquidity Risk Management and Supervision" del Comitato di Basilea (principio n. 10, punto 103).

L'identificazione di adeguati fattori di rischio è fondamentale per assicurare l'adeguatezza dell'intero processo di stress testing. La selezione dei fattori di rischio rilevanti è conseguente all'identificazione dei punti di vulnerabilità che possono inficiare la liquidità del Gruppo. In questo ambito sono soggette ai seguenti stress:



la liquidità operativa, con frequenza settimanale:

- incremento del 25% degli scarti di garanzia delle attività stanziabili;
- improvvisa riduzione della raccolta a vista, utilizzando il modello dei volumi stimato da Prometeia annualmente;
- maggior utilizzo sui crediti accordati;

le Attività vincolate e vincolabili, con frequenza mensile:

- incremento del 25% degli scarti di garanzia delle attività stanziabili;
- incremento dell'haircut su mutui ABACO al 70%;
- incremento finanziamento collateralizzato pari al 60%;

LCR (per la parte eccedente quanto già compreso nell'LCR), con frequenza annuale:

- incremento del 25% degli scarti di garanzia delle attività stanziabili;
- improvvisa riduzione della raccolta a vista, utilizzando il modello dei volumi stimato da Prometeia annualmente;
- maggior utilizzo sui crediti accordati.

La normativa interna comprende due importanti documenti relativi al monitoraggio della liquidità:

- il Manuale delle strategie e dei processi per la gestione della liquidità (Liquidity Policy Handbook)
- il Piano di Emergenza per l'attenuazione del rischio di liquidità (Contingency Funding Plan)

Nel 2018 è stato redatto il resoconto ILAAP, realizzato in pieno coordinamento con il resoconto ICAAP, l'attività di pianificazione strategica e finanziaria, il RAF e il Piano di Risanamento



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: euro

Voci/scaglioni temporali	Avista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	32.648	2.256	33.097	4.358	14.082	7.963	74.947	154.486	136.998	2.491
A.1 Titoli di Stato			30.126			96	60.145	79.911	1.000	
A.2 Altri titoli di debito						1	16	3.500	2.393	
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	32.648	2.256	2.971	4.358	14.082	7.866	14.786	71.075	133.605	2.491
- Banche	13.404									2.491
- Clientela	19.244	2.256	2.971	4.358	14.082	7.866	14.786	71.075	133.605	
Passività per cassa	246.225	40	30.015	20.074	254	22.153	91.668	32.173	2	
B.1 Depositi e conti correnti	245.271	40	37	20.074	130	717	101	10.000		
- Banche	666			20.000				10.000		
- Clientela	244.605	40	37	74	130	717	101			
B.2 Titoli di debito			1		124	21.436	7.256	17.280		
B.3 Altre passività	954		29.977				84.311	4.893	2	
Operazioni "fuori bilancio"	914								309	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	309								309	
- posizioni lunghe										
- posizioni corte	309								309	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	605									
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



Valuta di denominazione: Altre Valute

Voci/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1.133									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.133									
- Banche	1.077									
- Clientela	56									
Passività per cassa	1.180									
B.1 Depositi e conti correnti	1.180									
- Banche	198									
- Clientela	982									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Sono da considerare rischio operativo anche le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il rischio legale è da ricomprendersi tra i rischi operativi. Il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Il metodo di calcolo utilizzato per il rischio operativo è quello Base: il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime 3 osservazioni dell'indicatore rilevante (margine di intermediazione) alla data di chiusura degli esercizi considerati.

Ai fini gestionali, l'assunzione del rischio deriva da una serie di fattori (disfunzioni dei processi, errori nei sistemi informativi, errori umani, eventi esterni) che rilevano nello svolgimento quotidiano delle attività. Nell'intervenire su tali fattori, la Banca cerca di prevenire i rischi operativi attraverso adeguati presidi organizzativi finalizzati alla limitazione della frequenza delle perdite ovvero alla riduzione dell'eventuale entità delle stesse.

L'Autorità di Vigilanza ha ravvisato l'esigenza che anche gli intermediari che utilizzano il metodo Base, effettuino un'analisi compiuta dei rischi operativi cui sono esposti, al fine di identificare eventuali aree di vulnerabilità e predisporre sistemi di gestione e controllo più adeguati. Per tale motivo, al fine di rafforzare i presidi organizzativi in materia di rischi operativi, il Risk Management di Gruppo conduce periodicamente un progetto di Risk Assessment con l'obiettivo di mappare i principali rischi cui il Gruppo è esposto, valutandoli in funzione di presidi e controlli in essere e definendo, laddove necessari, i piani d'azione finalizzati al potenziamento del sistema dei controlli interni.

Viene realizzato il monitoraggio del rischio legale analizzando le cause pendenti passive della Banca in sede di Comitato Rischi. Più in dettaglio, le variabili considerate sono le seguenti:

- numero di posizioni;
- valore della causa;
- previsioni di perdita.

Nell'ambito della gestione della continuità operativa è prevista un'apposita sezione detta Disaster Recovery che mira a individuare e gestire in maniera tempestiva eventuali interruzioni o malfunzionamenti della funzionalità dei sistemi informatici. Tale sezione individua le soluzioni/gli interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati "accettabili", con l'obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche affinché siano rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso la clientela.

Per fattori esterni s'intendono:

- l'instabilità del contesto politico-legislativo-fiscale
- l'inadempimento delle obbligazioni finanziarie da parte di fornitori/consulenti
- i reclami della clientela



- gli eventi calamitosi (terremoti, inondazioni, ecc.)
- gli eventi criminosi (rischio rapina).

In questo ambito, si è maggiormente esposti alla probabilità di accadimento dell'evento rapina. La Banca ha aderito al Protocollo d'intesa per la prevenzione della "criminalità in banca". Tale documento si propone di incrementare i rapporti tra banche e Forze dell'Ordine e di diffondere tra gli operatori una maggiore cultura della sicurezza. La Banca si è dotata anche di opportune coperture assicurative al fine di contenere i danni conseguenti alla manifestazione di tali eventi.

Informazioni di natura quantitativa

Si rammenta che esiste un processo di monitoraggio delle perdite operative, in carico all'Ufficio Risk management, che prevede:

- ✓ la raccolta-dati di dette perdite
- ✓ la segnalazione dati all'Associazione DIPO (flussi di andata)
- ✓ la storicizzazione dei flussi di andata e di ritorno al fine di produrre reporting quali-quantitativi a livello aziendale.



PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

(Dati espressi in migliaia di euro)

Sezione 1- Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio è demandata al Consiglio che in base alle politiche e alle scelte strategiche ne definisce le dimensioni ottimali. A fronte delle linee strategiche di sviluppo, il Banco di Lucca adotta le misure necessarie al fine di mantenere adeguato il presidio patrimoniale attuale e prospettico, in considerazione della normativa Banca d'Italia attualmente vigente, del nuovo impianto regolamentare di Basilea 3 nonché dei target richiesti dall'Organo di Vigilanza. L'attività di monitoraggio del patrimonio, con verifiche periodiche almeno trimestrali, previene l'insorgere di possibili situazioni di tensione.



B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31.12.2018	Importo 31.12.2017
1. Capitale	21.022	21.022
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	(1.672)	(617)
- di utili		
a) legale		
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(1.672)	(617)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(32)	29
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(17)	
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(14)	33
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(1)	(4)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	512	510
Totale	19.830	20.944



B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività / Valori	Totale 31.12.2018		Totale 31.12.2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	160	174	61	28
2. Titoli di capitale		17		
3. Finanziamenti				
Totale	160	191	61	28

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di Debito	Titoli di Capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	33		
2. Variazioni positive	256		
2.1 Incrementi di fair value	84		
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	108	X	
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo		X	
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	0		
2.5 Altre Variazioni	64		
3. Variazioni negative	303	17	
3.1 Riduzioni di fair value	206	17	
3.2 Riprese di valore per rischio di crediti	0		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive:	96		
- da realizzo	96	X	
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni			
4. Rimanenze Finali	(14)	(17)	



B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Trattamento di fine rapporto	Fondo di quiescenza aziendale
1. Esistenze iniziali	(4)	
2. Variazioni positive	3	
2.1 Incrementi dovuti ad "Actuarial gains" da : - esperienza - cambio ipotesi demografiche - cambio tasso	3 3	
2.2 Altre Variazioni positive		
3. Variazioni negative		
3.1 Riduzioni di fair value - esperienza - cambio ipotesi demografiche - cambio tasso		
3.2 Altre variazioni negative		
4. Rimanenze Finali	(1)	

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi propri

Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento ("CRR") e nella direttiva ("CRD IV") comunitari del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli *standard* definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il regolamento (CRR) è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto *Single Rulebook*; la disciplina contenuta nella direttiva (CRD IV) richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionali.

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" che:

- recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico Bancario, è di competenza della Banca d'Italia;
- indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.



I fondi propri (che nella precedente disciplina costituivano il "patrimonio di vigilanza") rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività Bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità Bancaria.

Essi sono costituiti dalla somma di:

1. Capitale primario di classe 1 ("*Common Equity Tier 1*" o "CET1");
2. Capitale aggiuntivo di classe 1 ("*Additional Tier 1*" o "AT1");
3. Capitale di classe 2 ("*Tier 2*" o "T2").

Le disposizioni normative relative ai Fondi Propri prevedevano l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime sono computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano solo per una quota percentuale; a partire dal 2018 tali disposizioni sono venute meno, per quanto concerne i nostri "fondi propri", nella loro totalità. A seguito dell'applicazione, a partire dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9 (in sostituzione del previgente IAS 39), anche i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali che impattano sulla redditività complessiva sono stati inclusi fra gli elementi dei "fondi propri". Tale prima applicazione (c.d. First Time Adoption – FTA) ha comportato la riesposizione degli strumenti finanziari nel rispetto dei nuovi criteri di classificazione e la rideterminazione, ove necessario, dei loro valori – per tener conto delle nuove regole di impairment e di classificazione – con rilevazione dei relativi effetti, solamente in questa occasione di prima applicazione, in contropartita del patrimonio netto.

Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, in data 12 dicembre 2017, il Parlamento Europeo ha emanato il Regolamento (UE) 2017/2395, che aggiorna la CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9", il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile.

Entro la scadenza prevista del 1° febbraio 2018 il Gruppo Cassa ha informato la Banca d'Italia di esercitare l'opzione di cui all'art 473-bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) secondo l'approccio di cui al punto b), ossia dinamico in aggiunta a quello statico. Tale approccio consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale; dal 1° gennaio 2023 l'impatto sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il capitale primario di classe 1 comprende gli strumenti di capitale che presentino i requisiti di cui all'art. 28 reg. CRR, sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di capitale, utili non distribuiti, altre componenti di conto economico complessivo accumulate, altre riserve, fondi per rischi Bancari generali. Dal capitale primario di classe 1 devono detrarsi le poste individuate dall'art. 36 reg. CRR, tra le quali: le perdite relative all'esercizio in corso, i beni immateriali, le attività fiscali differite, gli strumenti del capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente e indirettamente, le attività dei fondi pensione a prestazioni definite nel bilancio dell'ente, ecc.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 o AT1)

Gli elementi computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1 sono gli strumenti di capitale non compresi nel capitale primario di classe 1 e che presentino i requisiti di cui all'art. 52 reg. CRR e i



sovrapprezzi di emissione di tali strumenti, al netto degli elementi indicati dall'art. 56 (tra cui gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti direttamente o indirettamente dall'ente nonché da altri soggetti del settore finanziario con i quali l'ente ha partecipazioni incrociate).

La Banca non computa elementi nell'ambito di tale categoria di Fondi Propri.

3. Capitale di classe 2 ("Tier 2" o "T2")

Gli elementi computabili nel capitale di classe 2 sono (art. 62): gli strumenti di capitale non compresi nel capitale di classe 1 e i prestiti subordinati che presentino i requisiti di cui all'art. 63, i sovrapprezzi di emissione degli strumenti di capitale di classe 2, al netto degli strumenti di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente.

In particolare nel capitale di classe 2 si computano 3,638 milioni di euro di obbligazioni subordinate emesse dalla Banca. Per un maggior dettaglio si rimanda alla tabella 1.4 del passivo di stato patrimoniale.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31.12.2018	31.12.2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	19.318	20.402
<i>- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 114	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	19.204	20.402
D. Elementi da dedurre dal CET1	2	2
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	1.461	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	20.663	20.400
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.638	5.336
<i>- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	3.638	5.336
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	24.301	25.736

Come sopra ricordato, con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri, risulta ora applicabile il solo art. 473 bis della CRR riguardante l'introduzione dell'IFRS 9; alla sottovoce E. Regime transitorio si riscontra l'effetto dell'esercizio di tale facoltà per 1,461 milioni di euro.

I Fondi Propri riferiti al 31 dicembre 2018 corrispondono a quelli segnalati all'Organo di Vigilanza in data 11 febbraio 2019 e non tengono conto dell'utile d'esercizio 2018 in quanto alla data il



Consiglio di Amministrazione non lo aveva ancora deliberato e la Società di Revisione non aveva ancora rilasciato la relativa attestazione. Il risultato economico di periodo verrà iscritto nella segnalazione riferita alla data del 31 marzo 2019.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

In base alle istruzioni di vigilanza il patrimonio del Gruppo deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate valutate in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione: tali rischi sono calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento, rischio di controparte e di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio viene calcolato il rischio di cambio.

Dalla tabella seguente si rileva la maggiore disponibilità del patrimonio rispetto ai requisiti richiesti dalla Banca d'Italia pari all'8% delle attività di rischio ponderate.



Informazioni di natura quantitativa

Categoria / valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	598.867	456.506	146.741	152.266
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	598.867	456.506	146.741	152.266
1. Metodologia standardizzata	598.867	456.506	146.741	152.266
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			13.156	13.530
B.1 Rischio di credito e di controparte			11.762	12.181
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			1.394	1.349
1. Metodo base			1.394	1.349
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DEL CALCOLO				
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			13.156	13.530
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			164.456	169.122
C.2 Capitale primario di classe I/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			12,57%	12,06%
C.3 Capitale di classe I/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,57%	12,06%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,78%	15,22%

Nelle voci C.1, C.2, C.3 e C.4 l'ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato sempre come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (voce B.7) e 12,5 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari all'8%).

Per ulteriori dettagli si rimanda all'informativa al pubblico (terzo pilastro) disponibile sul sito del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. al seguente indirizzo:

<http://www.bancodilucca.it/ita/Investor-Relations/Pillar-III>



PROSPETTO DELLA DISPONIBILITA' DELLE RISERVE EX ART. 2427 C. 7BIS DEL CODICE CIVILE

PROSPETTO RELATIVO ALLA DISPONIBILITA' DELLE RISERVE

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quote disponibili secondo le limitazioni indicate nelle note in	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	21.022				
Riserve di Capitale:					
- Riserva per azioni o quote di società controllate					
- Riserva da sovrapprezzi delle azioni (1)					
- Riserva da conversione obbligazioni					
- Avanzo/disavanzo di fusione					
Riserve di Utili:	(1.672)				
Riserva legale					
Riserva da utili netti su cambi					
Riserva da valutazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto					
Riserve statutarie					
Altre riserve	(1.567)	A, B, C			
Riserva indisponibile art. 6 c.1 D.Lgs. 38/2005					
Utili (perdite) portati a nuovo	(105)	A, B, C			
Riserve da Valutazione:	(32)				
- Riserva titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (2)	(31)				
- Utile(Perdita) attuariale TFR (3)	(1)				
Totale	19.318				

Legenda: A: per aumento di capitale; B: per copertura perdite; C: per distribuzione ai soci;

1) Ai sensi dell'art.2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art.2430 c.c.

2) La riserva da valutazione potrà essere utilizzata per la copertura delle perdite solo dopo aver utilizzato tutte le riserve di utili disponibili e la riserva legale.

3) Riserva indisponibile ai sensi dell'art.7 c.7 del D.Lgs. 38/2005

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

(Dati espressi in migliaia di euro)

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

I compensi e le remunerazioni degli Amministratori, anche di quelli investiti di particolari cariche, corrisposti secondo quanto previsto dall'art. 2389 del Codice Civile, nell'integrale rispetto di quanto deliberato dall'Assemblea dei soci in data 30 marzo 2016 relativamente al "Regolamento delle politiche di remunerazione" dei Consiglieri di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato, ammontano a 298 mila euro (289 mila euro nel 2017).

Agli Amministratori non vengono corrisposte ulteriori indennità di ogni altro genere e qualsiasi tipo di premi, bonus, stock option, strumenti finanziari, liquidazioni ed indennità di fine mandato.

I compensi per il 2018 del Collegio Sindacale, stabiliti dall'Assemblea per tutta la durata dell'incarico, ammontano a 80 mila euro (80 mila euro anche nel 2017).

I benefici a breve termine (salari, stipendi, contributi sociali, etc.) a favore dei Dirigenti della Banca secondo quanto disposto dal CCNL, ammontano a 205 mila euro, i benefici successivi al rapporto di lavoro (F.I.P.) sono pari a 16 mila euro.

Si precisa che il Presidente del Banco di Lucca e del Tirreno Spa, al pari dei Presidenti delle altre banche del Gruppo (La Cassa di Ravenna Spa e di Banca di Imola Spa) ha versato il 4% dei propri compensi a favore del F.O.C. (Fondo nazionale per il sostegno dell'occupazione nel settore Bancario).

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In conformità all'articolo 2391 bis del codice civile ed al Regolamento sulle operazioni con parti correlate, adottato dalla Consob con Delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con Delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa ha approvato la "Procedura in materia di operazioni con parti correlate", entrata in vigore il 1° gennaio 2011.

La Procedura è stata integrata nel corso del 2012, a seguito dell'emanazione, in data 12 dicembre 2011, delle Disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati.

La nuova Procedura, recepita da tutte le banche e società del Gruppo e vigente con decorrenza 31 dicembre 2012, si propone di dare attuazione alla disciplina Consob, che mira ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, nonché alla disciplina di Banca d'Italia, che mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

La Procedura è disponibile sul sito internet delle banche del Gruppo.

Al Banco di Lucca Spa si applica unicamente la disciplina dettata da Banca d'Italia.



Si riepilogano di seguito le operazioni con parti correlate deliberate dal competente Organo del Banco di Lucca SpA nel corso del 2018.

Operazioni non ordinarie

Nel 2018 non sono state effettuate operazioni non ordinarie.

Operazioni ordinarie compiute a condizioni non di mercato

Nel 2018 non sono state effettuate operazioni ordinarie a condizioni non di mercato.

Operazioni di maggior rilevanza

Nel 2018 non sono state rilevate operazioni di maggior rilevanza.

Operazioni in attuazione di delibere quadro

In esecuzione della delibera quadro n. 72 del 12 febbraio 2018, inerente gli affidamenti concessi alla società del Gruppo Italcree Spa ed assunta con il preventivo parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, si segnala

- in data 3/7/2018 operazione di acquisto con contratto di cessione pro-soluto di crediti individuabili in blocco derivanti da finanziamenti garantiti da cessione del quinto dello stipendio/pensione o delegazioni di pagamento per un montante di circa 5 milioni di euro a valere su plafond rotativo di 50 milioni di euro; l'operazione è stata perfezionata a condizioni di mercato per euro 5.522.607,00.

Si segnala, inoltre, che in data 9 aprile 2018, con il preventivo parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, è stata approvata una delibera quadro inerente il preventivo di spesa per la prestazione di servizi forniti per l'anno 2018 dalle società del Gruppo Consorzio CSE, società collegata alla Capogruppo.

Nell'esercizio 2018 sono state poste in essere operazioni infragruppo e/o con parti correlate in genere, rientranti nell'ordinario esercizio dell'attività operativa e della connessa attività finanziaria e sono state perfezionate, a condizioni di mercato, definite per tutte le parti correlate dal Consiglio di Amministrazione, analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti come da Regolamento. Le operazioni infragruppo sono state effettuate sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e la definizione delle condizioni da applicare è avvenuta nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale, presente l'obiettivo comune di creare valore per l'intero Gruppo. Medesimo principio è stato applicato anche nel caso di prestazioni di servizi infragruppo, unitamente a quello di regolare tali prestazioni su di una base minimale commisurata al recupero dei relativi costi di produzione.

L'analisi di queste operazioni è riportata in dettaglio nelle note esplicative del bilancio separato della Capogruppo.

Di seguito vengono evidenziati i dati patrimoniali attivi e passivi e i dati economici (espressi in migliaia di euro) riguardanti i rapporti intercorsi con le parti correlate ed il relativo numero delle azioni della Banca possedute.



	ATTIVITA'	PASSIVITA'	IMPEGNI E CREDITI DI FIRMA	PROVENTI	ONERI	AZIONI DELLA SOCIETA'
CAPOGRUPPO	17.959	150.869	355	268	642	371.893
SOCIETA' COLLEGATE	115				165	
ESPONENTI	99	242		16	4	
ALTRE SOCIETA' SOTTOPOSTE AL CONTROLLO DELLA CAPOGRUPPO		1.456		133	19	
ALTRE PARTI CORRELATE	1	57		1	0	
Totale complessivo	18.174	152.624	355	418	829	371.893

Gli affidamenti deliberati nell'osservanza dell'art. 136 T.U.B. riguardano 2 soggetti; ammontano per cassa e firma a 222 mila euro.

Nell'esercizio 2018, non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali, per tali intendendosi – in relazione a quanto previsto dalle Comunicazioni Consob n. 98015375 del 27 febbraio 1998 e n. 1025564 del 6 aprile 2001 - quelle estranee alla normale gestione d'impresa, che per significatività/rilevanza, natura delle controparti, modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento, possono dare luogo a dubbi in ordine alla completezza delle informazioni in bilancio, ai conflitti di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti.

Ai sensi dell'art. 114 bis del TUF (Testo Unico Finanza) si precisa che nel corso dell'esercizio non sono stati adottati piani di compensi basati su strumenti finanziari in favore di esponenti aziendali, dipendenti o collaboratori.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Con riferimento alla circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia la presente parte non viene fornita in quanto la Banca non è quotata o emittente titoli diffusi.

L'informativa sarebbe comunque poco significativa anche dal punto di vista geografico perché il Banco di Lucca svolge la sua attività essenzialmente nella regione Toscana.



ALLEGATI

Dati di sintesi della Capogruppo
Compensi Società di Revisione
Relazione della società di revisione



**PRINCIPALI DATI DI SINTESI DELLA CAPOGRUPPO
LA CASSA DI RAVENNA S.P.A.**

(Dati espressi in migliaia di euro)

Prospetto riepilogativo dei dati essenziali del Bilancio della Capogruppo così come previsto dall'art. 2497 bis del Codice Civile.

Situazione patrimoniale	<i>Importi in migliaia di €</i>	
<u>Voci dell'attivo</u>	31.12.2017	31.12.2016
Cassa e disponibilità liquide	187.848	120.811
Attività finanziarie <i>HFT</i>	3.252	12.347
Attività finanziarie <i>AFS</i>	981.322	1.190.322
Crediti verso Banche	614.413	580.028
Crediti verso Clientela	3.367.694	3.048.109
Immobilizzazioni finanziarie materiali, immateriali	287.384	316.260
Altre attività	164.485	150.299
	5.606.398	5.418.176
	31.12.2017	31.12.2016
<u>Voci del passivo</u>		
Debiti verso Banche	1.244.058	1.182.457
Debiti verso clientela	2.964.050	2.723.807
Titoli in circolazione	699.628	860.987
Passività finanziarie <i>HFT</i>	795	613
Passività finanziarie valutate al <i>FV</i>	40.088	36.226
Altre passività e fondi diversi	166.722	90.067
Patrimonio netto	491.057	524.019
	5.606.398	5.418.176
	31.12.2017	31.12.2016
<u>Conto Economico</u>		
<i>Margine di interesse</i>	57.211	62.941
Ricavi netti da servizi	45.791	43.621
Dividendi	9.276	12.306
Risultato netto attività finanziaria	3.501	4.430
<i>Margine di intermediazione</i>	115.779	123.298
Spese amministrative	(77.340)	(80.555)
Rettifiche e accantonamenti netti	(32.066)	(37.406)
Altri proventi e oneri	14.684	14.966
Utili/perdite da cessioni investimenti	-	(35)
Imposte sul reddito	(4.154)	(3.392)
Utile netto	16.903	16.876



INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART.149-DUODECIES DEL D.LGS. DEL 24/02/1998 N.58 –

(Dati espressi in migliaia di euro)

Si riporta di seguito l'informativa richiesta dall'art.149-duodecies del D. Lgs. 58/1998 relativa ai compensi di competenza dell'esercizio corrisposti alla società di revisione a fronte dei servizi prestati.

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Servizi di Revisione	Deloitte & Touche S.p.a.	34
Altri servizi		16
<i>Attività di benchmarking - Recovery Plan</i>	<i>Deloitte Risk Advisory S.r.l.</i>	<i>3</i>
<i>Rilascio attestazione di cui all'art, 7, co 1, let e) Decreto MEF del 3 agosto 2016</i>	<i>Deloitte & Touche S.p.a.</i>	<i>12</i>
<i>Verifica degli schemi di segnalazione TLTRO II (art. 7, comma 1 Decisione BCE/2016/10)</i>	<i>Deloitte & Touche S.p.a.</i>	<i>1</i>



RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



Deloitte

Deloitte & Touche S.p.A.
Piazza Maggiore, 4/2
40123 Bologna
Italia

Tel: +39 051 65811
Fax: +39 051 230874
www.deloitte.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10
DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

**Agli Azionisti del
Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. (di seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

**Descrizione
dell'aspetto chiave
della revisione**

La prima applicazione, alla data del 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito anche il "Principio"), ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal Principio e la definizione di una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses").

Ancora Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Palermo Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.230,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 0304990106 - R.E.A. Milano n. 1720239 | Partita IVA IT.05049550166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL") le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informazione completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.



2

Come descritto nella Parte A – Politiche Contabili della Nota Integrativa della Banca, che riporta l’informativa richiesta ai sensi dei principi contabili internazionali, ivi incluse le principali scelte metodologiche effettuate, la prima applicazione del Principio ha determinato al 1° gennaio 2018 un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto pari a 1,502 milioni di Euro al netto delle imposte.

Tali effetti sono stati determinati ad esito del complessivo processo di implementazione che ha, in vario modo, interessato i diversi aspetti del sistema di controllo interno della Banca.

In tale ambito, in particolare, la determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese previsto dal nuovo principio costituisce il risultato di un complesso processo di stima che include numerose variabili soggettive riguardo i criteri utilizzati per l’identificazione di un incremento significativo del rischio di credito, ai fini dell’allocazione delle attività finanziarie negli stage previsti dal Principio, e la definizione dei modelli per la misurazione delle perdite attese, con utilizzo di diversi scenari, assunzioni e parametri, che tengano conto delle informazioni macroeconomiche attuali e prospettiche (“*forward-looking*”).

In considerazione della significatività degli effetti di cui sopra, delle pervasive complessità operative connesse alla transizione e della soggettività insita nel processo di stima adottato dalla Direzione nella valutazione delle attività finanziarie secondo la nuova metodologia di *impairment* abbiamo ritenuto che la prima applicazione del Principio rappresenti un aspetto chiave della revisione del bilancio della Banca per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

Procedure di revisione svolte

Nello svolgimento delle procedure di revisione abbiamo preliminarmente esaminato, anche con l’ausilio degli specialisti del network Deloitte in ambito di processi e sistemi IT e di modelli di valutazione e misurazione del rischio di credito, il progetto di implementazione posto in essere dalla Banca con particolare riferimento alle scelte applicative adottate, per verificarne appropriatezza e conformità ai requisiti del Principio, e ai relativi effetti.

Nell’ambito delle nostre verifiche abbiamo, tra l’altro, svolto le seguenti procedure:

- ottenimento e esame dei verbali degli Organi di Amministrazione e Controllo della Banca, delle policy contabili approvate e di ogni ulteriore documentazione sviluppata e resa disponibile, con particolare riferimento agli ambiti interpretativi, anche mediante raccolta di informazioni e colloqui con le competenti funzioni della Banca e approfondimenti con i consulenti esterni della stessa;
- analisi della documentazione tecnico-metodologica relativa all’individuazione del business model della Banca con particolare riferimento ai criteri di classificazione delle attività finanziarie in tali modelli di business;
- rilevazione e comprensione dell’infrastruttura informatica sviluppata ai fini della transizione al Principio, nonché svolgimento di analisi e verifiche sui principali sistemi e processi IT implementati o modificati e sui relativi controlli generali e applicativi;
- rilevazione e comprensione del disegno, anche tramite il supporto degli specialisti del network Deloitte già citati in precedenza, di taluni controlli chiave, compresi quelli informatici, che presiedono alla classificazione ed



Deloitte

3

alla valutazione delle attività finanziarie della Banca, e verifica della corretta implementazione;

- svolgimento di verifiche finalizzate ad appurare – per taluni crediti e titoli di debito - la correttezza degli esiti del test SPPI svolto dalla Banca in sede di prima applicazione del principio;
- comprensione dei modelli di *impairment* sviluppati dalla Banca e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di *transfer logic* o *staging allocation* e di calcolo delle *expected credit losses*, anche tramite il supporto degli specialisti del network Deloitte;
- verifica della coerenza tra le informazioni utilizzate ai fini del calcolo delle perdite attese e quelle utilizzate nell'ambito degli altri principali processi decisionali, di budget e di valutazione della Banca con particolare riferimento agli indicatori qualitativi, agli indicatori macroeconomici ed alle informazioni *forward-looking*.

Infine, relativamente all'impatto derivante dalla prima applicazione del Principio, abbiamo acquisito i dettagli della relativa quantificazione e verificato l'accuratezza matematica. Abbiamo altresì verificato la conformità e la completezza dell'informativa di bilancio fornita rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e alla normativa applicabile.

Classificazione e valutazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Nel bilancio al 31 dicembre 2018 risultano iscritti crediti verso la clientela deteriorati netti pari ad Euro 10,9 milioni, a fronte di crediti deteriorati lordi pari ad Euro 19,8 milioni, con un grado di copertura pari al 45% (56% se si considerano anche i passaggi a perdita su posizioni a scfferenza).

Per la classificazione delle esposizioni creditizie in categorie di rischio omogenee la Banca fa riferimento alla normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento tra le diverse categorie dei crediti deteriorati.

Nella determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela deteriorati valutati al costo ammortizzato, la Banca, nel ambito delle proprie politiche di classificazione e valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e di stima, di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile finale; tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione.

Inoltre, la stima del valore recuperabile riflette, oltre che il recupero attraverso la gestione ordinaria del credito, anche la valutazione, opportunamente calibrata, di scenari di vendita in coerenza con gli obiettivi e le strategie della Banca e, quindi, dei derivanti flussi di cassa attesi.

Nella Relazione sulla Gestione - Paragrafo "Impieghi Economici" e nella Nota Integrativa - Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 4 dell'attivo; Parte C - Informazioni sul conto economico, Sezione 8; Parte E - Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura - è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.



4

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela deteriorati valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità del processo di stima adottato dalla Banca, che prevede un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei suddetti crediti deteriorati ed il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio della Banca.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto degli specialisti del network Deloitte, le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicabili e alla normativa di settore;
- verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi, anche mediante il supporto di esperti informatici del network Deloitte, e verifiche sull'efficacia operativa dei controlli rilevanti posti in essere dalle strutture aziendali;
- comprensione dei metodi e verifica su base campionaria della ragionevolezza dei criteri di valutazione e delle assunzioni adottate dalla Banca ai fini della determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati;
- verifica, su base campionaria, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca del recupero dei crediti, della classificazione e della valutazione in bilancio sulla base delle categorie di credito deteriorato previste dal quadro normativo e regolamentare applicabile all'informazione finanziaria;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa relativamente alla movimentazione dei crediti verso la clientela e delle relative rettifiche di valore.

Abbiamo altresì verificato la conformità e la completezza dell'informativa di bilancio fornita rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e alla normativa applicabile.

Cancellazione contabile di un portafoglio di crediti in sofferenza a seguito di cessione tramite cartolarizzazione assistita da GACS

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

In riferimento all'operazione di cessione pro-soluto di un portafoglio di posizioni creditizie classificate a sofferenza nel bilancio del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A., il Consiglio di Amministrazione ha deliberato in data 31 luglio 2018 di aderire ad una operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di crediti in sofferenza, assistita da garanzia emessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi del D.L. 18/2016 (di seguito "GACS"), effettuata dal Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. e da altre sedi banche.

In data 16 novembre 2018 è stata realizzata un'operazione di cessione pro-soluto di altrettanti portafogli di posizioni creditizie derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza con un valore contabile complessivo lordo al 31 dicembre 2017 pari ad Euro 1.578 milioni, in favore della società veicolo cessionaria della cartolarizzazione Pop NPLs 2018 S.r.l. (di seguito "SPV"),



5

appositamente costituita. Nell'ambito di tale operazione la Banca ha ceduto pro-soluto un portafoglio di posizioni creditizie a sofferenza per un valore lordo contabile al 31 dicembre 2017 pari a Euro 3,825 milioni e per un valore lordo aggregato al 31 ottobre 2018 (data di cessione dei crediti), al netto delle rettifiche e comprensivo degli incassi di competenza della SPV percepiti dalla Banca tra la data di definizione del valore contabile e la data di trasferimento, pari a Euro 1,549 milioni, attestato sulla base delle scritture contabili e ceduto alla SPV per un corrispettivo di cessione pari a Euro 1,520 milioni.

In data 20 novembre 2018, in seguito alla cessione a terzi del 88,89% dei titoli *Junior* e del 95,00% dei titoli *Mezzanine*, che ha comportato il trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici associati alle attività finanziarie, la Banca ha provveduto alla cancellazione dei crediti oggetto dell'Operazione di cartolarizzazione, ricorrendo i presupposti per l'eliminazione contabile previsti dal principio contabile internazionale IFRS 9.

Nella Relazione sulla Gestione - Paragrafo "Impieghi Economici" e nella Nota Integrativa, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione C - Operazioni di cartolarizzazione del bilancio al 31 dicembre 2018, è riportata l'informativa sull'operazione sopra illustrata.

In considerazione della complessità dell'operazione e della rilevanza degli effetti contabili connessi, abbiamo ritenuto che la cancellazione contabile dei crediti oggetto di cessione tramite cartolarizzazione assistita da GACS rappresenti un aspetto chiave della revisione del bilancio della Banca.

**Procedure di
revisione svolte**

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto degli specialisti del network Deloitte, le seguenti principali procedure:

- analisi del processo di approvazione dell'operazione di cessione dei crediti da parte dei competenti organi della Banca;
- comprensione della struttura e delle modalità di realizzazione dell'operazione di cessione tramite cartolarizzazione mediante ottenimento e analisi della contrattualistica stipulata nonché colloqui con la Direzione della Banca;
- ottenimento ed analisi della documentazione predisposta dalla Banca per l'istanza di concessione della GACS;
- verifica del disegno e dell'implementazione dei controlli rilevanti posti in essere dalla Banca in relazione alla cancellazione contabile dei crediti oggetto di cessione;
- verifica della sussistenza delle condizioni richieste dal principio contabile internazionale IFRS 9 per la cancellazione contabile dallo stato patrimoniale della Banca dei crediti ceduti, con riferimento al trasferimento sostanziale dei rischi e benefici sul portafoglio di crediti in sofferenza ceduto e cartolarizzato.

Abbiamo altresì verificato la conformità e la completezza dell'informativa di bilancio fornita rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e alla normativa applicabile.



Deloitte

6

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In



Deloitte

7

presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. ci ha conferito in data 26 aprile 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

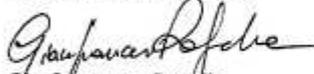


Deloitte

8

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Gianfrancesco Rappia
Director

Bologna, 20 marzo 2019